



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Riforma della previdenza per la vecchiaia 2020

**Sintesi dei risultati della procedura di consultazione
(rapporto sui risultati)**

Berna, novembre 2014

Indice

1	Situazione iniziale	4
2	Oggetto	5
3	Risultati della procedura di consultazione in generale	5
3.1	Valutazione globale	5
3.2	Obiettivi della riforma.....	7
3.3	Metodo: riforma globale.....	10
3.3.1	Pacchetto della riforma proposto	10
3.3.2	Simmetria tra la legge federale sulla riforma della previdenza per la vecchiaia 2020 e il decreto federale sul finanziamento aggiuntivo dell'AVS mediante l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto	13
3.3.3	Richiesta di includere le PC nella riforma globale	14
4	Risultati della procedura di consultazione in dettaglio	15
4.1	Età di riferimento unica a 65 anni per donne e per uomini.....	15
4.2	Flessibilizzazione della riscossione della rendita	20
4.2.1	Principio e impostazione della flessibilizzazione	21
4.2.2	Età minima per l'anticipazione delle prestazioni di vecchiaia nella previdenza professionale	25
4.3	Anticipazione della rendita per le persone con redditi medio-bassi.....	27
4.4	Adeguamento dell'aliquota minima di conversione e misure compensative	31
4.4.1	Adeguamento dell'aliquota minima di conversione LPP dal 6,8 al 6,0 per cento	31
4.4.2	Regolamentazione transitoria per l'adeguamento dell'aliquota minima di conversione	34
4.4.3	Misure compensative in generale	35
4.4.4	Ridefinizione della deduzione di coordinamento	35
4.4.5	Aumento degli accrediti di vecchiaia	39
4.4.6	Misura a favore della generazione di transizione	43
4.4.7	Finanziamento dei versamenti compensativi tramite il Fondo di garanzia LPP .	46
4.5	Elaborazione di basi statistiche trasparenti.....	47
4.6	Misure di carattere istituzionale nel settore della previdenza professionale	48
4.6.1	Misure istituzionali nell'ambito della legge sulla sorveglianza degli assicuratori (LSA) – quota minima	48
4.6.2	Misure di carattere istituzionale nel settore della LSA – finanziamento dell'aliquota di conversione.....	51
4.6.3	Misure di carattere istituzionale nel settore dei costi di investimento.....	51
4.7	Nuova regolamentazione delle rendite per superstiti nell'AVS.....	52
4.8	Misure di parificazione in materia di contributi AVS	57
4.9	Disoccupati anziani e previdenza professionale	59
4.9.1	Estensione dell'assicurazione facoltativa	59

4.9.2	Riscossione del capitale di libero passaggio sotto forma di rendita.....	61
4.10	Abbassamento della soglia d'entrata alla previdenza professionale obbligatoria	62
4.11	Fissazione ex post del saggio minimo di interesse LPP	65
4.12	Finanziamento aggiuntivo dell'AVS	67
4.13	Meccanismo d'intervento finanziario nell'AVS	72
4.14	Ridefinizione del contributo della Confederazione all'AVS.....	76
4.15	Adeguamenti in materia di assoggettamento all'AVS	79
4.16	Misure relative all'esecuzione dell'AVS	79
4.17	Ulteriori adeguamenti nella previdenza professionale.....	84
4.17.1	Amministrazione paritetica degli istituti di previdenza	84
4.17.2	Miglioramento della previdenza professionale dei lavoratori indipendenti senza collaboratori.....	85
4.17.3	Consolidamento del quadro normativo che disciplina i modelli di flessibilità collettiva	87
4.17.4	Concretizzazione delle basi legali sull'integrità e la lealtà nella LPP	87
4.17.5	Condizioni per la fondazione di istituti di libero passaggio.....	88
4.17.6	Adeguamenti concernenti la Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale (CAV PP)	88
4.17.7	Limitazione del versamento in contanti della prestazione d'uscita nel caso di importi esigui	89
4.17.8	Rinuncia alla procedura di liquidazione parziale	90
4.17.9	Tariffazione secondo principi collettivi	91
4.17.10	Modifica dell'articolo 79b capoversi 1, 1 ^{bis} e 2 LPP (riscatti).....	92
5	Proposte di revisione e rivendicazioni presentate dagli interpellati	93
5.1	Rafforzamento del primo pilastro a discapito del secondo.....	93
5.2	Verifica delle rendite per figli previste nel primo pilastro; coordinamento con gli assegni familiari	93
5.3	Parificazione dei coniugi e dei conviventi in materia di assicurazioni sociali	94
5.4	Analisi dell'impatto della Riforma II dell'imposizione delle imprese sull'AVS.....	94
5.5	Aumento e/o estensione del contributo obbligatorio all'AVS.....	94
5.6	Limitazione delle possibilità di liquidazione in capitale nella previdenza professionale	95
5.7	Previdenza professionale in caso di interruzione dell'attività lavorativa e nei rapporti di lavoro a tempo parziale	95
5.8	Rivendicazioni isolate.....	95

1 Situazione iniziale

Il 20 novembre 2013 il Consiglio federale ha posto in consultazione la riforma della previdenza per la vecchiaia 2020. La procedura si è conclusa il 31 marzo 2014.

Sono stati invitati a esprimersi sull'avamprogetto di legge e sul rapporto esplicativo i Cantoni, i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, le associazioni mantello nazionali delle Città, dei Comuni e delle regioni di montagna, le associazioni mantello nazionali dell'economia, autorità e istituzioni affini nonché organi esecutivi e altre organizzazioni, per un totale di 88 destinatari. La documentazione relativa alla procedura di consultazione è stata pubblicata anche su Internet, su un'apposita [pagina](#) del sito dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Hanno inoltrato un parere al Dipartimento federale dell'interno (DFI) 79 destinatari invitati a partecipare. Tutti i Cantoni hanno fatto pervenire il loro parere. Dei 12 partiti invitati a partecipare alla procedura di consultazione hanno risposto in 9 (PBD, CSPO, PPD, PEV, PLR, pvl, PES, PSS e UDC). Sono inoltre pervenuti i pareri di 89 organizzazioni e persone interessate non invitate ufficialmente.

	Destinatari	Invitati	Pareri pervenuti	Pareri spontanei	Total e
1	Cantoni	26	26	-	26
2	Partiti politici	12	9	2	11
3	Sezioni dei partiti politici			9	9
4	Autorità e istituzioni affini	2	1	3	4
5	Associazioni mantello delle Città, dei Comuni e delle regioni di montagna	3	2	-	2
6	Associazioni mantello dell'economia	8	8	-	8
7	Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti	16	14	20	34
8	Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione	16	15	16	31
9	Altre organizzazioni interessate	5	4	31	35
10	Privati			8	8
	Totale	88	79	89	168

Hanno inoltrato un parere congiunto CDOS/CDF (con una piccola integrazione da parte della seconda) nonché USI/economiesuisse. Dalle sezioni giovanili dei partiti borghesi e da nove organizzazioni facenti parte dell'USAM sono pervenuti pareri in gran parte dello stesso tenore. Diverse organizzazioni di aiuto ai disabili si sono associate all'opinione espressa dalla DOK.

Il presente rapporto illustra i risultati della procedura di consultazione. Tutti i pareri pervenuti sono pubblicamente accessibili sul [sito Internet](#) dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

2 Oggetto

La riforma consta di diverse misure coordinate tra loro, che consentono di intervenire sul 1° e sul 2° pilastro con un approccio globale e adeguato alle sfide future. La riforma rende necessaria la modifica di diverse leggi, ma anche l'emanazione di un decreto federale separato per ampliare la competenza di aumentare le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, sancita nella Costituzione. Per mantenere l'approccio globale della riforma, il Consiglio federale presenta tutte le modifiche di legge necessarie in un unico atto normativo, vincolandolo alla modifica costituzionale.

3 Risultati della procedura di consultazione in generale

3.1 Valutazione globale

121 partecipanti hanno formulato osservazioni sulla revisione in generale. La stragrande maggioranza (3/4) accoglie in modo sostanzialmente favorevole i principi fondamentali della riforma. Alcuni ritengono il pacchetto di misure previste troppo incentrato sulle maggiori entrate, asimmetrico in termini di sacrifici o sovraccarico nel complesso. In particolare gli ambienti di sinistra considerano più opportuno un rafforzamento del 1° pilastro.

Cantoni

Numerosi Cantoni sostengono i principi fondamentali della riforma, ma esprimono anche riserve e obiezioni sulle ripercussioni in termini di costi.

AI, ZG, SZ, BL, GR e JU temono che la riforma si concentri eccessivamente sulle maggiori entrate e dunque non sia equilibrata. La discussione verte in particolare sui costi che i Cantoni e i Comuni sarebbero chiamati a sostenere in seguito all'aumento dei contributi salariali e dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) nonché alle perdite a livello di gettito fiscale (**BL, AG, ZH e FR**). Diversi Cantoni (tra cui **AG e AR**) chiedono che le maggiori spese a carico dei Cantoni e dei Comuni siano indicate in modo trasparente e che siano inoltre previste misure complementari per sgravare i Cantoni. Anche **SO** sottolinea le ripercussioni in termini di costi per i Cantoni e i Comuni, ma le considera sostenibili, tenendo conto del valore aggiunto dell'intero pacchetto. **ZH** ritiene che se la riforma generasse maggiori spese a carico dei Cantoni e dei Comuni, ciò costituirebbe un motivo per respingerla. **VS** fa presente che il sistema delle rendite dell'AVS dà buoni risultati, come generalmente riconosciuto, anche grazie alla sua semplicità. A suo avviso, diverse misure proposte per flessibilizzare il pensionamento sono troppo complesse e costose. Teme inoltre che i risparmi relativi alle prestazioni del 1° e del 2° pilastro comportino un onere eccessivo per le prestazioni complementari (PC) e l'aiuto sociale. Per **VD**, occorrerebbe reimpostare il progetto per presentare un piano di finanziamento equilibrato.

Partiti politici e sezioni di partito

PBD, PPD, PEV e pvl si dichiarano fundamentalmente favorevoli alla riforma. Il **PLR** si mostra molto critico, sottolineando il netto squilibrio della proposta presentata, che, a fronte di maggiori entrate per 9,5 miliardi di franchi, prevede risparmi per appena 1 miliardo. Il partito ritiene che una riforma concentrata eccessivamente sulle maggiori entrate sia destinata a fallire. A suo avviso, solo un giusto compromesso tra maggiori e minori entrate ha prospettive di successo. L'**UDC** ritiene sì necessario garantire solide basi finanziarie per la previdenza per la vecchiaia nel suo complesso, ma respinge la riforma globale nella forma presentata, ritenendo inaccettabile un programma che si concentra troppo sulle maggiori entrate. Il partito propone quindi un'altra soluzione: tre pacchetti di misure chiari e circoscritti,

da trattare singolarmente e prioritariamente. Il primo pacchetto (AVS I) prevederebbe l'allineamento dell'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini e il rimborso dei debiti dell'AI. Il secondo (AVS II) creerebbe i presupposti per aumentare l'età di riferimento oltre i 65 anni. La riduzione dell'aliquota minima di conversione e le relative misure di accompagnamento sarebbero trattate in un pacchetto separato per il 2° pilastro, nel cui quadro l'**UDC** sostiene una «depoliticizzazione» dell'aliquota minima di conversione. Il **PSS** considera le proposte dell'avamprogetto insufficienti per realizzare il necessario rafforzamento del 1° pilastro, in particolare nel caso delle persone con redditi medio-bassi. Questo partito, secondo cui vanno innanzitutto tutelati gli interessi degli assicurati, chiede di concretizzare il mandato costituzionale e di rafforzare l'AVS. Il **PES** respinge l'indebolimento del 1° pilastro. Per il **PSdL**, contrariamente al 2° pilastro che è reso fragile dall'incertezza dei rendimenti finanziari, l'AVS è un'assicurazione sociale esemplare di cui non va messo a repentaglio l'equilibrio. La soluzione sarebbe un progressivo assorbimento del 2° pilastro nel 1°, mantenendo al contempo i traguardi raggiunti. Il **PSdL** sostiene pertanto qualsiasi procedura volta ad aumentare le rendite AVS senza cambiamenti radicali del sistema.

Le sezioni dei partiti esprimono un parere generalmente critico. Per le **sezioni giovanili dei partiti borghesi (MGPPD, JSVP Aargau, GUDC, Giovani liberali radicali svizzeri)** la riforma presenta un'asimmetria dei sacrifici e non crea una vera e propria solidarietà generazionale. Per il **PS 60+** l'avamprogetto è lacunoso nel suo insieme: non si occupa delle rendite di vecchiaia troppo esigue né dei tassi di sostituzione, troppo bassi per adempiere il mandato costituzionale. Il partito ritiene che se non si andrà nella direzione dell'iniziativa popolare «AVSplus: per un'AVS forte», la riforma otterrà difficilmente un consenso maggioritario, poiché solo mediante l'AVS sarà possibile aumentare più rapidamente i redditi conseguiti sotto forma di rendita.

Autorità e istituzioni affini

CDOS/CDF sostengono i principi fondamentali della riforma, considerando che gli oneri supplementari da essa generati a carico delle finanze cantonali e comunali sarebbero il prezzo da pagare per garantire un finanziamento della previdenza per la vecchiaia sostenibile a lungo termine. La **CSI** e la **Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP e delle fondazioni** si sono limitate ad esprimersi su temi relativi al 2° pilastro.

Associazioni mantello delle Città e dei Comuni

L'**ACS** considera l'avamprogetto positivo nel suo complesso e ritiene che i suoi principi permettano di raggiungere gli obiettivi prefissi; l'orizzonte temporale appare ambizioso, ma realistico. L'**UCS** fa notare che per le Città e i Comuni è fondamentale che la Svizzera disponga di una previdenza per la vecchiaia valida, affidabile e finanziabile a lungo termine. Questo vale sia nell'ottica dell'onere finanziario a carico dell'aiuto sociale e delle PC che in quella della pace sociale e dell'equilibrio intergenerazionale. L'**UCS** apprezza pertanto che la riforma proponga adeguamenti sia sul fronte delle prestazioni che delle entrate. Le misure proposte sono giudicate positive e adeguate per il raggiungimento degli obiettivi.

Associazioni mantello dell'economia

USI/economiesuisse sono favorevoli al principio di considerare globalmente il 1° e il 2° pilastro, ma respingono l'avamprogetto del Consiglio federale nella forma presentata, ritenendolo sovraccarico ed eccessivamente incentrato sulle maggiori entrate. Anche l'**USAM** considera il pacchetto della riforma proposto estremamente costoso e troppo concentrato sulle maggiori entrate, ragion per cui respinge il progetto nel suo complesso e chiede al Consiglio federale di rielaborarlo radicalmente. Per l'**USS** la riforma della previdenza per la vecchiaia dovrebbe prevedere un miglioramento delle rendite AVS e attribuire maggiore importanza a questa assicurazione, che costituisce il pilastro più importante per le persone con redditi medio-bassi, in particolare per le donne. **SIC Svizzera** sostiene gli obiettivi

generali della riforma; per i suoi membri è fondamentale garantire le prestazioni previste, un obiettivo che va raggiunto in primo luogo rafforzando il 2° pilastro. **Travail.Suisse** ritiene che la riforma ponga gli obiettivi giusti e il progetto posto in consultazione costituisca una buona base di discussione. A suo avviso, una riforma che intenda ottenere un consenso maggioritario deve prendere in debita considerazione gli interessi dei salariati.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

Tra le organizzazioni che tutelano gli interessi degli anziani, **Pro Senectute**, **CSA**, **ASA/SVS** e **FSR** accolgono favorevolmente la riforma, seppur con riserve su singoli punti. **AVIVO** la respinge invece *in toto* ed esprime la sua delusione al riguardo.

Alcune organizzazioni femminili (**SKF** e **Frauenzentrale Zürich**), ma anche altre, sottolineano che gli oneri della riforma non devono gravare soltanto sulle donne. **WIDE** ritiene che il progetto di riforma non sia equilibrato e che per le donne i conti non tornino.

Per **USDCR** e **SSP/VPOD** sarebbe più opportuno rafforzare l'AVS che mantenere il livello delle rendite del 2° pilastro, dato che un miglioramento delle prestazioni del 1° pilastro andrebbe a vantaggio di tutte le donne.

Le organizzazioni di aiuto ai disabili (**DOK**, **AGILE**, **PMS**, **UCBC**, **FSC**, **Retina Suisse** e **ASP**) sostengono gli obiettivi generali del progetto. Alcune di esse ritengono però che la riforma vada attuata in due fasi.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

Molti partecipanti di questa categoria si sono espressi specificamente sui temi che li concernono direttamente. La maggioranza di quelli che hanno fatto pervenire un parere sulla riforma in generale la considera fondamentalmente positiva. In particolare, viene riconosciuta la necessità della riforma (**ASIP**, **Pubblica**). Diversi partecipanti alla consultazione (p. es. **CUAI**, **VVP**, **inter-pension**, **USF** e **ASG**) mostrano però un atteggiamento critico per quanto riguarda i costi. Alcuni chiedono inoltre che la riforma si concentri sui temi importanti (**ASIP**, **inter-pension** e **cassa pensioni del Cantone di Svitto**).

Altri partecipanti

I partecipanti di questa categoria hanno fatto pervenire pareri eterogenei: molti giudicano complessivamente positive le proposte di riforma, mentre altri le respingono per via dei costi o perché ritengono la riforma sovraccarica.

3.2 Obiettivi della riforma

La riforma si prefigge di mantenere il livello delle prestazioni della previdenza per la vecchiaia, garantire l'equilibrio finanziario dei due pilastri e di adeguare la previdenza per la vecchiaia all'evoluzione della società.

I partecipanti alla consultazione che si sono espressi esplicitamente sugli obiettivi della riforma li accolgono complessivamente in modo favorevole. In particolare, molti considerano fondamentale mantenere il livello delle prestazioni.

Cantoni

Numerosi Cantoni sostengono gli obiettivi della riforma. Particolarmente apprezzata è la volontà di mantenere il livello delle prestazioni: i 19 Cantoni che si sono pronunciati al riguardo sono unanimi nell'appoggiare questo obiettivo. Diversi Cantoni (p. es. **SZ**, **BL** e **AI**)

ritengono che non sarebbe possibile coprire adeguatamente il fabbisogno vitale conformemente al mandato costituzionale, se le prestazioni venissero ridotte. Alcuni Cantoni (**NW, AI, ZG, SH, AR, NE e JU**) fanno notare che garantire il livello delle prestazioni nel 1° e nel 2° pilastro attenua la pressione sulle uscite delle PC e dell'aiuto sociale e sottolineano che non si devono addossare nuovi oneri ai Cantoni. Grande importanza è attribuita anche alla garanzia a lungo termine della previdenza per la vecchiaia (**AG, GR, GE, FR, SG, BS, BL, SH, NE, ZH, LU e SZ**) e sono accolti favorevolmente i suoi adeguamenti all'evoluzione della società (**ZG, FR, SZ, NW, SO, BS, BL, SH, AR, AI, SG, GR, AG, NE, GE, JU, TI e ZG**).

Partiti politici e sezioni di partito

I partiti politici sostengono nel complesso gli obiettivi della riforma.

Per il **PBD** è fondamentale mantenere il livello delle prestazioni. Anche il **PLR** ribadisce l'obiettivo costituzionale, ma ritiene che, considerati i notevoli costi della riforma, l'età di pensionamento non dovrebbe essere un tabù. Il **PES** approva l'obiettivo di mantenere il livello delle prestazioni del 1° e del 2° pilastro; tuttavia, è dell'avviso che alcune misure proposte dal Consiglio federale non perseguano questo obiettivo o siano persino in contraddizione con esso (l'indebolimento del 1° pilastro e l'aumento dell'età di pensionamento delle donne). Per l'**UDC** l'obiettivo della riforma deve essere quello di garantire il livello attuale delle prestazioni; è dunque fuori questione qualsiasi loro riduzione o ampliamento. Della stessa posizione è anche l'**UDC Anziani BE**. Per il **PSS** il pacchetto della riforma dovrebbe includere un rafforzamento del 1° pilastro. Il **PSG 60+** parte dal presupposto che occorre garantire le rendite e, nel caso delle persone con redditi medio-bassi, aumentarle. Il **PSdL** fa inoltre notare che le rendite AVS non sono più cresciute dal 1975.

PBD, PEV, PES, pvl e UDC riconoscono la necessità di adeguare la previdenza per la vecchiaia all'evoluzione della società e di dotarla di solide basi finanziarie per far fronte all'evoluzione demografica ed economica. L'**UDC** propone però un altro modo di procedere (cfr. cap. 3.1).

Autorità e istituzioni affini

CDOS/CDF approvano l'intenzione espressa nel progetto di garantire il livello delle prestazioni e ritengono necessarie le misure proposte per adeguare i due pilastri all'evoluzione della socialità, della società e dell'economia.

Associazioni mantello delle Città e dei Comuni

L'**ACS** accoglie favorevolmente il fatto che non sia prevista una riduzione delle rendite, che il risanamento sia effettuato soprattutto intervenendo sul fronte delle entrate e che il sistema venga adeguato all'evoluzione della socialità, della società e dell'economia.

Anche l'**UCS** sostiene gli obiettivi della riforma. Al fine di mantenere il livello delle prestazioni, ritiene necessario creare solide basi finanziarie a lungo termine per il sistema della previdenza per la vecchiaia. Reputa inoltre assolutamente prioritario garantire il finanziamento delle rendite a medio-lungo termine e, di conseguenza, il mantenimento del consolidato principio dei tre pilastri.

Associazioni mantello dell'economia

Pur ritenendo che la riforma si concentri eccessivamente sulle maggiori entrate, considerando le sfide dell'evoluzione demografica e i rendimenti dei mercati finanziari da tempo insufficienti per garantire il raggiungimento degli obiettivi della previdenza professionale obbligatoria, **USI/economiesuisse** ritengono che sia fortemente e

palesamente necessario intervenire per poter mantenere le rendite di vecchiaia al livello attuale nel medio-lungo periodo. L'**USC** considera l'equilibrio finanziario indispensabile per garantire a lungo termine il sistema delle assicurazioni sociali. Tuttavia, deplora il fatto che il progetto intende raggiungere questo obiettivo fondamentalmente mediante maggiori entrate e che il pacchetto di misure presentato procrastina la questione di un aumento generalizzato dell'età per la riscossione della rendita, che costituisce un fattore determinante per l'equilibrio finanziario a lungo termine della previdenza per la vecchiaia. L'**ASB** approva l'obiettivo della riforma della previdenza per la vecchiaia, che prevede di trovare soluzioni equilibrate per garantire il finanziamento del 1° e del 2° pilastro a medio-lungo termine. L'**USS** considera adeguati gli obiettivi prefissi, ma ritiene che le misure proposte siano spesso in conflitto con essi. In particolare, molte di queste misure (meccanismo d'intervento, ridefinizione del contributo federale, riduzione dell'aliquota minima di conversione) rischierebbero di pregiudicare il raggiungimento dell'obiettivo di mantenere il livello delle prestazioni della previdenza per la vecchiaia. **SIC Svizzera** sostiene gli obiettivi generali della riforma: mantenere il livello delle prestazioni della previdenza per la vecchiaia, garantire l'equilibrio finanziario dei due pilastri, adeguare il sistema all'evoluzione della società e prevedere miglioramenti di carattere istituzionale nel settore della previdenza professionale. Per i suoi membri è fondamentale garantire le prestazioni previste, un obiettivo che va raggiunto in primo luogo rafforzando il 2° pilastro. **Travail.Suisse** ritiene che il progetto costituisca una buona base di discussione e la riforma persegua gli obiettivi giusti. A suo avviso, una previdenza per la vecchiaia adeguata al futuro necessita di adeguamenti all'evoluzione della società; qualsiasi taglio delle prestazioni sarebbe fuori luogo. Per il sindacato vi è una certa necessità d'intervenire per far sì che la previdenza per la vecchiaia continui a essere stabile e sicura, ma non è il caso di drammatizzare. Secondo le attuali previsioni finanziarie, l'AVS non avrà infatti problemi rilevanti per i prossimi cinque-dieci anni.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

Numerosi partecipanti alla consultazione di questa categoria (**FARES, CSA, ASA/SVS, DOK, LCH, Employés Suisse** nonché diverse **organizzazioni di aiuto ai disabili** che si associano alla posizione della DOK) sono dell'avviso che il livello delle prestazioni debba essere quantomeno mantenuto. In particolare le **organizzazioni di aiuto agli anziani e ai disabili (Pro Senectute, AVIVO, PI, AGILE)** vedrebbero addirittura con favore un aumento del livello delle rendite. Diverse **organizzazioni femminili** (p. es. **alliance F** e **SKF**) e **KAB** sono del parere che sarebbe più efficace rafforzare l'AVS piuttosto che mantenere il livello delle rendite del 2° pilastro, poiché un miglioramento delle prestazioni del 1° pilastro andrebbe a vantaggio di tutte le donne. Anche **AGILE, ASI** e **SSP/VPD** chiedono di potenziare il 1° pilastro.

La **DOK** e diverse **organizzazioni di aiuto ai disabili** che si associano alla sua posizione sostengono l'obiettivo di garantire l'equilibrio finanziario dell'AVS e della previdenza professionale. Si tratta di evitare l'accumulo di deficit, che richiederebbe poi misure di risanamento a lungo termine, come è stato nel caso dell'assicurazione invalidità (AI).

Alcuni partecipanti di questa categoria sostengono esplicitamente anche l'adeguamento della previdenza per la vecchiaia all'evoluzione della società.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

In questa categoria, i partecipanti alla consultazione che si sono espressi sull'obiettivo di mantenere il livello delle prestazioni vi sono favorevoli. L'**ASA/SAV** critica il fatto che il progetto non preveda solo il mantenimento delle prestazioni, ma anche un loro miglioramento. **USF** ritiene sbagliato voler mantenere a tutti i costi il livello delle rendite. Per **CSEP** e **ASA/SVV** è necessario garantire l'equilibrio finanziario.

Altri partecipanti

Diversi partecipanti alla consultazione (p. es. **FER**, **cp** e **transfair**) sostengono espressamente l'obiettivo di mantenere il livello delle prestazioni. Il **cp** respinge esplicitamente un ampliamento delle prestazioni. Per quanto concerne l'equilibrio finanziario, **transfair** e **Justitia et Pax** riconoscono una certa necessità d'intervenire.

3.3 Metodo: riforma globale

Il progetto prevede di riformare simultaneamente il 1° e il 2° pilastro in modo coordinato in un unico pacchetto. Scopo di questa riforma globale è garantire la necessaria trasparenza e aumentare la fiducia.

Per garantire una simmetria tra il finanziamento aggiuntivo dell'AVS (decreto federale) e le altre misure previste dalla riforma (nel quadro della legge), l'aumento dell'IVA è subordinato all'adempimento di due requisiti:

- l'armonizzazione dell'età di riferimento per gli uomini e per le donne (nel 1° e nel 2° pilastro) deve essere sancita per legge;
- la limitazione del diritto alle rendite vedovili alle persone con compiti educativi o assistenziali deve essere sancita per legge.

3.3.1 Pacchetto della riforma proposto

Un'ampia maggioranza dei partecipanti alla consultazione accoglie favorevolmente l'idea di considerare insieme il 1° e il 2° pilastro e di riformarli simultaneamente. Si dichiarano invece decisamente contrari a una riforma globale PLR, UDC e PSdL nonché le associazioni padronali. Questi partecipanti propongono diverse soluzioni per ripartire il pacchetto della riforma in più progetti e trattare determinati temi prioritariamente.

Cantoni

La maggioranza dei Cantoni (**AG, BE, ZH, FR, NE, UR, OW, LU, SZ, BS, GR, AR, TG, VD, GE, GL, JU, SG, SO** e **VS**) approva, senza riserve o fondamentalmente, la proposta di riformare i due pilastri della previdenza per la vecchiaia in un unico pacchetto. **ZH** obietta tuttavia che un pacchetto di misure preconfezionato senza possibili varianti presenta un notevole rischio di fallimento. Per **GE**, il meccanismo d'intervento finanziario, che potrebbe rivelarsi un ostacolo suscettibile di far fallire l'intero progetto, dovrebbe essere oggetto di un progetto separato. **ZG, SZ, AI, JU** e **VS** accolgono favorevolmente l'approccio del Consiglio federale di considerare la riforma in un'ottica globale, ma ritengono che si potrebbe realizzare anche una revisione in diverse fasi. **BL** ventila la possibilità di uno scaglionamento, dato che in caso contrario, visto il volume della riforma, questa rischierebbe di essere politicamente insostenibile.

Partiti politici e sezioni di partito

Tra i partiti rappresentati nell'Assemblea federale, **PBD, PPD, PEV, PES, pvl** e **PSS** si dichiarano favorevoli a una riforma globale del 1° e del 2° pilastro, ritenendo che un tale progetto abbia le maggiori probabilità di successo. Anche il **PCS** approva la riforma simultanea dei due pilastri, che a suo avviso permette di condurre un dibattito sull'equilibrio tra AVS e previdenza professionale. **PPD** e **PBD** considerano però anche la possibilità che le misure proposte entrino in vigore a tappe. Il **PEV** ritiene che i punti incontestati possano essere trasferiti in un secondo pacchetto di riforme, al fine di non sovraccaricare il progetto

attuale. Il **PSS** si dichiara apertamente contrario a qualsiasi tentativo di trattare separatamente singoli elementi della riforma e chiede espressamente che si proceda come proposto, dato che solo un approccio in parallelo può consentire la necessaria visione d'insieme e un nuovo dibattito sull'equilibrio tra AVS e previdenza professionale.

PLR, UDC e PSdL si dichiarano contrari a una riforma globale. Pur ritenendo che la visione globale fornisca una panoramica e una base di discussione utili, il **PLR** considera il pacchetto proposto come sovraccarico, unilaterale e senza possibilità di successo. Il partito è del parere che occorra dare priorità assoluta a determinate misure (p. es. la riduzione dell'aliquota di conversione) rispetto agli adeguamenti tecnici e formula proposte concrete per due disegni di legge prioritari. Il disegno prioritario 1 prevederebbe la flessibilizzazione e l'armonizzazione dell'età di pensionamento delle donne e degli uomini vincolate a un aumento dell'IVA dello 0,6 per cento al massimo, la riduzione dell'aliquota minima di conversione con misure compensative ed eventualmente adeguamenti nel catalogo delle prestazioni. Il disegno prioritario 2 comprenderebbe invece un freno all'indebitamento per l'AVS (innalzamento graduale dell'età di pensionamento di al massimo 24 mesi, necessariamente accompagnato da un aumento dell'IVA dello 0,4 % al massimo). Secondo il partito, le ulteriori proposte di riforma dovrebbero essere trattate separatamente in progetti puramente tecnici, al fine di evitare che un fallimento dell'approccio globale metta inutilmente a repentaglio i miglioramenti tecnici. Anche l'**UDC** parla di un programma sovraccarico e propone tre pacchetti di misure chiari e circoscritti, da trattare singolarmente e prioritariamente. Un primo pacchetto (AVS I) prevederebbe l'allineamento dell'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini e il rimborso dei debiti dell'AI. Il secondo (AVS II) creerebbe i presupposti per l'aumento dell'età di riferimento oltre i 65 anni. La riduzione dell'aliquota minima di conversione e le relative misure di accompagnamento sarebbero trattate in un pacchetto separato per il 2° pilastro, nel cui quadro l'**UDC** sostiene una «depoliticizzazione» dell'aliquota minima di conversione. Il **PSdL** ritiene che il pacchetto di riforma non lasci alcuna possibilità di scelta e possa quindi soltanto essere o accettato o respinto in toto, un metodo che negli ultimi anni si è rivelato disastroso in sede di votazione popolare. Secondo il partito, riforme del genere vanno a scapito del sistema dei due pilastri, senza apportare il minimo miglioramento alle rendite, in particolare a quelle dell'AVS.

PSS-D, PS 60+ e PPD-D si dichiarano favorevoli al pacchetto della riforma globale, mentre l'**UDC Anziani BE** e le **sezioni giovanili dei partiti borghesi** vi si oppongono.

Autorità e istituzioni affini

CDOS/CDF accolgono favorevolmente l'esame parallelo del 1° e del 2° pilastro e considerano equilibrato il pacchetto di misure proposto.

Associazioni mantello delle Città e dei Comuni

ACS e **UCS** accolgono favorevolmente l'approccio globale della riforma. Per l'**UCS** solo un tale approccio è in grado di affrontare la complessità del sistema e garantire la trasparenza necessaria; ritiene il pacchetto di misure proposto ambizioso, ma fundamentalmente solido nella sua impostazione. Una ripartizione dei temi per la revisione del 1° e del 2° pilastro in diversi pacchetti sarebbe in contrasto con l'approccio strategico globale che si è scelto. Per ridurre al minimo il rischio che il pacchetto globale sia respinto, l'**UCS** propone di valutare se sia eventualmente opportuno procedere solo in un secondo momento al finanziamento aggiuntivo tramite un secondo aumento dell'IVA di un ulteriore punto percentuale.

Associazioni mantello dell'economia

USS, SIC Svizzera e Travail.Suisse sono favorevoli all'idea di considerare insieme il 1° e il 2° pilastro e di riformarli in modo coordinato. **Travail.Suisse** fa notare che in passato l'approccio per singole riforme ha avuto poca fortuna. Anche l'**USC** accoglie favorevolmente

l'approccio globale, ma rileva che la complessità del progetto rischia di comprometterne l'attuabilità a livello politico.

USI/economiesuisse sono fundamentalmente favorevoli a una considerazione globale del 1° e del 2° pilastro della previdenza per la vecchiaia, ma respingono l'avamprogetto del Consiglio federale, ritenendolo sovraccarico e concentrato eccessivamente sulle maggiori entrate. Per le due associazioni è sbagliato voler escludere a priori la realtà dell'invecchiamento demografico e fissare irrevocabilmente un'età di riferimento di 65 anni; per la sopravvivenza dell'AVS, finanziata secondo il principio di ripartizione, sarebbe indispensabile un aumento graduale dell'età di riferimento. Per USI/economiesuisse è necessario dividere il pacchetto globale della riforma – sporzionata sia sotto il profilo dei contenuti sia sul piano politico – in due progetti fondamentali paralleli, che dovrebbero entrare in vigore nel 2018. Il primo progetto comprenderebbe gli adeguamenti materiali già ora indispensabili nei due pilastri (età di riferimento di 65 anni con possibilità di flessibilizzazione, rapida riduzione dell'aliquota minima di conversione al 6 % con misure compensative proporzionate e finanziamento aggiuntivo tramite l'IVA). Il secondo progetto introdurrebbe una regola di stabilizzazione per l'AVS che prevederebbe un ulteriore aumento dell'età di riferimento. A partire dal 2020, se emergesse un ulteriore bisogno d'intervento, occorrerebbe valutare approfonditamente, oltre a un aumento dell'età di riferimento, anche l'opportunità di adottare altre misure di risparmio mirate (p. es. in materia di rendite per vedove, supplemento di vedovanza, lavoratori indipendenti e rendite per figli). USI/economiesuisse vorrebbero che l'attuazione delle diverse proposte volte a modernizzare l'esecuzione dell'AVS – che accolgono in modo sostanzialmente positivo – avvenisse nel quadro di una revisione ordinaria della LAVS; le riforme in ambito esecutivo non dovrebbero essere legate a riforme materiali politicamente complesse. Analogamente all'USI, anche l'**ASB** sostiene un approccio per tappe che preveda priorità ben definite.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

Le organizzazioni di questa categoria accolgono in modo complessivamente favorevole l'approccio globale della riforma. Alcune esprimono tuttavia qualche riserva: le **organizzazioni femminili** sottolineano che andrebbero considerati anche gli svantaggi delle donne nell'attività lucrativa e la ripartizione unilaterale del lavoro di cura (**alliance F** e **CFQF**). **FARES** e **AVIVO** respingono il pacchetto della riforma globale. La **DOK** e altre cinque **organizzazioni di aiuto ai disabili** dichiarano che appoggeranno il progetto presentato solo se si rinuncerà al meccanismo d'intervento e alla ridefinizione del contributo federale; chiedono inoltre che la procedura sia realizzata per tappe. Pur sostenendo fundamentalmente l'approccio globale, **AGILE** teme che il pacchetto di misure proposto sia troppo complesso e sovraccarico.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

15 partecipanti di questa categoria si sono espressi sul metodo da adottare per la riforma. Un terzo di essi (**ARPIP**, **PK-Netz**, **cassa pensioni Veska**, **IZS** e **Allvisa Vorsorge**) sostiene l'approccio globale senza riserve. Gli altri esprimono riserve o respingono il pacchetto proposto, ritenendolo sovraccarico. **ASIP**, **CSEP**, **ASA/SAV**, **Vorsorgeforum**, **ASA/SVV**, **cassa pensioni del Cantone di Svitto**, **Publica** chiedono un progetto più snello, che si concentri su elementi sostanziali quali l'età di riferimento e la flessibilizzazione, la riduzione dell'aliquota minima di conversione con misure compensative e il finanziamento tramite l'IVA.

Altri partecipanti

Dei 17 partecipanti di questa categoria che si sono espressi sul metodo, 14 vi sono favorevoli. Tra questi figura anche la **COSAS**, la quale critica tuttavia il fatto che non si sfrutti

questa opportunità per discutere questioni di base della previdenza per la vecchiaia quali l'importanza relativa dei due pilastri. **FER** e **kf** condividono la necessità di una visione globale, ma esprimono alcune riserve legate alla complessità del progetto. **hotelleriesuisse** respinge il metodo proposto e segue l'argomentazione di **USI/economiesuisse**.

3.3.2 Vincolo tra la legge federale sulla riforma della previdenza per la vecchiaia 2020 e il decreto federale sul finanziamento aggiuntivo dell'AVS mediante l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto

Su questo tema si sono espressi diversi Cantoni e oltre 20 partecipanti alla consultazione di altre categorie. Circa due terzi accolgono favorevolmente il fatto che l'aumento dell'IVA sia subordinato a determinate condizioni predefinite (p. es. armonizzazione dell'età di riferimento, nuova regolamentazione delle rendite per superstiti). Alcuni riterrebbero possibile attuare la riforma a prescindere da una votazione popolare sull'aumento dell'IVA. Il vincolo legale viene respinto in particolare dalle cerchie che si oppongono all'armonizzazione dell'età di riferimento o alle limitazioni concernenti le rendite vedovili (sul tema del vincolo cfr. anche cap. 4.12).

Cantoni

16 Cantoni (**AG, AR, BE, BS, FR, GE, GL, NE, NW, OW, SG, SH, SO, TI, VS** e **ZH**) non si sono espressi in merito.

TG sostiene il progetto proposto senza riserve. **JU, GR, AI, SZ, LU** e **BL** ritengono opportuno il vincolo tra l'aumento di un punto percentuale IVA da un lato e il principio dell'armonizzazione dell'età di pensionamento e le limitazioni delle rendite per superstiti dall'altro; per **JU, GR, AI, SZ** e **ZG** si potrebbe invece riformare la LAVS e la LPP anche a prescindere da una votazione popolare sull'aumento dell'IVA. **UR** non crede che una modifica costituzionale sarebbe accettata dai Cantoni. **VD** respinge una tale modifica: se un aumento dell'IVA di un punto percentuale può essere giustificato in situazioni d'emergenza, un innalzamento di due punti percentuali non può esserlo in alcun caso. A suo parere, occorrerebbe piuttosto svincolare il progetto di riforma dal decreto federale sul finanziamento aggiuntivo. **ZG** vorrebbe rinunciare all'aumento dell'IVA per finanziare l'AVS, proponendo in sua vece un incremento graduale dell'età di riferimento a 67 anni. Un'altra soluzione ipotizzabile per il Cantone sarebbe approvare un aumento dell'IVA di un punto percentuale e di vincolare quello di un ulteriore punto percentuale all'incremento dell'età di riferimento oltre i 65 anni. In caso di emergenza occorrerebbe però aumentare l'IVA e non i contributi salariali, e sempre subordinando tale innalzamento a quello dell'età di pensionamento.

Partiti politici e sezioni di partito

Per il **PLR** occorre vincolare l'aumento dell'IVA (in un primo tempo di 0,6 punti percentuali al massimo) alla flessibilizzazione e all'armonizzazione dell'età di pensionamento. Il partito ritiene che la necessità di tale vincolo sia l'insegnamento tratto dal fallimento della revisione AI 6b e dal finanziamento aggiuntivo dell'AI tramite l'IVA. Per il **PBD** un aumento dell'IVA moderato e graduale dovrebbe essere subordinato a determinate condizioni predefinite.

Il **PES** approverebbe un aumento dell'IVA, ma senza alcun vincolo all'incremento dell'età di pensionamento delle donne.

Gli altri partiti politici non si sono espressi esplicitamente su questo punto. Alcuni (p. es. **UDC** e **CSPO**) respingono il finanziamento aggiuntivo tramite l'IVA o altri elementi della riforma quali l'armonizzazione dell'età di riferimento e la nuova regolamentazione delle rendite per superstiti.

Associazioni mantello delle Città e dei Comuni

L'**UCS** ritiene giusto il vincolo proposto e auspica che venga esteso anche alla riscossione parziale della rendita.

Associazioni mantello dell'economia

USI/economiesuisse (nonché l'**ASB**, che si associa alla loro posizione) sono d'accordo con un aumento dell'IVA dello 0,6 per cento al massimo dell'aliquota normale IVA, vincolato giuridicamente all'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni, ma non alla revisione del sistema delle rendite per superstiti, che non vorrebbero intraprendere in un primo momento.

SIC Svizzera e **USS** preferiscono, per motivi di politica sociale, un aumento dell'IVA, ma non sono d'accordo di vincolarlo ad altri elementi della riforma. **Travail.Suisse** sostiene la riforma globale, anche se ambiziosa. A suo parere, il vincolo tecnico-legale tra l'eventuale aumento dell'IVA e l'incremento dell'età di pensionamento delle donne e l'adeguamento delle rendite per vedove comporta rischi a livello politico. Resta però il fatto che in passato l'approccio per singole riforme si è dimostrato fallimentare.

L'**USAM** respinge il finanziamento aggiuntivo tramite l'IVA.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

Le organizzazioni femminili **alliance F**, **CFQF**, **ADD**, **USDCR**, **SKF** e **WIDE** (quest'ultima si esprime con scetticismo rispetto a un aumento dell'IVA in generale) respingono nettamente il vincolo tra l'età di riferimento unica e la limitazione del diritto alle rendite vedovili, da un lato, e l'aumento dell'IVA, dall'altro, perché questo non farebbe che creare maggiore pressione per ridurre le prestazioni destinate alle donne.

Le organizzazioni dei pensionati **CSA** e **ASA/SVS** si opporrebbero a un progetto di revisione rielaborato che non sia vincolato al decreto sul finanziamento aggiuntivo e che quindi potrebbe essere attaccato separatamente.

La **DOK** (e altre organizzazioni di aiuto ai disabili) sono del parere che il primo aumento dell'IVA di un punto percentuale non debba necessariamente essere vincolato a una riforma delle rendite per superstiti. **Procap** si dichiara contraria al vincolo tra l'aumento dell'IVA, da un lato, e l'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni e la limitazione del diritto alle rendite per superstiti, dall'altro.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

La **CSEP** approverebbe un vincolo tra l'aumento dell'IVA e i punti proposti dalla riforma, qualora fossero apportate le modifiche da essa auspiccate. L'**ASIP** chiede che, in caso di aumento dell'IVA, si rinunci a vincolarlo alla revisione del sistema delle rendite per superstiti.

3.3.3 Richiesta di includere le PC nella riforma globale

Diversi partecipanti vedrebbero con favore un'inclusione delle PC nella riforma globale, in particolare i **Cantoni (ZH, LU, SG, GR, BS, BL, VD, AR, TG, SO, GE, JU, TI, SZ e ZG)**. Alcuni di essi (**ZH** e **SH**) ritengono che la riforma della previdenza per la vecchiaia debba essere coordinata con quella delle PC o chiedono quantomeno che quest'ultima non sia procrastinata (**AG, LU** e **TG**). **FR, LU, SG, BS, BL, SO, TG, GR, NW, ZG, AR** e **NE** auspicano in particolare che determinati elementi volti a rafforzare il 2° pilastro (limitazione dei prelievi anticipati per l'acquisto di un'abitazione ad uso proprio o per l'avvio di un'attività lucrativa indipendente, liquidazioni in capitale) vengano già integrati nella riforma della previdenza per la vecchiaia 2020. **BE** e **SZ** vorrebbero in generale che con la riforma venissero affrontati anche temi legati alle PC. Per **NW** occorre evitare di abusare delle PC

come rete di salvataggio. **AR** ritiene che si potrebbe procedere fin da subito alla riforma delle PC con un progetto separato e formula proposte concrete al riguardo.

Anche secondo **PPD** e **CDOS/CDF** nel progetto presentato mancano proposte per la necessaria e possibile riforma delle PC. L'**UCS** critica il fatto che le PC non siano incluse nella riforma globale.

4 Risultati della procedura di consultazione in dettaglio

4.1 Età di riferimento unica a 65 anni per donne e per uomini

Attualmente l'età di pensionamento nell'AVS e nella previdenza professionale è di 65 anni per gli uomini e 64 anni per le donne. Con la riforma si intende fissarla a 65 anni in entrambi i pilastri. Si prevede che l'età di pensionamento delle donne passi da 64 a 65 anni nell'arco di sei anni, ovvero venga incrementata di due mesi all'anno.

Sui 168 pareri pervenuti in totale 141 contengono considerazioni su questo tema. Nella stragrande maggioranza dei casi l'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni riscuote consensi. Talvolta sono però avanzate riserve e richieste misure di accompagnamento. Tra i partecipanti contrari figurano principalmente i partiti di sinistra, l'USS e le organizzazioni femminili, secondo i quali a tutt'oggi le donne sono vittime di discriminazioni salariali e altri svantaggi. Per diversi Cantoni, partiti borghesi, associazioni dei datori di lavoro nonché istituti di previdenza e di assicurazione, un ulteriore aumento dell'età di riferimento non dovrebbe essere un tabù (al riguardo cfr. anche cap. 4.12).

Cantoni

L'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni nell'AVS e nella previdenza professionale riscontra il consenso di fondo di quasi tutti i Cantoni (**ZH, LU, UR, SZ, OW, NW, ZG, FR, SO, BS, BL, AR, AI, SG, GR, TG, VS, NE, GE** e **JU**). Questa misura è considerata logica alla luce dei dati demografici e nell'ottica della parità tra uomo e donna. Talvolta sono però avanzate riserve inerenti alle realtà del mercato del lavoro. Di conseguenza, una parte dei Cantoni chiede misure di accompagnamento, un impegno maggiore per migliorare la situazione dei lavoratori in età avanzata e in particolare delle donne, una migliore conciliabilità tra famiglia e lavoro, misure volte a garantire un aumento dell'età di riferimento sostenibile a livello sociale, una lotta senza compromessi contro la discriminazione salariale e misure di politica familiare. **SO, BS, SG, NE** e **GE** sostengono esplicitamente la decisione del Consiglio federale di evitare un aumento generalizzato dell'età di riferimento. **SZ** vorrebbe che l'armonizzazione dell'età di riferimento venisse attuata immediatamente nella LPP e **SO** entro tre anni.

Diversi Cantoni non si opporrebbero nemmeno a un ulteriore aumento dell'età di riferimento. **LU, SZ, BL, AI** e **JU** respingono esplicitamente il fatto che l'età di riferimento sia bloccata a 65 anni. **AI** e **GR** ritengono che un aumento graduale dell'età di riferimento, vincolato a un secondo innalzamento dell'IVA, sia sostenibile e necessario dal punto di vista della politica finanziaria. Una tale procedura di aumento dovrebbe essere valutata anche secondo **VS**. **AI** fa però notare che un'età di riferimento unica non terrebbe in debita considerazione la diversa gravosità del lavoro nei vari settori economici, ragion per cui una possibile alternativa sarebbe adottare come parametro gli anni di contribuzione interi. **AR** accoglie favorevolmente l'introduzione di un'età di riferimento unica a 65 anni, ma chiede che ne venga assolutamente valutato il legame automatico con fattori quali l'evoluzione della speranza di vita, l'andamento economico e produttivo o le possibilità finanziarie dell'AVS. **TG** e **UR** vorrebbero che venisse vagliato un aumento dell'età di riferimento, rispettivamente

nell'ottica della solidarietà intergenerazionale (TG) e quale alternativa al finanziamento tramite l'IVA (UR). **ZG** è convinto che in futuro l'economia sarà in grado di offrire posti di lavoro sufficienti per le persone più anziane e sarebbe pertanto favorevole, in caso di carenza di risorse finanziarie, a un aumento graduale dell'età di riferimento a 67 anni al posto di un innalzamento dell'IVA.

BE è scettico rispetto all'aumento dell'età di riferimento delle donne: sottolineando l'importanza della collaborazione con i datori di lavoro, si attende difficoltà nell'attuazione dell'età di riferimento a 65 anni. Il Cantone chiede inoltre che l'aumento sia impostato in modo socialmente sostenibile. **VD** respinge l'aumento dell'età di pensionamento delle donne fintantoché non sarà risolta la questione della disparità salariale e privilegia un'età di riferimento flessibile, in funzione della durata di contribuzione.

Alcuni Cantoni (**AR**, **AI** e **AG** nonché **SH** e **GL**, che si rifanno al parere di CDOS/CDF) auspicano che vengano illustrate le ripercussioni di questa misura sulle PC e, quindi, sui Cantoni.

Partiti politici e sezioni di partito

I partiti di centro e di destra (**PBD**, **PPD**, **PEV**, **PLR**, **pvl** e **UDC**) sono disposti a sostenere l'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni nei due pilastri. Per il **PBD** questa misura è una priorità assoluta; per il **pvl** corrisponde a una politica coerente in materia di parità. Per **PBD**, **PLR** e **UDC** occorre attuare l'allineamento il più rapidamente possibile (con un periodo transitorio di quattro anni al massimo) e anche per il **pvl** la tempistica prevista dalla riforma è troppo lenta. **PBD**, **PLR**, **pvl** e **UDC** sono fundamentalmente favorevoli a un ulteriore aumento dell'età di riferimento in un secondo momento, mentre **PEV** e **PPD** vorrebbero discuterne solo nel momento in cui l'economia sarà pronta per occupare anche persone di questa età. Nel lungo periodo, per il **PEV** è ipotizzabile un meccanismo in base al quale l'età di riferimento possa variare in funzione dell'evoluzione della speranza di vita. **pvl** e **PBD** prendono in considerazione l'idea di stabilire una relazione automatica tra l'età di riferimento e la speranza di vita (conformemente alla mozione 12.4131 Adeguare automaticamente l'età di pensionamento alla speranza di vita). Il **pvl** è del parere che l'aumento della speranza di vita giustificerebbe un incremento dell'età di riferimento a 67 anni, il che però non otterrebbe una maggioranza dei consensi né si concilierebbe con l'attuale situazione del mercato del lavoro. Il partito propone inoltre di passare a un sistema che preveda il versamento di rendite dopo un determinato periodo di vita attiva. L'**UDC** ritiene che subito dopo l'armonizzazione (immediata) dell'età di pensionamento delle donne vadano assolutamente create le basi strutturali per poter innalzare l'età di riferimento oltre i 65 anni (conformemente alla mozione de Courten 13.3542 Garantire il finanziamento dell'AVS senza massicci aumenti di imposte o contributi e alla mozione 12.4131 Adeguare automaticamente l'età di pensionamento alla speranza di vita). Il **PLR** chiede un ulteriore aumento graduale di al massimo 24 mesi che funga da freno all'indebitamento, vincolato a un aumento dell'IVA di 0,4 punti percentuali al massimo. Tra gli argomenti addotti dai partiti per giustificare le loro posizioni figurano il prolungamento dell'attività lucrativa quale strumento di finanziamento principale (**PBD**) e l'impossibilità per la popolazione di sostenere in futuro l'onere finanziario senza un aumento dell'età di riferimento (**pvl**).

I partiti di sinistra e centrosinistra (**PSS**, **PES**, **PCS** e **PSdL**) si dichiarano contrari a un allineamento dell'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini. Considerando la discriminazione salariale, il **PSS** si oppone alla pretesa di penalizzare ulteriormente le donne e respinge l'aumento a 65 anni fintantoché la parità salariale non diventi una realtà consolidata e non si intravedano concretamente notevoli miglioramenti a favore delle donne, in particolare mediante il rafforzamento del 1° pilastro, nel cui quadro il partito esige progressi tangibili e quantificabili a favore delle donne. Anche **PES**, **PCS** e **PSdL** fanno valere le peculiarità dei percorsi di vita delle donne e gli svantaggi per queste ultime in termini di salario e in altri ambiti, ritenendo necessario risolvere innanzitutto tali problemi.

Per le sezioni giovanili dei partiti borghesi (**MGPPD, GUDC, GUDC AG e Giovani liberali radicali svizzeri**) l'armonizzazione dell'età di riferimento è una misura necessaria già da tempo e s'impone con urgenza un adeguamento dell'età di riferimento all'evoluzione demografica; per esse occorre depoliticizzare la questione con regole oggettive. Anche gli **UDC Anziani BE** sostengono l'armonizzazione dell'età di riferimento, mentre le **PPD-D** esprimono riserve inerenti alla disparità salariale.

Formulando obiezioni e richieste in termini di parità salariale, conciliabilità tra famiglia e lavoro, congedo parentale, posti per la custodia di bambini, misure compensative concrete e rafforzamento del 1° pilastro, **PSS-D, PS 60+ e PSG 60+** rifiutano di discutere di un'età di pensionamento delle donne più elevata.

Autorità e istituzioni affini nonché associazioni mantello delle Città e dei Comuni

CDOS/CDF rilevano che in seguito alla prevista armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni anche i beneficiari di rendite AI che necessitano di PC passerebbero all'AVS più tardi rispetto ad ora; si chiedono dunque quali sarebbero le ripercussioni finanziarie sulle PC e, quindi, sui Cantoni. L'**ACS** fa la stessa osservazione sulla misura in esame. L'**UCS** accoglie favorevolmente l'armonizzazione graduale dell'età di riferimento, considerandola per principio logica e appropriata, ma ritiene importante adottare misure di accompagnamento (eliminazione delle disparità sul mercato del lavoro, in particolare delle discriminazioni salariali, e miglioramento delle misure per la conciliabilità tra lavoro e famiglia).

Associazioni mantello dell'economia

Secondo **USI/economiesuisse** il passaggio all'età di riferimento unica a 65 anni deve avvenire in quattro fasi. Esse considerano inoltre un successivo aumento graduale dell'età di riferimento di al massimo 24 mesi come parte integrante di una regola di stabilizzazione (meccanismo automatico di secondo livello) volta a garantire le rendite dell'AVS a lungo termine. Per l'**USAM** un allineamento graduale dell'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini è una misura necessaria già da molto tempo, vista la speranza di vita nettamente più elevata delle donne. Per poter giungere a un'età di pensionamento unica nel medio periodo, l'associazione chiede che quella delle donne sia aumentata di almeno un mese ad ogni adeguamento, finché non sarà eliminata la differenza rispetto a quella degli uomini. L'**USAM** è inoltre favorevole a un aumento graduale dell'età di pensionamento in funzione delle possibilità finanziarie dell'AVS, al fine di mantenere l'attuale livello delle prestazioni senza bisogno di aumentare imposte o contributi (meccanismo che fungerebbe da freno all'indebitamento conformemente alla mozione de Courten 13.3542 Garantire il finanziamento dell'AVS senza massicci aumenti di imposte o contributi). Essa ritiene che l'economia sia perfettamente in grado di offrire posti sufficienti per i lavoratori più anziani e che vi sia abbastanza tempo per sviluppare misure di accompagnamento volte a permettere di rimanere più a lungo nel mondo del lavoro. L'**USC** approva esplicitamente l'allineamento dell'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini (seppur con periodi transitori notevolmente più brevi e in associazione con aliquote di riduzione privilegiate in caso di riscossione anticipata della rendita), criticando al contempo il fatto che il progetto blocchi l'età di riferimento unica a 65 anni, allorché per garantire l'equilibrio finanziario della previdenza per la vecchiaia sarebbe fondamentale prendere in considerazione un aumento generalizzato dell'età di pensionamento.

Per **SIC Svizzera** l'aumento dell'età di pensionamento delle donne è giustificato solo parallelamente a misure di accompagnamento, in particolare una flessibilizzazione che attenui le ripercussioni a livello sociale e provvedimenti efficaci contro la discriminazione salariale. Anche per **Travail.Suisse** è chiaro che si può procedere a questo adeguamento solo in associazione con altri miglioramenti a favore delle donne (maggiore flessibilizzazione dell'età di pensionamento per attenuare le ripercussioni sociali, garanzia legale della parità salariale, copertura assicurativa migliore per i lavoratori a tempo parziale o con redditi

modesti). L'**USS** si oppone all'aumento dell'età di pensionamento proposto. La persistente discriminazione salariale e gli svantaggi cui le donne devono far fronte nella carriera professionale a causa degli obblighi familiari comportano che esse percepiranno rendite notevolmente inferiori a quelle degli uomini, soprattutto nella previdenza professionale, ragion per cui occorre adottare misure volte a migliorare le rendite delle donne, come avverrebbe in caso di accettazione dell'iniziativa popolare «AVSplus: per un'AVS forte». L'USS considera la differenza tra l'età di pensionamento delle donne e quella degli uomini come un'efficace misura per compensare il frequente onere supplementare che molte donne ultracinquantacinquenni devono assumersi, parallelamente alla loro attività professionale, per accudire nipoti e genitori anziani.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

Dieci organizzazioni che tutelano gli interessi delle donne (**alliance F, SKF, USDCR, CFQF, ADD, Giuriste Svizzera, GrossmütterRevolution, WyberNet, WIDE e Frauenzentrale Zürich**) respingono l'armonizzazione dell'età di pensionamento a 65 anni con considerazioni di politica sociale e in materia di parità (discriminazione nella vita professionale e nel lavoro di cura, di cui si fanno carico prevalentemente le donne), ponendo come *conditio sine qua non* l'adozione di misure concrete per realizzare la parità salariale e remunerare meglio il lavoro di cura. Al momento si oppongono alla parità di trattamento formale tra uomo e donna per quanto concerne l'età di pensionamento, poiché questo non farebbe che acuire ulteriormente gli svantaggi di fatto esistenti. Alcune organizzazioni femminili (**alliance F, SKF, USDCR, CFQF e Giuriste Svizzera**) ritengono opportuno sostenere la proposta Fehr/Gächter che lega la riforma della previdenza per la vecchiaia alla realizzazione della parità salariale. **Donna informatica** e **SVIN** considerano l'armonizzazione dell'età di riferimento sostanzialmente comprensibile nell'ottica della parità, ma si aspettano che parallelamente siano elaborate misure per la parità salariale.

DOK (Procap, AGILE, UCBC e PMS fanno riferimento a questo parere) nonché **FSC e Retina Suisse** appoggiano l'aumento graduale dell'età di riferimento delle donne a 65 anni, a condizione che non sia previsto alcun incremento ulteriore e che si realizzino agevolazioni per la riscossione anticipata delle rendite e miglioramenti nella previdenza professionale per le persone collocate nella fascia salariale bassa. Per **PI** e **ASP** l'onere supplementare derivante dalla misura in esame (le donne sarebbero un anno in più all'AI) non deve assolutamente comportare riduzioni delle prestazioni dell'AI.

Si dichiarano favorevoli all'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni le organizzazioni per gli anziani: **CSA** (con uno scaglionamento nell'arco di 12 anni), **ASA/SVS** (più propensa ad un ammortizzamento limitato analogo a quello previsto dalla regolamentazione transitoria della 10^a revisione AVS) e **Pro Senectute** (con la simultanea adozione di miglioramenti a favore delle donne). Sostengono la misura in esame anche **PF** e **Employés Suisse** (che la ritiene accettabile unitamente a una migliore parità salariale) e **COFF** (che la assocerebbe a misure di flessibilizzazione e periodi transitori adeguati).

Adducendo considerazioni di politica sociale e in materia di parità, le associazioni professionali degli insegnanti e degli infermieri (**LCH e ASI**), **KAB, SSP/VPOD** nonché le organizzazioni dei pensionati **AVIVO, FARES e FSR** si oppongono a un aumento dell'età di pensionamento delle donne al momento attuale.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

Quasi tutti i partecipanti di questa categoria (**KKAK, ACCP, ASIP, CSEP, ASA/SAV, VVP, inter-pension, Vorsorgeforum, ASA/SVV, BVK, USF, Allvisa Vorsorge, IZS, GastroSocial Pensionskasse, GIP, cassa pensioni ALVOSO LLB, cassa pensioni del Cantone di Svitto, SIBA, Groupe Mutuel e Publica**) si dichiarano favorevoli

all'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni, considerandola una misura logica o necessaria già da molto tempo. Alcuni ritengono che un ulteriore aumento dell'età di riferimento non dovrebbe essere un tabù (**USF**), essendo convinti che per garantire la sopravvivenza della previdenza per la vecchiaia a lungo termine occorra prolungare il periodo di vita attiva (**VVP**) o aumentare gradualmente l'età di riferimento per attenuare i problemi di finanziamento (**KKAK**, **ACCP**, **Vorsorgeforum**, **ASA/SVV**, **BVK** e **SIBA**). **Vorsorgeforum** e la **cassa pensioni ALVOSO LLB** fanno inoltre notare che l'età di pensionamento più bassa per le donne rappresenta uno svantaggio a causa della minore durata contributiva. Per circa la metà dei partecipanti favorevoli di questa categoria (**CSEP**, **inter-pension**, **Vorsorgeforum**, **ASA/SVV**, **BVK**, **Allvisa Vorsorge**, **IZS**, **GastroSocial Pensionskasse**, **cassa pensioni del Cantone di Svitto** e **Pubblica**) la misura in esame dovrebbe essere attuata in tempi più rapidi dei sei anni previsti, eventualmente mantenendo, per un determinato periodo transitorio, aliquote di riduzione privilegiate in caso di riscossione anticipata della rendita.

ARPIP e **PK-Netz** si dichiarano contrari. Fintantoché vi sarà una discriminazione salariale tra uomini e donne, che si ripercuote negativamente sulle rendite di queste ultime, **PK-Netz** respinge un aumento dell'età di pensionamento delle donne; a suo avviso, questo dovrebbe essere necessariamente legato ad ammortizzatori sociali a favore delle persone con redditi più bassi.

Altri partecipanti

Tra i partecipanti fondamentalmente favorevoli figurano **SDRCA** (seppur con un periodo transitorio più lungo), **Suissetec**, **AUF** (per quanto possibile, in associazione con la parità salariale), **ASQ** (che sostiene obiettivi e misure volti a realizzare la parità effettiva tra uomo e donna), **Justitia et Pax** (che pone l'accento sugli effetti positivi nonostante le disparità tuttora esistenti), **hotelleriesuisse** (come USI/economiesuisse) e due privati (**R.B.** e **M.M.**).

COSAS e **Caritas** nonché un privato (**T.B.**) auspicano esplicitamente che si eviti un aumento generalizzato dell'età di pensionamento. **GastroSuisse** vorrebbe che si arrivasse all'età di riferimento unica a 65 anni in quattro fasi, ma non ritiene auspicabile un ulteriore aumento al momento, tenuto conto della situazione occupazionale; se in futuro questo risultasse necessario per motivi finanziari, l'associazione potrebbe approvare un meccanismo d'intervento secondo la mozione de Courten 13.3542 Garantire il finanziamento dell'AVS senza massicci aumenti di imposte o contributi.

Nove organizzazioni facenti parte dell'USAM (**PCS**, **UPSC**, **FSL**, **SSV**, **ASSC**, **ASET**, **Fromarte**, **coiffuresuisse** e **interieursuisse**) approvano esplicitamente – con pareri in gran parte dello stesso tenore – un'età di riferimento unica a 65 anni e propongono, in alternativa agli aumenti di imposte e contributi, un incremento graduale e generalizzato dell'età di riferimento. Anche **FER**, **Forum PMI** e **cp** ritengono insufficiente limitarsi ai 65 anni e sarebbero favorevoli a un ulteriore aumento graduale che tenga conto della speranza di vita più elevata. Per questo motivo, anche secondo **kf** occorrerebbe porre maggiormente l'accento su un aumento dell'età di riferimento.

CSP e **transfair** subordinano la loro approvazione all'adempimento di determinate condizioni (ossia, una migliore copertura assicurativa per i lavoratori a tempo parziale e una compensazione sociale sostanziale in caso di riscossione anticipata della rendita per le persone con redditi medio-bassi per la prima organizzazione, e l'eliminazione della discriminazione salariale, una migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia e una maggiore considerazione del lavoro di cura per la seconda). **transfair** vorrebbe inoltre mantenere la nozione di «età ordinaria di pensionamento».

Tra i partecipanti di questa categoria contrari alla misura in esame figurano **Unia**, **suisseculture** (come USS), **FSFM** (secondo cui se ne potrà discutere soltanto quando sarà attuata la parità salariale attuale; a suo parere, inoltre, molte donne abbandonerebbero

anticipatamente l'attività lucrativa, a spese dell'assicurazione contro la disoccupazione e dell'Al) nonché un privato (M.V.). Anche la **Ebenrain-Konferenz** si esprime in termini molto scettici (rilevando il contrasto con la realtà del mercato del lavoro).

4.2 Flessibilizzazione della riscossione della rendita

Nell'AVS sono proposte le misure seguenti:

- uomini e donne potranno riscuotere la rendita a partire dai 62 anni e rinviarla fino ai 70;
- la rendita verrà aumentata in caso di rinvio e ridotta in caso di anticipazione;
- l'anticipazione sarà possibile a partire da un mese qualsiasi;
- dopo un anno, il rinvio della rendita potrà essere revocato a partire da un mese qualsiasi;
- si potrà chiedere l'anticipazione o il rinvio non solo della totalità della rendita, ma anche solo di una parte di essa;
- sarà prevista la possibilità di cumulare una frazione di rendita d'invalidità o una rendita vedovile con una percentuale di rendita di vecchiaia;
- l'obbligo contributivo sarà abolito in caso di anticipazione della totalità della rendita;
- nel calcolo della rendita anticipata si terrà conto degli anni di contribuzione mancanti fino all'età di riferimento;
- i contributi versati tra la data dell'anticipazione e l'età di riferimento e dopo il raggiungimento dell'età di riferimento potranno essere computati per aumentare la rendita di vecchiaia;
- verrà soppressa la franchigia per i beneficiari di rendita.

Nella previdenza professionale sono proposte le misure seguenti:

- gli assicurati potranno riscuotere anticipatamente le prestazioni di vecchiaia a partire dai 62 anni (invece degli attuali 58 anni);
- gli istituti di previdenza dovranno offrire la possibilità di riscuotere le prestazioni di vecchiaia in almeno tre tappe; per la liquidazione in capitale potranno prevedere tre versamenti al massimo;
- si potrà rinviare la riscossione delle prestazioni di vecchiaia fino ai 70 anni, a patto che venga proseguita un'attività lucrativa in misura corrispondente.

Oltre 100 partecipanti alla consultazione si sono espressi sul principio della flessibilizzazione. Sui singoli aspetti si è pronunciata solo una parte di essi: 66 sull'età minima per l'anticipazione delle prestazioni di vecchiaia nella previdenza professionale, circa 50 su aspetti specifici della riscossione anticipata, 12 sulla soppressione della franchigia per i beneficiari di rendita e 9 sull'abolizione dell'obbligo contributivo AVS in caso di riscossione anticipata di una rendita intera.

4.2.1 Principio e impostazione della flessibilizzazione

I partecipanti che si sono espressi sul principio della flessibilizzazione vi sono assolutamente favorevoli. Lodano l'innovatività delle nuove opzioni previste (quali la riscossione parziale della rendita), in quanto agevolano un pensionamento meno brusco o rappresentano un incentivo al proseguimento dell'attività professionale. Emergono tuttavia anche non poche riserve inerenti all'attuazione nel mondo del lavoro o timori da parte dei Cantoni rispetto all'aumento delle spese per le PC o l'amministrazione. In alcuni casi, il sistema della riscossione parziale della rendita proposto nell'AVS è giudicato oneroso a livello amministrativo; l'USAM lo respinge chiaramente. Singoli partecipanti criticano anche la possibilità di riscuotere le prestazioni di vecchiaia della previdenza professionale in tre tappe. I partecipanti alla consultazione si sono espressi inoltre sull'età minima e su quella massima (62 e 70 anni), auspicando in qualche caso una flessibilizzazione tra i 60 e i 70 anni. Per la questione dell'età minima per l'anticipazione delle prestazioni di vecchiaia nella previdenza professionale si rimanda al capitolo 4.2.2. L'abolizione dell'obbligo contributivo AVS in caso di riscossione anticipata di una rendita intera è approvata da tutti i partecipanti, ad eccezione delle casse di compensazione; per quanto riguarda la soppressione della franchigia per i beneficiari di rendita, prevalgono i pareri favorevoli.

Cantoni

La flessibilizzazione della riscossione della rendita riscontra il consenso della maggior parte dei Cantoni che si sono espressi in merito (**BL, AI, BE, BS, SO, AG, ZH, TG, OW, GL, FR, SH, SG, GR, TI, VD e GE**) e talvolta viene addirittura indicata come l'elemento centrale della riforma. Questi Cantoni accolgono favorevolmente le possibilità proposte per la riscossione della rendita, in quanto esse rispondono a un bisogno della società e ai desideri dell'economia. **BL** propone di fissare a 60 anni l'età minima per la riscossione della rendita, per dare maggior libertà organizzativa ai singoli individui e lasciare un margine di azione più ampio per la ricerca di soluzioni concertate dai partner sociali. Dai pareri pervenuti emergono però anche riserve sugli eventuali oneri finanziari supplementari a carico dei Cantoni, in particolare per le PC (**AI, BE e BS**). Per **SO** occorre anche tenere presente, ed eventualmente evitare, l'incremento delle spese di esecuzione presso le casse di compensazione. Per **BE** e **BS** sono decisive le regole di coordinamento per il calcolo delle PC (in caso di riscossione anticipata di una parte della rendita va computata la rendita intera). Alcuni Cantoni (tra cui **AG**) rilevano anche le difficoltà dei lavoratori più anziani e chiedono misure per l'integrazione degli ultracinquantenni nel mercato del lavoro. **VS, SZ e TG** auspicano una semplificazione delle modalità di riscossione della rendita in caso di anticipazione e rinvio. **VS** ritiene che gli istituti di previdenza debbano essere liberi di rispondere alle esigenze specifiche dei singoli assicurati (facoltà di modificare ogni mese la riscossione anticipata o il rinvio di una parte della rendita). Secondo **SZ**, inoltre, non dovrebbe essere possibile riscuotere le prestazioni di vecchiaia della previdenza professionale in tre tappe; il Cantone privilegierebbe una flessibilizzazione con la possibilità di riscuotere in due tappe la metà delle prestazioni di vecchiaia. A suo avviso (e anche **VD** esprime lo stesso timore), la riscossione parziale delle prestazioni di vecchiaia sotto forma di capitale causa una riduzione notevole della progressione fiscale. **VD** auspica che in caso di riscossione anticipata nel 1° pilastro vengano computati in ogni caso gli anni di gioventù. Allo stato attuale, **JU** non appoggia l'introduzione di un pensionamento flessibile con le possibilità di scaglionamento proposte, ma vi sarebbe favorevole in una seconda fase, se tale misura fosse trattata separatamente e vincolata a un aumento graduale dell'età di riferimento oltre i 65 anni e all'innalzamento dell'IVA del secondo punto percentuale. Anche **NE** respinge questa misura: benché la flessibilizzazione del pensionamento risponda a desideri reali, la soluzione ipotizzata è troppo complessa da attuare e genererebbe costi enormi; inoltre, rischia di incentivare ad anticipare la riscossione della rendita per beneficiare delle PC, che sono esenti dalle imposte. Il Cantone sarebbe tuttavia favorevole a un sistema di

flessibilizzazione oltre l'età di pensionamento. Per quanto riguarda la soppressione della franchigia per i beneficiari di rendita, **VS** e **GE** esprimono un giudizio negativo.

Partiti politici e sezioni di partito

La flessibilizzazione della riscossione della rendita riscontra i consensi di tutti i partiti. **PLR, PBD, UDC, PPD, pvl, PEV, PES** e **PCS** appoggiano l'introduzione di una riscossione parziale della rendita. I partiti borghesi (**PLR, PBD** e **UDC**) considerano in particolare la maggiore flessibilità dopo l'età di riferimento quale possibile incentivo al proseguimento dell'attività professionale, anche se questo presuppone la creazione delle necessarie opportunità lavorative (**PBD**). **PPD** e **PLR** sostengono esplicitamente la flessibilizzazione dell'età di pensionamento tra i 62 e i 70 anni. **pvl** e **UDC** ritengono indispensabile evitare incentivi perversi al pensionamento anticipato, quali ad esempio una sostituzione del reddito da lavoro mancante tramite le PC. Secondo il **pvl** l'età minima di pensionamento (62 anni) dovrebbe essere ridotta, se non addirittura abolita, una misura che gli apparirebbe giustificata a fronte di una conseguente riduzione attuariale della rendita in caso di pensionamento anticipato. Per l'**UDC**, favorevole a qualsiasi incentivo al proseguimento dell'attività professionale, sarebbe auspicabile un'ulteriore flessibilizzazione verso l'alto. Il **PCS** auspica al contempo che le persone con redditi modesti in situazione di bisogno possano eventualmente andare in pensione prima del raggiungimento dell'età di riferimento senza riduzioni drastiche della rendita futura. Anche il **PSS** accoglie favorevolmente le proposte in materia di flessibilizzazione e le ritiene una parte innovativa della riforma, in grado di soddisfare il bisogno di agevolazione del pensionamento. Secondo la sua valutazione, però, la nuova possibilità di anticipare la riscossione di una parte della rendita è interessante soprattutto per le persone con redditi medio-alti, poiché queste possono permetterselo economicamente e grazie alla loro professione hanno un margine sufficiente per continuare a lavorare a tempo parziale. Affinché le novità proposte possano avere effetto, **PSS** e **PES** chiedono che vengano dapprima adottate misure nel mondo del lavoro (protezione dal licenziamento per i salariati più anziani e incentivi per garantire la necessaria flessibilità del mercato del lavoro). Al fine di rispondere maggiormente alle esigenze dei lavoratori, il **PSS** chiede una flessibilizzazione dell'età di pensionamento tra i 60 e i 70 anni; anche il **PES** auspica che si possa andare in pensione a partire dai 60 anni. Entrambi i partiti temono in particolare che la maggiore flessibilità possa agevolare un aumento occulto dell'età di pensionamento.

Il **CSPO** si dichiara contrario alla possibilità di modificare la percentuale della rendita riscossa durante il periodo di anticipazione, ritenendo che questo comporti un onere notevole a fronte di un vantaggio modesto. Il **PSdL** si oppone a una flessibilizzazione fondata su circostanze incerte legate all'evoluzione della società o alla congiuntura economica.

Tra le sezioni di partito, **UDC Anziani BE** e **PPD-D** appoggiano l'introduzione di una riscossione parziale della rendita. **PS 60+** e **PSG 60+** mostrano una posizione da critica a contraria. Il **PS 60+** ritiene che in tal modo gli incentivi si concentrino troppo sul piano individuale invece che su quello delle imprese. È inoltre scettico rispetto al rinvio della rendita, che a suo parere indurrebbe sempre più a considerare il prolungamento della vita attiva come un fatto normale. Oltretutto, per il **PSG 60+** la flessibilizzazione proposta sottintende un aumento dell'età di pensionamento e degli anni di contribuzione.

Autorità e istituzioni affini

Per **CDOS/CDF** la flessibilizzazione dell'età di pensionamento è d'importanza fondamentale, ma non deve comportare un onere supplementare per i Cantoni. La **CSI** approva il principio di introdurre nel 2° pilastro la possibilità di riscuotere le prestazioni di vecchiaia in tre tappe con una corrispondente riduzione del grado d'occupazione. Tuttavia, si chiede se la facoltà degli istituti di previdenza di prevedere un numero di tappe superiore e un versamento anticipato inferiore al 20 per cento della prestazione di vecchiaia continui a soddisfare un

bisogno sociale, dato che una tale percentuale corrisponde a una riduzione del grado d'occupazione di meno di un giorno alla settimana. La Conferenza accoglie favorevolmente il fatto che il numero di tappe consentite per la liquidazione in capitale delle prestazioni di vecchiaia del 2° pilastro sia fissato per legge, ma chiede che questo sia limitato a due invece che a tre. Anche la **Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP e delle fondazioni** fa notare che nella prassi fiscale vigente sono consentite due tappe.

Associazioni mantello delle Città e dei Comuni

L'**ACS** accoglie favorevolmente la possibilità di un pensionamento graduale, così come l'**UCS**, la quale sottolinea che in caso di riscossione parziale della rendita dovrebbe essere consentito di beneficiare delle PC, in modo da evitare oneri supplementari per l'aiuto sociale.

Associazioni mantello dell'economia

La flessibilizzazione della riscossione della rendita riscontra un consenso di fondo tra le associazioni mantello dell'economia, le quali la ritengono una soluzione progressista che risponde a un bisogno sentito da molti (**USI/economiesuisse**, **USC**, **ASB**, **USAM**, **SIC Svizzera**, **Travail.Suisse** e **USS**). **USI/economiesuisse** considerano tale flessibilizzazione l'elemento centrale della riforma, ma ritengono ipotizzabile anche un'età minima diversa per il 1° e il 2° pilastro. **USI/economiesuisse** e **USC** si dichiarano favorevoli anche all'esenzione dal pagamento di contributi a titolo di persone senza attività lucrativa in caso di riscossione anticipata di una rendita intera AVS e approvano la soppressione della franchigia per i beneficiari di rendita. L'**USC** accoglie favorevolmente l'impostazione dell'obbligo contributivo e i suoi effetti sul calcolo della rendita, ma ritiene che il sistema della riscossione parziale della rendita sia troppo complesso e ne auspica quindi una semplificazione. L'**USAM** sostiene la riscossione anticipata di una rendita di vecchiaia AVS a partire dal compimento del 62° anno di età e la possibilità di rinvio fino al 70° anno compiuto, ma respinge l'introduzione della possibilità di anticipare una parte della rendita compresa tra il 20 e l'80 per cento, in quanto troppo complicata e amministrativamente troppo onerosa; è contraria anche alla soppressione della franchigia per i beneficiari di rendita. Nell'ambito della previdenza professionale, inoltre, ritiene che agli istituti di previdenza debba essere concessa la facoltà di decidere se versare o meno parti di rendite. **SIC Svizzera** rileva i vantaggi di un agevolamento del passaggio dalla vita attiva al pensionamento per gli assicurati. Per **Travail.Suisse** il programma proposto rappresenta un chiaro progresso, ma vi devono essere associati miglioramenti nel mondo del lavoro (numero sufficiente di posti a tempo parziale per i lavoratori anziani). L'associazione considera inoltre logico prevedere una «finestra per il pensionamento» flessibile identica sia verso il basso che verso l'alto e propone quindi, a fronte di un'età di pensionamento «ordinaria» di 65 anni, una flessibilizzazione tra i 60 e i 70 anni. L'**USS** accoglie favorevolmente la possibilità di anticipare una parte della rendita, ma esprime dubbi sul fatto che il mercato del lavoro possieda la necessaria flessibilità per offrire modelli occupazionali adeguati; a suo parere, inoltre, vi sarà un notevole bisogno di consulenza per l'attuazione. Nell'ambito della previdenza professionale, infine, si dovranno prevedere anche soluzioni settoriali finanziate collettivamente per il pensionamento anticipato.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

Le organizzazioni femminili **USDCR**, **SKF** e **CFQF** accolgono favorevolmente la flessibilizzazione della riscossione della rendita con la possibilità di riscossione parziale, considerandola una misura urgente dal punto di vista della politica sociale. L'**ADD** esprime riserve, in quanto la flessibilizzazione prevista comporta il rischio che le persone con una professione pesante fisicamente e redditi modesti si trovino in condizioni economiche tali da dover continuare a lavorare dopo il raggiungimento dell'età di riferimento. Le **Giuriste Svizzera** approvano le possibilità di pensionamento flessibile, ma al contempo temono che

ne possa derivare una maggiore pressione affinché i salariati riducano il loro grado d'occupazione e auspicano miglioramenti nell'ambito della protezione dal licenziamento. **WIDE** si dichiara favorevole alla flessibilizzazione in un arco temporale compreso tra 60 e 70 anni. L'**USDCR** approva esplicitamente anche la soppressione della franchigia per i beneficiari di rendita.

Tra le organizzazioni che tutelano gli interessi degli anziani, **CSA**, **ASA/SVS** e **Pro Senectute** accolgono favorevolmente la flessibilizzazione della riscossione della rendita con la possibilità di riscossione parziale. Il **CSA** chiede che gli anni di gioventù possano essere computati anche per colmare le lacune generate dall'anticipazione della rendita. **CSA** e **ASA/SVS** si dichiarano inoltre favorevoli all'esenzione dal pagamento di contributi a titolo di persone senza attività lucrativa in caso di riscossione anticipata di una rendita intera AVS. Per quanto concerne l'organizzazione della riscossione anticipata della rendita AVS, **Pro Senectute** chiede che sia sempre prevista una compensazione totale tramite le PC in tutti i casi, quindi anche nell'eventualità di una riscossione parziale della rendita. **FARES**, **AVIVO** e **FSR** non approvano le novità proposte in materia di flessibilizzazione.

Le organizzazioni di aiuto ai disabili **DOK**, **AGILE**, **Procap**, **PI**, **UCBC**, **PMS** e **Retina Suisse** nonché **FSC** e **ASP** accolgono favorevolmente le novità proposte, in particolare la possibilità di riscossione parziale, che consente sia di percepire una parte della rendita di vecchiaia per le persone con problemi di salute che non hanno tuttavia diritto a una rendita AI sia di cumularla con una rendita AI. Per la **DOK** e altre organizzazioni di aiuto ai disabili è importante che, in caso di anticipazione di una parte della rendita di vecchiaia, il diritto ai mezzi ausiliari, all'assegno per grandi invalidi e al contributo per l'assistenza sia disciplinato secondo la legislazione inerente all'AI. La **DOK** si dichiara favorevole anche all'esenzione dal pagamento di contributi a titolo di persone senza attività lucrativa in caso di riscossione anticipata di una rendita intera AVS e alla soppressione della franchigia per i beneficiari di rendita.

Anche **PF**, **Employés Suisse**, **ASI**, **KAB**, **COFF** e **SSP/VPOD** accolgono favorevolmente le novità proposte in materia di flessibilizzazione.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

KKAK e **ACCP** nonché **USF** esprimono preoccupazione per un eventuale onere amministrativo supplementare e le relative ripercussioni in termini di costi. **KKAK** e **ACCP** respingono la proposta di esonerare dal pagamento di contributi a titolo di persone senza attività lucrativa in caso di riscossione anticipata di una rendita AVS. Per la **VVP** si dovrebbe consentire il rinvio della rendita di vecchiaia di un periodo inferiore a un anno. La **cassa pensioni ALVOSO LLB** ritiene appropriato estendere l'anticipazione del pensionamento nel 1° pilastro fino ai 60 anni, poiché in tal modo si potrebbero armonizzare i due pilastri senza dover limitare le possibilità di pensionamento flessibile attualmente previste nella previdenza professionale.

ASIP, **IZS** e **Publica** approvano il modello di riscossione parziale della rendita proposto per la previdenza professionale. Per la **CSEP** agli istituti di previdenza andrebbe concessa la facoltà di decidere liberamente se accordare il versamento parziale delle rendite. **Allvisa Vorsorge** e la **cassa pensioni del Cantone di Svitto** preferirebbero una soluzione in due tappe, considerando quella proposta dall'avamprogetto come troppo onerosa e non necessaria.

Altri partecipanti

Tra i partecipanti fondamentalmente favorevoli figurano **COSAS** (come **Caritas**), **SDRCA**, **Suissetec**, **AUF**, **suisseculture** (come **USS**), **Justitia et Pax**, **transfair**, **hotelleriesuisse** (come **USI/economiesuisse**), **GastroSuisse**, **Ebenrain-Konferenz** e un privato (**T.B.**). In

alcuni casi viene fatto notare l'onere amministrativo leggermente superiore derivante dalla misura proposta, che tuttavia, considerata la sua utilità, è ritenuto ragionevole. **transfair** approva la possibilità di anticipare la riscossione della rendita a partire da un mese qualsiasi. **GastroSuisse** si dichiara favorevole anche all'esenzione dal pagamento di contributi a titolo di persone senza attività lucrativa in caso di riscossione anticipata di una rendita intera AVS.

Nove organizzazioni facenti parte dell'USAM (**PCS, UPSC, FSL, SSV, ASSC, ASET, Fromarte, coiffeursuisse e interieursuisse**) – con pareri in gran parte dello stesso tenore – nonché **FER, cp** e un privato (**M.Z.**) si oppongono all'introduzione della riscossione parziale della rendita nell'AVS. Questi partecipanti chiedono un sistema semplice ed economico, ritenendo al contempo necessario che nella previdenza professionale gli istituti di previdenza abbiano la facoltà di decidere se e in che misura introdurre la possibilità di versare parzialmente le rendite.

Forum PMI e **cp** si dichiarano contrari alla soppressione della franchigia per i beneficiari di rendita, mentre **GastroSuisse** e **FER** approvano questa proposta di modifica.

4.2.2 Età minima per l'anticipazione delle prestazioni di vecchiaia nella previdenza professionale

Dei 66 partecipanti alla consultazione che si sono espressi sul previsto aumento dell'età minima per l'anticipazione delle prestazioni di vecchiaia nella previdenza professionale, due terzi (44) vi si oppongono. La motivazione addotta è in particolare il fatto che non vi è nulla da obiettare al pensionamento anticipato fintantoché questo è completamente finanziato. 11 partecipanti si dichiarano favorevoli all'aumento proposto, in particolare nell'ottica di armonizzare i due pilastri. Altri 11 sarebbero d'accordo con un aumento dell'età minima a 60 anni.

Cantoni

11 Cantoni (**FR, AI, TI, GE, BL, SZ, SO, BS, AR, TG e JU**) si sono espressi sull'aumento dell'età minima di pensionamento nella previdenza professionale. **FR, AI e TI** si dichiarano nel complesso d'accordo con le proposte in materia di flessibilizzazione. **GE** ritiene indispensabile che, affinché la riduzione dell'aliquota di conversione non comporti la diminuzione delle prestazioni LPP, essa sia accompagnata da misure compensative quali l'aumento dell'età minima di pensionamento anticipato. **BL** propone di fissare l'età minima per la riscossione della rendita a 60 anni invece che a 62 in entrambi i pilastri (cfr. cap. 4.2.1). Attualmente nella previdenza professionale è possibile andare in pensione a 58 anni; fissando un'età di 62 anni non si terrebbe quindi sufficientemente conto del desiderio individuale di flessibilità degli assicurati. **SZ, SO, BS, AR, TG e JU** si dichiarano contrari a un aumento dell'età minima, ritenendo che le casse pensioni debbano continuare ad avere la facoltà di decidere se versare le prestazioni di vecchiaia ai loro assicurati già a partire dai 58 anni. Secondo **SZ, BS, BL e JU** occorre mantenere la libertà delle parti sociali di trovare soluzioni concertate.

Partiti politici e sezioni di partito

PLR e **UDC** appoggiano l'aumento dell'età minima di pensionamento da 58 a 62 anni. Il **PLR** ritiene che questo creerà un sistema uniforme nei due pilastri e sostiene la misura in esame anche nell'ottica di un proseguimento generale dell'attività professionale. Il **PSS** accoglie favorevolmente l'armonizzazione tra i due pilastri derivante dall'aumento dell'età minima per la riscossione delle prestazioni di vecchiaia del 2° pilastro e approva esplicitamente anche i casi eccezionali previsti dalla legge in cui è autorizzata un'età minima inferiore. **PSS** e **PES** mirano tuttavia a una flessibilizzazione dell'età di pensionamento tra i 60 e i 70 anni. Secondo il **pvl** l'età minima di pensionamento proposta nell'avamprogetto (62 anni) dovrebbe essere ridotta, se non addirittura abolita.

Anche il **PS 60+** si dichiara contrario a un aumento dell'età minima, in quanto esso non tiene praticamente conto delle realtà sul mercato del lavoro.

Associazioni mantello dell'economia

Per **USI/economiesuisse** si potrebbe mantenere un'età minima diversa per il 1° e il 2° pilastro, ad esempio aumentando l'età per la riscossione delle prestazioni del 2° pilastro da 58 a 60 anni; esse approvano esplicitamente i casi eccezionali in cui è autorizzata un'età minima inferiore. L'**USC** non ritiene opportuno l'allineamento con l'AVS. L'**USAM** respinge la proposta di aumentare l'età minima di pensionamento a 62 anni, ritenendo che non ci sia niente da obiettare al fatto che un assicurato finanzia da sé il proprio pensionamento anticipato. Approverebbe eventualmente un aumento dell'età minima di pensionamento nel contesto di un incremento generalizzato dell'età di pensionamento, e comunque solo di due anni al massimo. Anche l'**USS** è favorevole a mantenere l'età minima di pensionamento invariata a 58 anni. Per le categorie professionali con condizioni di lavoro difficili, infatti, è importante poter usufruire della possibilità di un pensionamento anticipato, al fine di compensare la fatica fisica o psichica sopportata nello svolgimento della propria attività. **SIC Svizzera** esprime un parere analogo, sottolineando che vi sono tuttora categorie professionali per le quali è opportuna e giustificata una cessazione anticipata dell'attività lucrativa.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

Tre dei nove partecipanti di questa categoria che si sono espressi al riguardo, sono favorevoli alla misura in esame (**DOK**, **CSA** e **PF**). La **DOK** sostiene l'armonizzazione dell'età minima per la riscossione della rendita nell'AVS e nella previdenza professionale, malgrado il notevole salto che vi sarebbe nel 2° pilastro con il passaggio da 58 a 62 anni. Non ritiene invece giustificata una divergenza tra l'età minima nell'AVS e quella nella previdenza professionale, a maggior ragione considerando che rimarrebbero validi i casi eccezionali attualmente previsti in cui è autorizzata un'età minima inferiore per la riscossione delle prestazioni di vecchiaia LPP. Quattro partecipanti alla consultazione (**ASA/SVS**, **LCH**, **SSP/VPOD** e **FSR**) si oppongono chiaramente all'aumento dell'età minima. Secondo l'**ASA/SVS** la regolamentazione vigente ha dato buoni risultati. La **LCH** fa notare che gli insegnanti non possono adeguare le loro mansioni con l'avanzare dell'età. Il **SSP/VPOD** teme tra l'altro che determinate professioni, come ad esempio quelle in ambito sanitario, diventino meno interessanti in caso di attuazione di questa misura. Gli **Employés Suisse** sarebbero d'accordo con un aumento a 60 anni, ma a condizione che la legge preveda eccezioni per i salariati che svolgono attività fisicamente e psicologicamente pesanti. Anche per **WIDE** dovrebbe essere possibile andare in pensione a partire dai 60 anni.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

Solo due dei 19 partecipanti di questa categoria che si sono espressi al riguardo (**GastroSocial** e **USF**), sono favorevoli all'aumento proposto dell'età minima. Le casse pensioni **ALVOSO LLB** e **Veska** sostengono un aumento a 60 anni. Gli altri 15 partecipanti (**ARPIP**, **ASIP**, **CSEP**, **ASA/SAV**, **VVP**, **BVK**, **inter-pension**, **Vorsorgeforum**, **PK-Netz**, **IZS**, **Fondazione dell'istituto di previdenza della Suva**, **Allvisa Vorsorge**, **cassa pensioni del Cantone di Svitto**, **Groupe Mutuel** e **Pubblica**) si oppongono a un aumento dell'età minima di pensionamento. La **CSEP** considera la misura come un'inutile ingerenza nel partenariato sociale. **VVP**, **inter-pension**, **PK-Netz** e **Allvisa Vorsorge** ritengono che non vi sia nulla da obiettare al pensionamento anticipato fintantoché ne è garantito il finanziamento. Per **ASIP** e **IZS** un aumento generalizzato a 62 anni, associato all'introduzione di una regolamentazione derogatoria per i pensionamenti finanziati collettivamente sulla base di contratti collettivi di lavoro, comporterebbe ulteriori disparità. L'**ASA/SAV** teme un'ondata di pensionamenti prima

dell'entrata in vigore della riforma, il che inciderebbe notevolmente sui conti annuali degli istituti di previdenza; a suo avviso, inoltre, la flessibilizzazione dell'età di pensionamento attualmente prevista tra i 58 e i 70 anni rappresenta un'evoluzione positiva, che non va interrotta. Qualora si rivelasse inevitabile aumentare l'età minima di pensionamento, **BVK**, **Allvisa Vorsorge** e **Publica** sarebbero d'accordo che fosse innalzata a 60 anni.

Altri partecipanti

15 organizzazioni e un privato si sono espressi sulla misura in esame. Solo la **FER** si mostra aperta a un aumento dell'età minima di pensionamento, ma soltanto a 60 anni. Gli altri partecipanti di questa categoria, comprese diverse organizzazioni facenti parte dell'USAM, vi si oppongono.

4.3 Anticipazione della rendita per le persone con redditi medio-bassi

Con la riforma si intende agevolare l'anticipazione della rendita per le persone con redditi medio-bassi e una lunga carriera lavorativa. Il disciplinamento proposto si basa sul computo dei contributi versati negli anni di gioventù e sull'applicazione di un'aliquota di riduzione attuariale ridotta.

15 Cantoni sono per principio favorevoli alle agevolazioni a favore delle persone con una lunga carriera lavorativa e redditi modesti, mentre 2 respingono di principio un tale approccio; 4 respingono la proposta concreta formulata nell'avamprogetto. PPD, PEV, pvl (con riserve), UCS e USC nonché altre quattro organizzazioni sostengono la flessibilizzazione dell'anticipazione della rendita per le persone con redditi modesti. In particolare i partiti di sinistra, le associazioni dei datori di lavoro e i sindacati, le organizzazioni che tutelano gli interessi delle donne e dei disabili considerano il modello di portata troppo limitata e auspicano che le condizioni per accedere alle agevolazioni vengano estese ulteriormente. I partiti di destra e le associazioni mantello dell'economia, in particolare, respingono la misura proposta, ritenendo che si debba rinunciare a qualsiasi ampliamento delle prestazioni.

Cantoni

SZ, FR, BS, AI, JU, BE, OW, SO, BL, GR, TI, VD, NE, VS e **GE** accolgono favorevolmente l'idea di introdurre un'anticipazione della rendita agevolata per le persone con una lunga carriera lavorativa e con redditi modesti. **SZ, FR, BS, AI** e **JU** sono del parere che questo consentirebbe di trovare una soluzione nell'ambito del sistema AVS per un gruppo di persone vulnerabile nell'ottica della politica sociale. **BE** considera la misura proposta necessaria e opportuna, ma fa notare che non vanno compromesse le regolamentazioni attualmente previste in diversi contratti collettivi di lavoro e convenzioni speciali. Per **OW** la misura in esame è attuabile e sostenibile a livello sociale, per **SO** è un segnale importante; **NW** chiede un'impostazione che rispetti il principio di neutralità dei costi. Pur ritenendo elevati i costi della misura, **SZ, FR, BS, GR** e **JU** la considerano comunque ragionevole, in quanto essa va intesa come volta ad attenuare l'aumento dell'età di pensionamento delle donne. **ZG** e **TG** respingono questo privilegio. Per **ZG** l'AVS non si presta a soluzioni individualizzate per le persone con redditi medio-bassi, per le quali sarebbero più opportune soluzioni tramite le casse pensioni (aziendali); in caso di necessità, questo gruppo potrebbe inoltre beneficiare delle PC. Secondo **TG** la misura proposta favorirebbe solo un esiguo gruppo di persone e prevalentemente le donne, la cui speranza di vita significativamente più elevata degli uomini fa sì che possano ampiamente compensare eventuali svantaggi. Sei Cantoni si sono espressi sul modello proposto. **BE** e **GE** concordano sul computo degli anni di gioventù e sull'applicazione di un'aliquota di riduzione ridotta, ma **BE** è del parere che la misura prevista debba andare a vantaggio anche delle donne che hanno esercitato un'attività lucrativa in modo non continuativo. **TG, VS, SO** e **NE** respingono il modello proposto in

quanto troppo complesso. Secondo **TG** e **NE**, in particolare il computo del reddito del partner o del coniuge (residente all'estero) crea difficoltà insormontabili nell'esecuzione. **VS** si oppone a questo modello, ritenendolo troppo complicato. A suo avviso, l'attuale soluzione facente capo alle PC è più semplice e ha già dato buoni risultati; occorrerebbe tuttavia aumentare il contributo della Confederazione a queste prestazioni. Ad ogni modo, la cerchia dei beneficiari previsti – troppo ristretta – non potrebbe permettersi di andare in pensione anticipatamente senza un buon 2° pilastro. **SO** propone un modello più semplice, in analogia con il sistema del rinvio della rendita, che preveda un supplemento percentuale alla rendita calcolata secondo le regole ordinarie, con una graduazione in funzione del numero di anni di gioventù.

Partiti politici e sezioni di partito

Il **PPD** è disposto a discutere della flessibilizzazione dell'anticipazione della rendita per le persone con redditi modesti nel contesto generale. Il **PEV** ritiene che la misura proposta sia idonea al raggiungimento degli obiettivi prefissi. Il **pvl** vi è favorevole, in attesa che sia attuato il modello da lui proposto della durata del lavoro calcolata sull'arco della vita; a suo avviso, occorre però far sì che una rendita troppo bassa non sia compensata tramite le PC. **PSS** e **PCS** sono fondamentalmente a favore della proposta, ma esprimono riserve sul modello; considerando troppo ristretta la cerchia dei beneficiari, auspicano condizioni di accesso più generose, in particolare un aumento dei limiti di reddito. Per il **PSS** questo vale soprattutto per le donne, di cui si vorrebbe in realtà compensare l'aumento dell'età di pensionamento. Il **PES** approva il modello di pensionamento individualizzato proposto, che però dovrebbe essere accessibile a tutti. A suo avviso, bisognerebbe ampliare le condizioni per accedere a questo sistema e aumentare il reddito massimo previsto. Si potrebbe inoltre tener meglio conto della gravosità dell'attività lucrativa svolta e dell'età in cui si è iniziato a lavorare. Il partito chiede inoltre che siano predisposti modelli occupazionali adattati alle esigenze degli anziani. **PLR**, **UDC** e **CSPO** respingono nettamente la proposta, mentre il **PBD** si esprime in termini critici in merito. Il **PLR** è del parere che la misura, non finanziabile, creerebbe nuovi effetti soglia e ingiustizie; considera inoltre che questa misura renderebbe il sistema troppo complesso, compromettendone l'accettabilità. A suo avviso, se fosse davvero necessario introdurre regolamentazioni, lo si dovrebbe fare nell'ambito della previdenza professionale. Per l'**UDC** non vanno creati incentivi perversi al pensionamento anticipato, ragion per cui vanno assolutamente previste riduzioni attuariali. Il **CSPO** sottolinea il notevole onere amministrativo necessario per fissare l'aliquota di riduzione e il problema rappresentato dai beneficiari di rendite all'estero. Secondo il **PBD** la situazione finanziaria dell'AVS non consente al momento di ampliare le prestazioni; la copertura del fabbisogno vitale deve pertanto continuare ad essere garantita tramite le PC. Il **Psdl** si oppone a una flessibilizzazione delle rendite AVS fondata su circostanze incerte legate all'evoluzione della società o alla congiuntura economica e propugna il principio di universalità per il calcolo delle rendite, il cui importo non deve dipendere da condizioni personali di sorta. **PSS-D** e **PS 60+** accolgono favorevolmente l'approccio, ma esprimono riserve sul modello previsto. Per il **PS 60+** vanno aumentati i limiti di reddito proposti. Le **PSS-D** considerano troppo restrittiva la definizione dei redditi bassi e chiedono che tutti i risparmi derivanti dall'aumento dell'età di pensionamento delle donne siano investiti in questa misura. Le sezioni giovanili dei partiti **GUDC AG**, **GUDC**, **MGPPD** e **Giovani liberali radicali svizzeri** puntano su soluzioni nel quadro dei contratti settoriali, ragion per cui respingono la misura. Anche gli **UDC Anziani BE** vi si oppongono, ritenendo che le prestazioni vadano ridotte secondo principi di pura matematica attuariale.

Associazioni mantello delle Città e dei Comuni

L'**UCS** accoglie favorevolmente la proposta, in quanto ne beneficerebbero anche le persone con redditi piuttosto modesti e una speranza di vita inferiore alla media.

Associazioni mantello dell'economia

L'**USC** accoglie favorevolmente la misura in esame. **USS**, **SIC Svizzera** e **Travail.Suisse** sono favorevoli all'approccio, ma ritengono troppo restrittivo il modello proposto. L'**USS** chiede che il reddito massimo sia fissato a 63 180 franchi, in quanto quello proposto di 49 140 franchi si colloca nella fascia salariale bassa ed escluderebbe quindi dalla cerchia dei beneficiari le persone con redditi medi. **SIC Svizzera** intende aumentare il reddito massimo a un importo pari a cinque volte quello della rendita minima di vecchiaia, ovvero circa 70 000 franchi; parallelamente, chiede misure per eliminare la discriminazione salariale delle donne. **Travail.Suisse** constata che tutti coloro che percepiscono salari bassi e sono arrivati in Svizzera in età più tarda, i quali spesso lavorano a tempo pieno in condizioni fisicamente dure, sarebbero esclusi dal modello, in quanto non hanno versato contributi negli anni di gioventù. Per **USS** e **Travail.Suisse** la misura in esame non costituisce una compensazione sufficiente per l'aumento dell'età di pensionamento delle donne. **USI/economiesuisse** e **USAM** respingono la misura, ritenendo che un ampliamento delle prestazioni non sia sostenibile al momento e constatando che, in caso di necessità, la copertura del fabbisogno vitale è garantita tramite le PC; potrebbero comunque riconsiderare la questione, se l'età di riferimento fosse aumentata oltre i 65 anni. L'**USAM** deplora il fatto che una parte notevole dei risparmi derivanti dall'allineamento dell'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini debba essere spesa per migliorare le prestazioni. Rileva inoltre problemi legati all'esecuzione della misura, riferendosi in particolare al caso dei lavoratori immigrati, per i quali potrebbe essere difficile verificare l'eventuale versamento di contributi negli anni giovanili. Inoltre, non si realizzerebbe nemmeno l'obiettivo prefisso di migliorare la situazione dei lavoratori con redditi modesti, dato che la misura andrebbe a vantaggio in primo luogo delle donne, la cui speranza di vita è superiore a quella degli uomini.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

Sei organizzazioni femminili (**alliance F**, **SKF**, **USDCR**, **CFQF**, **WIDE** e **WyberNet**) si sono espresse sulla misura in esame. In generale, le condizioni di accesso sono tuttavia considerate troppo restrittive, in particolare il reddito massimo troppo basso. **alliance F**, **CFQF** e **WyberNet** chiedono che a coloro che assistono familiari bisognosi di cure e riducono il loro grado d'occupazione o abbandonano la loro attività a causa di questo lavoro di cura sia eventualmente concessa la possibilità di andare in pensione anticipatamente con un'aliquota di riduzione ridotta. **WIDE** e **CFQF** ritengono che il computo del reddito del partner sia estraneo al sistema e vada quindi respinto. Per **SKF** e **WIDE** la misura, nella variante proposta, è insufficiente per compensare l'aumento dell'età di pensionamento delle donne. L'**ADD** auspica il mantenimento del disciplinamento vigente, poiché i criteri per l'anticipazione agevolata della riscossione della rendita sono definiti in modo troppo restrittivo. Tra le organizzazioni che tutelano gli interessi degli anziani, **Pro Senectute** e **CSA** accolgono favorevolmente l'idea di agevolare il pensionamento anticipato, ma esprimono riserve sull'impostazione concreta. **Pro Senectute** auspica un aumento del reddito massimo, in modo che circa 10 000 persone all'anno possano beneficiare della misura. **AVIVO** respinge la proposta, raccomandando l'introduzione di una rendita AVS globale che integri progressivamente il 2° pilastro, mantenendo al contempo i traguardi raggiunti. L'**ASA/SVS** si oppone all'introduzione di una solidarietà delle prestazioni legata ai redditi e rinvia alle PC. Le organizzazioni di aiuto ai disabili **DOK**, **PI**, **PMS**, **UCBC**, **FSC**, **Retina Suisse**, **ASP**, **AGILE** e **Procap** accolgono favorevolmente l'agevolazione dell'anticipazione della rendita per le persone con redditi medio-bassi che hanno versato contributi negli anni di gioventù, ma respingono le condizioni troppo restrittive previste, quali la necessità di aver lavorato nei dieci anni precedenti il pensionamento e aver versato contributi su un reddito di un determinato importo per almeno cinque anni. Spesso, infatti, le persone con problemi di salute si trovano a percepire redditi esigui non per volontà propria. Inoltre, l'esecuzione della misura appare troppo complessa e non trasparente per gli interessati. **Procap** è contraria al computo del reddito del partner o del coniuge, poiché sarebbe estraneo al sistema. **COFF** e

PF sono favorevoli alla misura in esame, ma chiedono di aumentare il reddito massimo a un importo pari a quattro-cinque volte quello della rendita minima. La **COFF** fa notare che la definizione di «partner» – che ritiene adeguata – figura unicamente nell'articolo della legge sull'AVS relativo alla misura in esame e dovrebbe avviare una discussione sulla considerazione di forme di convivenza diverse dal matrimonio e dall'unione domestica registrata nell'AVS. **ASI, KAB e SSP/VPOD** (con riferimento all'USS) accolgono favorevolmente l'approccio proposto, ma ritengono che la misura non costituisca una compensazione sufficiente per l'aumento dell'età di pensionamento delle donne. Per questo motivo, anche la **LCH** (con riferimento alla PK Netz) respinge la misura. **ASI e KAB** chiedono che a coloro che assistono familiari bisognosi di cure e per questo riducono il loro grado d'occupazione o abbandonano la loro attività sia eventualmente concessa la possibilità di andare in pensione anticipatamente con un'aliquota di riduzione ridotta. Al contempo, auspicano un aumento del reddito massimo a un importo pari a cinque volte quello della rendita minima. L'**ASI** considera il computo del reddito del partner come un criterio estraneo al sistema.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

KKAK e ACCP si dichiarano a favore della misura, ma ne ritengono difficile l'esecuzione. A loro avviso non dovrebbe essere considerato il reddito del partner, in quanto le casse di compensazione non sarebbero in grado di svolgere questo compito. **GastroSocial** è favorevole alla misura, poiché molti dei suoi assicurati beneficerebbero di questo nuovo disciplinamento. **USF** la respinge, ritenendo che uno dei compiti più urgenti della riforma sia garantire i mezzi finanziari, ragion per cui non si possono prevedere maggiori uscite. **PK-Netz** respinge la misura, considerando che essa non costituisce una compensazione sufficiente per l'aumento dell'età di pensionamento delle donne; a suo avviso, il reddito massimo andrebbe aumentato in misura sostanziale.

Altri partecipanti

Nel complesso, 22 organizzazioni (**Justitia et Pax, suisseculture, AUF, transfair, COSAS, Caritas, CSP, FSNM, SDRCA, FER, cp, hotelleriesuisse, GastroSuisse** nonché nove organizzazioni facenti parte dell'USAM, con pareri in gran parte dello stesso tenore: **PCS, UPSC, FSL, SSV, ASSC, ASET, Fromarte, coiffuresuisse e interieursuisse**) si sono espresse sulla misura in esame. Otto approvano l'approccio, ma quasi tutte (sette) criticano il modello concreto proposto.

Justitia et Pax approva la misura, in quanto le persone con redditi modesti sono perlopiù svantaggiate in termini di salute e sul piano sociale. **suisseculture** (con riferimento all'USS), **AUF, transfair, COSAS, Caritas, CSP e FSNM** sostengono l'approccio, ma non sono d'accordo con il modello proposto. **suisseculture** non lo considera una misura di compensazione tale da legittimare un aumento dell'età di pensionamento delle donne. L'**AUF** propone che non siano applicate riduzioni alla rendita in caso di versamento di contributi per almeno 41 anni. **transfair, COSAS e Caritas** chiedono di ampliare la cerchia dei beneficiari. **COSAS e Caritas** (quest'ultima con riferimento alla prima) vorrebbero che fosse consentita l'anticipazione agevolata della rendita già a partire dal 60° anno di età e che il reddito massimo fosse fissato ad almeno 60 000 franchi. Secondo **transfair** (con riferimento a Travail.Suisse) è troppo restrittivo favorire solo le persone con anni di gioventù; l'anticipazione agevolata della rendita gioverebbe inoltre a un numero troppo ridotto di donne. La **FSNM** (con riferimento al parere della CFQF) e **CSP** chiedono un aumento del reddito massimo a 70 200 franchi; la **FSNM** esige inoltre l'estensione della cerchia dei beneficiari a coloro che non esercitano un'attività lucrativa a causa di un lavoro di cura. La Federazione respinge il computo del reddito del partner, in quanto questo, oltre ad essere un criterio estraneo al sistema, complicherebbe inutilmente la misura sociale dell'anticipazione

agevolata della rendita. Secondo la **CSP** il reddito del partner non va considerato, in quanto relativizza il diritto individuale alla rendita. La **SDRCA** critica il fatto che solo le donne con una lunga carriera lavorativa e un reddito medio-basso possano beneficiare dell'anticipazione agevolata della rendita. La **COSAS** considera il computo degli anni di gioventù e le possibilità di rinvio della rendita fino a 70 anni come un passo verso il modello della durata del lavoro calcolata sull'arco della vita. Sottolinea inoltre le limitazioni delle opportunità occupazionali degli ultracinquantacinquenni e suggerisce l'introduzione di una «rendita ponte», sul modello di quella prevista dal Cantone VD (*Rente-Pont*). Tale rendita potrebbe garantire il fabbisogno vitale delle persone senza attività lucrativa di età compresa tra i 60 e i 65 anni che non hanno o non hanno più diritto a indennità giornaliera, senza che la rendita futura risulti ridotta a causa dell'anticipazione o che si renda necessario il ricorso all'aiuto sociale. **CSP** e **FSFM** (con riferimento alla CFQF) criticano il fatto che queste persone non disporrebbero di un reddito che garantisca loro la copertura del fabbisogno vitale nemmeno in caso di anticipazione agevolata della rendita e necessiterebbero quindi delle PC. Le nove organizzazioni facenti parte dell'USAM menzionate in precedenza nonché **hotelleriesuisse** (con riferimento a USI/economiesuisse) e **GastroSuisse** respingono la misura proposta, ritenendo che si debba rinunciare a un tale ampliamento delle prestazioni. **interieursuisse** e **ASSC** fanno inoltre notare che essa comporterebbe notevoli problemi legati all'esecuzione. **cp** e **FER** respingono la proposta in quanto troppo complicata. Inoltre, essa interesserebbe una minoranza estremamente esigua degli assicurati che, considerati gli importi modesti delle rendite, non potrebbe comunque permettersi l'anticipazione della rendita senza un buon 2° pilastro. Anche un privato (**M.Z.**) si dichiara contrario alla misura, poiché questa genererebbe un onere amministrativo eccessivo e le persone interessate possono comunque beneficiare delle PC.

4.4 Adeguamento dell'aliquota minima di conversione e misure compensative

4.4.1 Adeguamento dell'aliquota minima di conversione LPP dal 6,8 al 6,0 per cento

La riforma prevede che l'aliquota minima di conversione LPP venga progressivamente ridotta dal 6,8 al 6,0 per cento sull'arco di quattro anni. Questo adeguamento, che tiene conto della speranza di vita più elevata e dei bassi rendimenti degli investimenti, sarà accompagnato da misure compensative:

- l'aumento del capitale di risparmio permetterà di mantenere il livello delle rendite LPP;
- il Fondo di garanzia LPP interverrà a sostegno delle persone che non hanno più abbastanza tempo per aumentare nella misura necessaria il loro capitale di risparmio;
- la deduzione di coordinamento sarà ridefinita in modo da migliorare la previdenza dei lavoratori a basso reddito, occupati a tempo parziale o che hanno più datori di lavoro;
- le aliquote degli accrediti di vecchiaia saranno modificate in modo da eliminare l'aumento dei costi previdenziali dei lavoratori oltre i 55 anni.

Quasi due terzi dei partecipanti alla consultazione si sono espressi sull'adeguamento dell'aliquota minima di conversione. La maggioranza di essi approva la misura, almeno sul fondo. In alcuni casi si privilegierebbe tuttavia un'altra procedura: in numerosi pareri, ad esempio, si richiede una depoliticizzazione dell'aliquota minima di conversione, che non

dovrebbe quindi più essere fissata nella legge. Una minoranza dei partecipanti si dichiara contraria all'adeguamento proposto.

Cantoni

Dei 19 Cantoni (**AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GR, JU, LU, NE, NW, SO, SZ, TG, TI, VD, VS** e **ZG**) che si sono espressi in merito, 6 (**BS, GR, GE, JU, LU** e **NE**) sono favorevoli alla riduzione dell'aliquota minima di conversione nella forma proposta. Anche altri Cantoni riconoscono la necessità di un adeguamento dell'aliquota minima di conversione, ma avanzano alcune riserve sulla proposta concreta della riforma. Alcuni Cantoni (**BE, BL, LU, SO, TG, NW, FR, TI** e **ZG**) sono ad esempio del parere che essa debba essere fissata dal Consiglio federale. Per **AR** la legge dovrebbe definire solo il meccanismo per la fissazione dell'aliquota minima di conversione, in modo che essa possa poi essere adeguata in modo flessibile. **AI** propone che l'aliquota minima di conversione venga adeguata periodicamente alla speranza di vita effettiva e che siano le singole casse pensioni a fissarla autonomamente, sotto la loro responsabilità. **BL** teme che il 6,0 per cento previsto al momento dell'entrata in vigore della riforma possa rivelarsi troppo elevato già a distanza di qualche anno e ritiene che fissando l'aliquota minima di conversione a livello di legge si corra il rischio di politicizzare eccessivamente questo parametro attuariale; la competenza di fissare l'aliquota dovrebbe dunque essere delegata al Consiglio federale (come era il caso già prima della 1^a revisione LPP), mentre nella LPP si potrebbero stabilire determinati meccanismi. **SZ** chiede un periodo transitorio più lungo. **VS** propone di ridurre l'aliquota in tappe biennali, osservando al contempo l'andamento dei rendimenti sui mercati finanziari; la misura dovrebbe inoltre essere associata a un aumento graduale dell'età di pensionamento. **VD** appoggia la riduzione, ma la ritiene troppo radicale alla luce della votazione del marzo 2010; un'alternativa sarebbe applicare la riduzione dell'aliquota minima di conversione solo al capitale di vecchiaia accumulato dopo l'entrata in vigore della riforma.

Partiti politici e sezioni di partito

Il **PEV** approva la riduzione proposta, ma ritiene indispensabile che essa sia accompagnata dall'introduzione delle misure istituzionali previste. Anche **PBD, PPD, PLR, pvl** e **UDC** si dichiarano favorevoli all'adeguamento dell'aliquota minima di conversione, ma sono del parere che questa non vada fissata nella legge. Il **PLR** auspica inoltre che la riduzione sia attuata già prima del 2020. L'**UDC** ne chiede l'attuazione in un'unica fase entro il 2016.

PES, PSS e **PSdL** si oppongono all'adeguamento proposto. Secondo il **PES** si tratterebbe della riduzione delle rendite più significativa di tutti i tempi, malgrado le misure compensative previste. Il **PSS** sarebbe disposto a discutere di un tale adeguamento solo a condizione che venisse rafforzato il 1° pilastro; sottolinea inoltre di essere decisamente contrario a qualsiasi fissazione dell'aliquota minima di conversione al di fuori della legge.

PSG 60+ e **PSS-D** respingono la proposta. Il **PS 60+** è del parere che una riduzione sarebbe sostenibile solo se si adottassero misure compensative tramite aumenti delle rendite AVS e in tempi rapidi. Gli **UDC Anziani** **BE** auspicano la depoliticizzazione dell'aliquota minima di conversione. Per le sezioni giovanili dei partiti **GUDC, MGPPD** e **Giovani liberali radicali svizzeri** un'aliquota minima di conversione al 6 per cento è ancora troppo elevata in una prospettiva attuariale e si proseguirebbe quindi la redistribuzione dagli assicurati giovani a quelli anziani nel 2° pilastro. A loro avviso, la questione dell'aliquota di conversione deve essere risolta dal mondo politico in una tappa ulteriore: i dettagli a livello di ordinanza e il calcolo dell'aliquota di conversione secondo una procedura corretta di matematica attuariale.

Autorità e istituzioni affini

CDOS/CDF sono favorevoli a una riduzione dell'aliquota di conversione solo parallelamente a misure di accompagnamento efficaci. La **CDF** auspica inoltre che l'aliquota minima di conversione sia definita dal Consiglio federale.

Associazioni mantello delle Città e dei Comuni

Le **associazioni mantello delle Città e dei Comuni** accolgono favorevolmente la riduzione progressiva proposta, a condizione che non determini riduzioni delle rendite.

Associazioni mantello dell'economia

USI/economiesuisse, USC, ASB e SIC Svizzera sono d'accordo con la proposta. Per **SIC Svizzera** l'accettazione dell'adeguamento è subordinato all'adempimento di determinate condizioni: occorre compensare le riduzioni delle prestazioni, creare basi statistiche chiare e la trasparenza necessaria, diminuire le spese amministrative e prevedere appositi disciplinamenti per la partecipazione alle eccedenze (*legal quote*). Anche l'**USAM** considera indispensabile la riduzione dell'aliquota minima di conversione, ma chiede un'attuazione più rapida nonché la depoliticizzazione dell'aliquota e la sua fissazione a livello di ordinanza.

Travail.Suisse e **USS** respingono l'adeguamento proposto. **Travail.Suisse** suggerisce di verificare se possa bastare una riduzione al 6,4 per cento. L'**USS** rileva che la fissazione dell'aliquota minima di conversione non deve solo basarsi su parametri attuali, ma deve anche consentire di raggiungere l'obiettivo costituzionale, ovvero che la rendita della previdenza professionale – insieme con quella dell'AVS – consenta di mantenere adeguatamente il tenore di vita abituale nella vecchiaia. Le due associazioni summenzionate sottolineano inoltre la necessità che l'aliquota minima di conversione sia fissata chiaramente nella legge.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

La maggior parte dei partecipanti di questa categoria che si sono espressi sull'adeguamento dell'aliquota minima di conversione vi è per principio favorevole

DOK, PI, FSC, Retina Suisse e ASP evidenziano tuttavia la necessità che la riduzione avvenga in modo socialmente sostenibile, garantendo in particolare il diritto alle prestazioni delle categorie di persone più vulnerabili (p. es. i salariati con redditi modesti, quelli con carriere lavorative non continuative, le persone impiegate a tempo parziale e i beneficiari di rendite AI). Va inoltre mantenuto l'obiettivo costituzionale della copertura del fabbisogno vitale mediante le prestazioni del 1° e del 2° pilastro, senza un riversamento sulle PC. Gli **Employés Suisse** considerano la riduzione proposta come quella massima accettabile e si opporrebbero a ogni riduzione supplementare. **CSA** e **LCH** approverebbero una riduzione moderata dal 6,8 al 6,4 per cento.

FARES, AVIVO, Procap, AGILE, KAB, SSP/VPOD e FSR si dichiarano contrari alla riduzione dell'aliquota minima di conversione. **AGILE** rileva che le prospettive d'investimento nel lungo periodo delle casse pensioni sono molto migliori di quelle previste dal Consiglio federale. Questo dimostra che negli ultimi anni la maggior parte delle casse pensioni ha potuto rimediare alle proprie situazioni di copertura insufficiente. La **KAB** sottolinea l'inadeguatezza delle misure proposte per compensare la riduzione dell'aliquota minima di conversione. A suo avviso, inoltre, occorre tutelare in primo luogo i redditi più esigui; a tal fine, bisogna pensare ad altre soluzioni più flessibili e valutare la possibilità di esulare dall'aliquota minima di conversione. Per il **SSP/VPOD** le misure compensative sono insufficienti.

Secondo **FARES, Procap** e **SSP/VPOD**, inoltre, è importante che l'aliquota minima di conversione resti disciplinata nella legge.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione di questa categoria è favorevole all'adeguamento dell'aliquota minima di conversione.

Alcuni privilegiano però un'altra procedura. **ASIP, VVP, cassa pensioni ALVOSO LLB, SIBA, IZS e Groupe Mutuel** chiedono ad esempio la depoliticizzazione dell'aliquota minima di conversione LPP. Per l'**ASIP** il disciplinamento proposto è troppo rigido e non tiene praticamente conto di eventuali cambiamenti sui mercati finanziari (sia verso il basso che verso l'alto). A suo avviso, va vagliata l'opportunità che il legislatore determini unicamente il meccanismo per fissare questo parametro meramente tecnico, una procedura che consentirebbe soluzioni più flessibili. Per la **CSEP** il passaggio dell'aliquota minima di conversione dal 6,8 al 6,0 per cento come proposto dal Consiglio federale è insufficiente in un'ottica attuariale. La speranza di vita prevista per il 2020 giustificerebbe, con un tasso d'interesse tecnico del 3 per cento e l'applicazione di tavole generazionali, un'aliquota del 5,6 per cento al massimo. La Camera apprezzerrebbe inoltre che il Consiglio federale disciplinasse anche le aliquote di conversione a partire dai 58 anni. L'**ASA/SVV** non ritiene adeguata l'attuazione della misura in quattro tappe, poiché diverse casse (anche statali) con prestazioni integrate applicano già oggi aliquote inferiori al 6,0 per cento. **Publica** considera la soluzione proposta come troppo rigida. Già attualmente, tenendo conto della speranza di vita in aumento e delle aspettative di un livello di tassi d'interesse persistentemente basso, numerosi istituti di previdenza con prestazioni integrate hanno ridotto l'aliquota a meno del 6 per cento o sarebbero pronti a farlo. L'**ASA/SAV** chiede una riduzione al 5,6 per cento massimo, in un'unica tappa. La **BVK** esige un adeguamento rapido dell'aliquota minima di conversione e auspica che essa sia determinata dal mercato.

PK-Netz e **ARPIP** criticano la proposta di riduzione dell'aliquota. **PK-Netz** chiede di analizzare più approfonditamente le ripercussioni di un passaggio al 6 per cento e sostiene che l'aliquota minima di conversione non debba essere disciplinata nella legge. L'**ARPIP** auspica che essa venga bloccata al 6,8 per cento.

Altri partecipanti

Nel complesso, 17 organizzazioni e 3 privati si dichiarano favorevoli alla riduzione proposta dell'aliquota minima di conversione. Tra questi figurano nove organizzazioni facenti parte dell'USAM – con pareri in gran parte dello stesso tenore – (**SSV, PCS, UPSC, interieursuisse, Fromarte, ASET, coiffuresuisse, FSL e ASSC**) nonché **cp, GastroSuisse, Forum PMI, PMS, SDRCA, hotelleriesuisse, CSP e COSAS**. Tra i partecipanti, la tendenza è chiara: essi ritengono che l'aliquota minima di conversione vada assolutamente adeguata alla situazione economica, in quanto si tratta di un parametro meramente tecnico. **FER, Suissetec, AUF, Justitia et Pax, Caritas, transfair ed Ebenrain-Konferenz** esprimono alcune riserve. La **FER** auspica che il Consiglio federale analizzi ulteriormente le ripercussioni delle misure proposte e fa notare che si dovrebbe perseguire piuttosto un prolungamento del periodo di risparmio, in modo da attenuare la riduzione dell'aliquota minima. **Suissetec** è invece piuttosto contraria alle misure compensative e alla riduzione dell'aliquota. **Justitia et Pax** raccomanda di non fissare definitivamente la riduzione, poiché altrimenti non si potrebbe reagire a eventuali cambiamenti, positivi o negativi che siano. Per **transfair** ed **Ebenrain-Konferenz** dovrebbero essere adottate misure compensative significative per mantenere il livello delle rendite.

Unia e suisseculture si oppongono all'adeguamento dell'aliquota minima di conversione.

4.4.2 Regolamentazione transitoria relativa all'adeguamento dell'aliquota minima di conversione

L'avamprogetto prevede che l'aliquota minima di conversione LPP venga ridotta di 0,2 punti percentuali all'anno nei quattro anni successivi all'entrata in vigore della riforma.

Solo pochi partecipanti alla consultazione si sono espressi esplicitamente sulla regolamentazione transitoria relativa all'adeguamento dell'aliquota minima di conversione LPP. In alcuni casi sono stati proposti periodi transitori diversi.

ZG, ACS, UCS, USAM, USI/economiesuisse, SIC Svizzera e GastroSocial si dichiarano d'accordo con la regolamentazione transitoria proposta.

LU sarebbe favorevole a una riduzione dell'aliquota minima di conversione senza alcun periodo transitorio e a un incremento unico degli averi di vecchiaia LPP di una percentuale fissata nella legge, a titolo di compensazione. Per **SZ** e la **cassa pensioni del Cantone di Svitto** si dovrebbe invece prevedere un periodo transitorio più lungo per la riduzione dell'aliquota minima di conversione, ovvero otto anni invece dei quattro proposti, rinunciando al contempo alla misura compensativa a favore della generazione di transizione. L'**UDC** chiede che l'aliquota minima di conversione venga ridotta d'un colpo al 6 per cento entro il 2016. Le **Giuriste Svizzera** sono del parere che nei quattro anni del periodo transitorio possano essere applicate aliquote minime di conversione diverse per le donne e per gli uomini e si chiedono in base a quali criteri vada operata questa distinzione; a loro avviso, tale disposizione sarebbe comunque insufficiente per compensare la disparità salariale ingiustificata. **Allvisa Vorsorge** auspica un adeguamento dell'aliquota minima di conversione al 6 per cento nell'arco di dieci anni invece dei quattro proposti. Tenuto conto del fatto che diverse casse (anche statali) con prestazioni integrate applicano già oggi aliquote inferiori al 6,0 per cento, l'**ASA/SVV** considera molto tardiva la riduzione prevista; negli stessi termini si esprime anche la **BVK**. L'**ASA/SAV** sostiene un adeguamento dell'aliquota minima di conversione al 5,6 per cento massimo e in un sol colpo. La **CSEP** auspica che l'aliquota passi dal 6,8 al 5,6 per cento nell'arco di sei anni. Il **cp** sarebbe favorevole a una riduzione attuata su un periodo più lungo, ad esempio di sei anni.

4.4.3 Misure compensative in generale

I partecipanti alla consultazione concordano sul fatto che l'adeguamento dell'aliquota minima di conversione presuppone l'adozione di misure compensative per mantenere il livello delle prestazioni. I pareri divergono invece su quali siano quelle opportune. Alcuni partecipanti (**AR, PSS, CDOS/CDF, SIC Svizzera e Travail.Suisse**) dichiarano esplicitamente che le misure compensative sono talmente importanti che, in caso di una loro mancata adozione, si opporrebbero a un adeguamento dell'aliquota minima di conversione. **ACS** e **UCS** non si esprimono, o non esplicitamente, sulle singole misure compensative, ma le ritengono nel complesso indispensabili. L'**UCS** deplora tuttavia il fatto che le ripercussioni delle misure proposte sugli oneri salariali e sull'occupazione non siano note, il che ne impedisce una valutazione definitiva.

4.4.4 Ridefinizione della deduzione di coordinamento

Per compensare l'adeguamento dell'aliquota minima di conversione LPP, l'avamprogetto propone di fissare la deduzione di coordinamento al 25 per cento del salario soggetto all'AVS.

La maggioranza dei partecipanti che si sono espressi sulla ridefinizione della deduzione di coordinamento vi è favorevole; un numero non irrilevante chiede addirittura di sopprimerla del tutto. Molti partecipanti giudicano positivo il miglioramento della previdenza dei lavoratori a tempo parziale, in particolare delle donne. Sono tuttavia formulate anche riserve: in alcuni casi si critica il costo eccessivo della misura, che determinerebbe una diminuzione del reddito nel corso della carriera lavorativa; diversi partecipanti chiedono una riduzione meno significativa, per esempio al livello della soglia d'entrata.

Cantoni

Dei 20 Cantoni che si sono espressi in merito (**AG, AI, AR, BE, BL, BS, GE, LU, NE, NW, OW, SO, SG, SZ, TI, VD, VS, ZG, JU e FR**) quasi tutti sono favorevoli alla riduzione della deduzione di coordinamento proposta. **SZ** ne sosterebbe persino la soppressione tout court, ritenendo questa soluzione – applicata dalla cassa pensioni del Cantone di Svitto già dal 2005 – più facile e più comprensibile. **OW, VD e BL** sollevano alcune obiezioni. Per **OW** la riduzione e la ridefinizione della deduzione di coordinamento determinerebbero notevoli oneri finanziari supplementari a carico delle persone collocate nelle fasce di reddito medio-basse. In tal modo, se da un lato si aumenterebbero i conti di risparmio individuali, dall'altro gli assicurati interessati avrebbero un potere d'acquisto notevolmente minore nel corso della loro vita attiva. Per questo Cantone è necessario indicare mediante appositi modelli di calcolo se nel processo decisionale questi timori di carattere sociale debbano prevalere rispetto alle maggiori entrate attuariali auspiccate. Anche secondo **VD** mancano le necessarie analisi delle ripercussioni sui redditi. Anche secondo **BL** l'illustrazione delle ripercussioni della ridefinizione della deduzione di coordinamento pecca della necessaria trasparenza, in quanto andrebbe dichiarato che i miglioramenti delle rendite sarebbero marginali nel caso delle persone con redditi modesti. Il Cantone apprezza invece il fatto che fissando la deduzione di coordinamento al 25 per cento si ridurrebbe sostanzialmente la penalizzazione delle coppie (sposate) in cui vi è un'equa ripartizione dell'attività professionale.

Partiti politici e sezioni di partito

Tutti i partiti si dichiarano favorevoli al principio della ridefinizione della deduzione di coordinamento. Per il **PSS** questa misura dovrebbe essere attuata a prescindere da una riduzione dell'aliquota di conversione. Per il **PLR** va verificato se la deduzione di coordinamento possa essere fissata al livello della soglia d'entrata attuale. Considerando il numero crescente di persone con modelli lavorativi atipici (più posti a tempo parziale simultaneamente), occorre vagliare anche la possibilità di computare diversi impieghi per la deduzione di coordinamento. Il **pvl** chiede di sopprimere del tutto la deduzione di coordinamento. L'**UDC** non si oppone a una sua diminuzione, ma precisa che vanno analizzati più approfonditamente l'impatto e i costi di una tale misura.

Le **PSS-D** considerano positiva la fissazione della deduzione di coordinamento in termini percentuali, in quanto consente di migliorare la previdenza delle persone con redditi modesti, dei lavoratori a tempo parziale e di quelli con più datori di lavoro. Ritengono tuttavia che la misura non sia adeguata per compensare la riduzione dell'aliquota di conversione, in quanto troppo costosa. Il **PS 60+** accoglie favorevolmente la diminuzione della deduzione di coordinamento, che migliorerebbe la previdenza dei lavoratori a tempo parziale. Ritiene però che non si dovrebbe gonfiare il 2° pilastro delle persone con redditi modesti, che sosterebbero solo oneri sociali elevati in cambio di rendite magre; in questa fascia salariale dovrebbe essere l'**AVS** a garantire rendite sufficienti. Il **PSG 60+** sostiene la soppressione della deduzione di coordinamento.

Autorità e istituzioni affini nonché associazioni mantello delle Città e dei Comuni

CDOS/CDF e **UCS** accolgono favorevolmente la misura proposta.

Associazioni mantello dell'economia

Travail.Suisse, USS e SIC Svizzera sono favorevoli alla proposta. **Travail.Suisse** è del parere che la ridefinizione della deduzione di coordinamento debba essere attuata in ogni caso, a prescindere dalla riduzione dell'aliquota di conversione. L'**USS** ritiene la deduzione di coordinamento variabile proposta una misura giusta per migliorare la sicurezza sociale, ma critica il fatto che proprio nella sua ridefinizione, che richiede una considerazione congiunta delle prestazioni del 1° e del 2° pilastro, queste ultime siano definite senza tener conto delle prime. A suo avviso, inoltre, la ridefinizione della deduzione di coordinamento è inadeguata

come misura compensativa per la riduzione dell'aliquota minima di conversione, in quanto richiede tempi troppo lunghi e rappresenta un onere eccessivo per i salariati.

USI/economiesuisse, USC e l'USAM si dichiarano contrari al progetto. **USI ed economiesuisse** non solo temono che la soluzione considerata comporti una sovracompensazione, troppo cara soprattutto per le persone con redditi modesti e per i datori di lavoro, ma ritengono anche che la misura genererebbe costi sproporzionati in generale. Considerata la situazione attuale, non possono quindi sostenere il progetto. A maggior ragione, a loro avviso il Consiglio federale dovrebbe non solo porre basi migliori per la questione, ma anche vagliare varianti meno incisive, in particolare l'allineamento dell'importo della deduzione di coordinamento con quello della soglia d'entrata, che costituisce una priorità per l'economia. **L'USC** respinge esplicitamente la misura proposta, ritenendo che comporterebbe un onere supplementare inesigibile per le persone con redditi modesti e non sarebbe pertanto una misura adatta per migliorare la previdenza per la vecchiaia di questa categoria. **L'USAM** condivide questo parere, in quanto gli adeguamenti proposti in materia di deduzione di coordinamento determinerebbero oneri salariali accessori nettamente più elevati per gli assicurati con redditi medio-bassi, il che va chiaramente respinto.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

Quasi tutti i 29 partecipanti di questa categoria che si sono espressi sulla misura in esame vi sono favorevoli. Molte organizzazioni femminili (**alliance F, SKF, CFQF, ADD, Giuriste Svizzera, WyberNet, Frauenzentrale Zürich e GrossmütterRevolution**) approvano la ridefinizione della deduzione di coordinamento, che contribuirebbe ad aumentare il salario assicurato e a migliorare la previdenza professionale delle persone impiegate a tempo parziale, ovvero prevalentemente donne. Alcuni partecipanti (**alliance F, CFQF e ASI**) sottolineano tuttavia la mancanza della necessaria trasparenza nell'illustrazione delle ripercussioni della misura e chiedono che si dichiari apertamente che i miglioramenti delle rendite sarebbero marginali nel caso delle persone con redditi modesti.

L'ASA/SVS non è d'accordo con una deduzione di coordinamento espressa in termini percentuali, ritenendo che debba trattarsi di un importo fisso. In alternativa, propone di diminuire la deduzione di coordinamento applicata attualmente al valore della soglia d'entrata. Anche **l'USDCR** respinge la misura in esame, ritenendo che comporterebbe un onere supplementare inesigibile per le persone con redditi modesti e non sarebbe pertanto una misura adatta per migliorare la previdenza per la vecchiaia di questa categoria, dato che il miglioramento prodotto sarebbe marginale. Anche **WIDE** si esprime in termini scettici: dai calcoli dell'USS è emerso che la diminuzione della deduzione di coordinamento comporterebbe un onere molto elevato per le persone con redditi già troppo modesti; **WIDE** ritiene pertanto prioritario ampliare l'AVS per coloro che si situano nelle fasce salariali basse.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

ASIP, BVK, GIP, Groupe Mutuel, IZS, PK-Netz, Publica, VESKA e VVP approvano la misura nella forma presentata. **L'ASIP** fa tuttavia notare che per gli assicurati sarebbe meglio prevedere nella legge una rinuncia alla deduzione di coordinamento, prelevando però in contropartita solo il 75 per cento degli accrediti di vecchiaia proposti dal salario soggetto all'AVS se quest'ultimo eccede la soglia d'entrata.

ARPIP, la cassa pensioni ALVOSO LLB e la cassa pensioni del Cantone di Svitto auspicano che la deduzione di coordinamento venga soppressa; la **cassa pensioni del Cantone di Svitto** (come l'**ASIP**) propone al contempo di prelevare solo il 75 per cento degli accrediti di vecchiaia proposti. La **CSEP** auspica che sia mantenuta una deduzione di coordinamento d'importo fisso, pari ai $\frac{6}{8}$ del nuovo importo massimo della rendita di vecchiaia AVS, anche se con questa soluzione le persone che svolgono più impieghi non avrebbero lo stesso salario assicurato rispetto al caso in cui realizzassero l'intero guadagno

presso un unico datore di lavoro. L'**ASA/SAV** propone una diminuzione della deduzione di coordinamento dagli attuali $\frac{7}{8}$ della rendita di vecchiaia massima AVS ai $\frac{3}{4}$ di essa. **Allvisa Vorsorge** chiede che essa sia diminuita al valore della soglia d'entrata.

ASA/SVV, SIBA, USF e GastroSocial raccomandano di rinunciare a una ridefinizione della deduzione di coordinamento. **GastroSocial** sottolinea la presenza superiore alla media di lavoratori a tempo parziale nel settore della gastronomia. Questi non hanno sempre un grado d'occupazione fisso con un salario predefinito, bensì presentano forme di attività e remunerazione svariate (salario orario, combinazione di salario fisso e orario, impiego variabile su base settimanale o mensile). Le casse pensioni dovrebbero pertanto sostenere un notevole onere supplementare, se dovessero considerare per ciascuno di questi rapporti di lavoro particolari le diverse deduzioni di coordinamento percentuali ed eventualmente adeguarle più volte nel corso dell'anno a seconda delle circostanze.

Altri partecipanti

Caritas, cp, Ebenrain-Konferenz, Justitia et Pax, PMS, transfair, CSP e COSAS sono favorevoli alla ridefinizione della deduzione di coordinamento proposta.

L'**AUF** auspica che la deduzione di coordinamento sia ridefinita a favore dei salariati che percepiscono redditi bassi, di quelli con più impieghi e dei lavoratori occupati a tempo parziale; a suo avviso, inoltre, nella legge dovrebbe essere menzionato il grado d'occupazione. La **FER** accoglie favorevolmente la misura in esame, ma ritiene fondamentale garantire che i lavoratori più anziani non subiscano perdite. **hotelleriesuisse** considera la misura come una sovracompensazione e chiede al Consiglio federale di vagliare una diminuzione meno ampia della deduzione di coordinamento. La **SDRCA** fa notare che la misura in esame causerebbe un incremento non trascurabile del salario assicurato, un'estensione altrettanto ampia della previdenza professionale obbligatoria e quindi un aumento degli oneri salariali accessori per i lavoratori e i datori di lavoro. Raccomanda inoltre di analizzare più approfonditamente le implicazioni economiche delle misure compensative proposte, aggiungendo che non va previsto alcun ampliamento delle prestazioni a tale titolo. **Suissetec** si esprime in termini critici: per le persone con redditi più elevati, la misura in esame potrebbe comportare una diminuzione dei capitali di vecchiaia e delle rendite, ma anche dei contributi versati alle casse pensioni e dei prelievi anticipati per l'acquisto di un'abitazione ad uso proprio; questa sola misura genererebbe inoltre costi stimati a 1410 milioni di franchi. L'**ASSC** respinge l'adeguamento proposto della deduzione di coordinamento, che determinerebbe oneri salariali accessori nettamente più elevati per gli assicurati con redditi medio-bassi, il che creerebbe pressione sui salari e minaccerebbe molti posti di lavoro. Un aumento dell'età di pensionamento sarebbe invece positiva, in quanto si prolungherebbe il processo di risparmio e si ridurrebbe di conseguenza il periodo di riscossione delle prestazioni. In tal modo, si potrebbero compensare le ripercussioni negative della riduzione dell'aliquota di conversione anche senza adeguare la deduzione di coordinamento. Altri membri dell'USAM (**SSV, PCS, UPSC, Fromarte, interieursuisse, ASET, coiffuresuisse e FSL**, con pareri in gran parte dello stesso tenore) nonché **GastroSuisse** condividono questa posizione. **suisseculture** auspica che si rinunci alla deduzione di coordinamento. Dei due **privati** che si sono espressi su questa misura, uno la approva e l'altro la respinge.

4.4.5 Aumento degli accrediti di vecchiaia

L'avamprogetto prevede di aumentare gli accrediti di vecchiaia versati complessivamente durante una carriera lavorativa completa in modo tale da garantire il livello delle prestazioni, tenuto conto della ridefinizione della deduzione di coordinamento. La graduazione degli accrediti in funzione dell'età verrà livellata. La nuova graduazione prevista per gli accrediti di vecchiaia sarà la seguente:

- 25-34: 7 %
- 35-44: 11,5 %
- 45-54: 17,5 %
- 55-65: 17,5 %

Molti partecipanti alla consultazione sono aperti a un adeguamento degli accrediti di vecchiaia, ma sollevano alcuni punti critici riguardo alla misura nella forma proposta nell'avamprogetto, in particolare il passaggio dall'11,5 al 17,5 per cento previsto al compimento dei 45 anni. Nei pareri pervenuti vengono proposti modelli alternativi, molto spesso associati all'auspicio di anticipare l'inizio del processo di risparmio.

Cantoni

12 Cantoni si sono espressi sulla misura in esame. Cinque di essi (**GE, NE, NW, SO, VS**) la approvano. Per **AR** occorre analizzare approfonditamente l'onere supplementare che ne deriverebbe. **AI** accoglie favorevolmente l'aumento degli accrediti di vecchiaia solo se abbinato alla fissazione tecnicamente corretta dell'aliquota di conversione. **TI** si dichiara favorevole all'aumento degli accrediti di vecchiaia, ma preferirebbe che si eliminasse del tutto la graduazione in funzione dell'età. **VD** appoggia la soluzione proposta, ma ne auspica una supplementare volta a garantire il mantenimento del livello delle rendite per le generazioni future. **SZ** è contrario alla misura in esame e suggerisce di ridurre le aliquote proposte del 25 per cento, portandole rispettivamente al 5,250, all'8,625 e al 13,125 per cento, affinché l'importo in franchi degli accrediti di vecchiaia risulti esattamente uguale a fronte di un guadagno assicurato senza deduzione di coordinamento, nel rispetto del principio di neutralità dei costi. **ZG** si oppone alla graduazione degli accrediti in funzione dell'età nella forma proposta. Pur approvando l'aumento complessivo degli accrediti di vecchiaia dal 500 al 535 per cento, ritiene che vada mantenuto il sistema vigente, ma prevedendo un incremento dell'aliquota per la categoria d'età più bassa (25–35) dal 7 al 10 per cento e l'inizio del processo di risparmio a 21 anni. Anche **BL, AR, TG** e **TI** approverebbero un inizio anticipato del processo di risparmio.

Partiti politici e sezioni di partito

11 partiti politici si sono espressi sulla misura in esame. **PSS, PES, PEV** e **pvl** la approvano. Il **PSS** non è tuttavia convinto dell'efficacia della riduzione degli accrediti di vecchiaia per gli ultracinquantacinquenni nell'ottica di creare opportunità concretamente migliori per i lavoratori più anziani sul mercato del lavoro. Il **PES** appoggia la riduzione degli accrediti di vecchiaia per i lavoratori di età superiore ai 55 anni, ma la considera insufficiente. Per il **PEV** la nuova «curva dei contributi» è un passo nella direzione giusta, ma occorrerebbe armonizzare ulteriormente gli accrediti di vecchiaia delle diverse fasce d'età e verificare al contempo l'opportunità di anticipare l'inizio del processo di risparmio. Anche il **pvl** sarebbe aperto a questa possibilità. Il **PPD** esprime qualche riserva: la graduazione attuale degli accrediti di vecchiaia comporta oneri salariali accessori nettamente più elevati per i lavoratori più anziani rispetto a quelli più giovani, ma con quella proposta dal Consiglio federale non cambierebbe molto, dato che si anticiperebbe semplicemente di dieci anni l'«età critica». Il partito chiede quindi una graduazione degli accrediti di vecchiaia che non abbia ripercussioni negative per l'assunzione di persone più anziane, prevedendo un maggiore livellamento tra

le fasce d'età e una riduzione del tasso di contribuzione applicato ai lavoratori anziani. Per il **PPD** sono inoltre ipotizzabili un aumento degli accrediti di vecchiaia nelle fasce d'età inferiori e un inizio anticipato del processo di risparmio. Il **PLR** si dichiara contrario a un aumento degli accrediti di vecchiaia, ma favorevole a un inizio anticipato del processo di risparmio e al livellamento degli accrediti di vecchiaia. L'**UDC** si oppone alla misura in esame e auspica che la questione sia trattata separatamente, nella prospettiva di un allineamento generale degli accrediti di vecchiaia associato a un'anticipazione del processo di risparmio a partire dai 18 anni. Anche il **PBD** approverebbe l'inizio del processo di risparmio dai 18 anni.

PPD-D e **PS 60+** accolgono favorevolmente la misura in esame. Il **PSG 60+** auspica la soppressione o il livellamento degli accrediti di vecchiaia.

Associazioni mantello dell'economia

La maggior parte delle associazioni mantello dell'economia è contraria alla novità proposta in materia di accrediti di vecchiaia. Solo **SIC Svizzera** concorda sul principio dell'aumento degli accrediti di vecchiaia e sullo sgravio previsto per gli ultracinquantacinquenni, pur facendo notare che secondo studi sul mercato del lavoro (G. Sheldon) nella prassi l'«elevato tasso dei premi» applicato ai lavoratori più anziani non incide molto sulle opportunità occupazionali della fascia d'età oltre i 55 anni. La società approverebbe inoltre l'inizio del processo di risparmio a 21 anni. Secondo **USI/economiesuisse** l'economia è d'accordo con un aumento degli accrediti di vecchiaia, che considera una misura efficace per compensare la riduzione dell'aliquota minima di conversione. Le associazioni respingono tuttavia la proposta del Consiglio federale per diversi motivi: nell'ottica del mercato del lavoro, l'aumento previsto per le fasce d'età comprese tra i 35 e i 54 anni sarebbe troppo ampio e controproducente; benché sia auspicabile far sì che i lavoratori più anziani siano maggiormente interessanti per il mercato del lavoro, la riduzione di mezzo punto percentuale proposta non produrrebbe alcun risultato in tal senso. **USI/economiesuisse** formulano dunque una richiesta dal tenore seguente: nuova fascia d'età 21–34 anni: aliquota del 5 per cento; fascia d'età 35–44: aliquota dell'11 per cento; fascia d'età 45–54: nuova aliquota del 16 per cento; fascia d'età 55–età di riferimento: 18 per cento (invariata rispetto ad oggi). Entrambe le associazioni sono inoltre del parere che occorra posticipare la riforma degli accrediti di vecchiaia: perseguire due obiettivi simultaneamente (la riduzione dell'aliquota minima di conversione e l'adeguamento degli accrediti di vecchiaia) renderebbe la riforma prevista troppo costosa. **Travail.Suisse** è fondamentalmente favorevole all'aumento degli accrediti di vecchiaia e alla nuova graduazione, ma auspica che si valuti la possibilità di attenuare il salto previsto nell'avamprogetto al passaggio dal 44° al 45° anno di età (p. es. 45–49 anni: 15,5 %; 50–54 anni: 18 %). L'**USAM** è contraria agli adeguamenti proposti, in quanto l'aumento significativo degli accrediti di vecchiaia per le fasce d'età medie, in combinazione con il nuovo metodo proposto per il calcolo della deduzione di coordinamento, renderebbe notevolmente più costoso il 2° pilastro degli assicurati di età compresa tra i 35 e i 54 anni. L'**USAM** richiede di attenuare le ripercussioni della riduzione dell'aliquota di conversione – di necessità impellente – con un aumento graduale dell'età di riferimento. Anche l'**USC** respinge esplicitamente la misura in esame, ritenendo che l'aumento dell'1,5 per cento per le fasce d'età tra i 35 e i 54 anni sia troppo oneroso e dunque non adatto per migliorare la previdenza per la vecchiaia di questa categoria di persone. L'**USS** è d'accordo con il livellamento degli accrediti di vecchiaia e il mantenimento dell'inizio del processo di risparmio a 25 anni, ma ritiene opportuno ridurre gli scatti da quattro a tre; inoltre, a suo avviso il livellamento previsto non deve comportare una diminuzione dell'avere di risparmio. L'**USS** non è però d'accordo con l'aumento degli accrediti di vecchiaia volto a compensare la prevista diminuzione delle rendite.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

11 organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti si sono espresse sulla misura in esame. **Pro Senectute**, **Giuriste Svizzera** e **LCH** la approvano. Le **Giuriste Svizzera** sono del parere che in tal modo migliorerebbero le opportunità sul mercato del

lavoro per i lavoratori più anziani e si potrebbe far fronte efficacemente all'attuale discriminazione legata all'età. Le organizzazioni per gli anziani **CSA** e **ASA/SVS** approvano l'adeguamento proposto, ma solo a condizione che le parti sociali riescano a trovare un accordo in merito.

DOK, COFF, CSA, ASA/SVS, UCBC, PMS, USDCR e **SSP/VPOD** esprimono alcune riserve. Se infatti da un lato sono favorevoli all'aumento degli accrediti di vecchiaia a compensazione parziale delle possibili riduzioni delle prestazioni derivanti dall'adeguamento dell'aliquota di conversione, dall'altro criticano in particolare il passaggio dall'11,5 al 17,5 per cento previsto al compimento dei 45 anni. La **DOK** chiede di ridurre gli scarti tra le aliquote applicate agli accrediti per diverse fasce d'età aumentando quelle degli assicurati giovani in modo tale da attenuare gli adeguamenti per quelle degli ultraquarantacinquenni. L'**UCBC** condivide questo parere e anche il **SSP/VPOD** auspica un aumento degli accrediti di vecchiaia minore, se non nullo, per la fascia d'età più elevata (oltre i 55 anni) e moderato per le fasce d'età inferiori (35–44 e 45–54). La **COFF** fa notare che con la regolamentazione proposta l'onere contributivo risulterebbe elevato proprio nel periodo in cui i figli svolgono una formazione; a suo avviso, sarebbe ottimale prevedere un'aliquota unica, indipendente dagli anni di contribuzione. Anche l'**USDCR** respinge la proposta, considerando che l'aumento degli accrediti per le fasce d'età comprese tra i 35 e i 54 anni andrebbe a gravare su una categoria di persone che spesso si dedica alla famiglia. La **PMS** chiede, al posto della graduazione proposta, una sostanziale attenuazione delle nette differenze attualmente esistenti tra gli accrediti di vecchiaia degli assicurati più giovani e di quelli più anziani; a suo avviso, la riduzione degli accrediti per le persone tra i 55 e i 64 anni dovrebbe essere più significativa. Inoltre, fa notare che il sostanziale aumento previsto per gli accrediti di vecchiaia dei lavoratori di età compresa tra i 45 e i 54 anni farebbe incrementare i loro costi per i datori di lavoro, il che penalizzerebbe ulteriormente questa categoria sul mercato del lavoro a causa dell'età.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

Dei 18 istituti di previdenza e di assicurazione che si sono espressi sulla misura in esame, 4 (**ASIP, BVK, VVP** e **SIBA**) vi sono favorevoli, 9 (**Allvisa Vorsorge, GIP, IZS, cassa pensioni del Cantone di Svitto, PK-Netz, ASA/SAV, CSEP, ASA/SVV** e **Vorsorgeforum**) formulano riserve e 5 (**cassa pensioni ALVOSO LLB, ARPIP, Groupe Mutuel, Publica** e **Treuhand Schweiz**) si dichiarano contrari. L'**ASIP** è fondamentalmente favorevole, ma propone – in caso di eventuale rinuncia alla deduzione di coordinamento – una riduzione delle aliquote attuali rispettivamente al 5,250, all'8,625 e al 13,125 per cento; quale ulteriore misura compensativa sarebbe a suo avviso possibile fissare l'inizio del processo di risparmio al 1° gennaio successivo al compimento del 20° anno di età. Il **GIP** appoggia la proposta dell'**ASIP**. **Allvisa Vorsorge** apprezza la riflessione secondo cui eliminando lo scatto contributivo per gli ultracinquantacinquenni si migliorerebbero tendenzialmente le opportunità occupazionali dei lavoratori più anziani; tuttavia, dubita del fatto che, in caso di simultanea riduzione dell'aliquota di conversione, diminuendo gli accrediti di vecchiaia a partire dai 55 anni (dal 18 al 17,5 %) si possa compensare il palese svantaggio costituito dal minor risparmio per questa categoria di persone. La cassa pensioni approverebbe un aumento degli accrediti di vecchiaia a partire dai 55 anni per la generazione di transizione. L'**IZS** accoglie favorevolmente il fatto che la riduzione dell'aliquota di conversione sia compensata sul fronte delle prestazioni, ma preferirebbe una scala lineare: concretamente, prevederebbe un adeguamento (aumento) annuale degli accrediti di vecchiaia LPP. La **cassa pensioni del Cantone di Svitto** – come l'**ASIP** – propone, parallelamente alla soppressione della deduzione di coordinamento, una riduzione delle aliquote attuali rispettivamente al 5,250, all'8,625 e al 13,125 per cento, affinché l'importo in franchi degli accrediti di vecchiaia risulti esattamente uguale, nel rispetto del principio di neutralità dei costi. **PK-Netz** è del parere che la misura in esame creerebbe nuovi problemi per le persone di età compresa tra i 45 e i 54 anni; è tuttavia d'accordo con il principio di un aumento della capitalizzazione, pur

ritenendo opportuno valutare un sistema con due soli scatti, e sarebbe favorevole anche all'anticipazione dell'inizio del processo di risparmio. La **CSEP** approva l'aumento degli accrediti di vecchiaia come conseguenza della riduzione dell'aliquota di conversione; si dichiara tuttavia favorevole a un incremento moderato e graduato con scatti ravvicinati (p. es. ogni cinque anni), considerando in particolare troppo elevato il salto previsto al compimento dei 45 anni (dall'11,5 al 17,5 %). La Camera auspica inoltre un'anticipazione del processo di risparmio. L'**ASA/SAV** si augura un aumento degli accrediti di vecchiaia (in particolare per gli ultracinquantacinquenni) e propone le aliquote seguenti: 25–34 anni: 8 per cento; 35–44 anni: 12 per cento; 45–54 anni: 17 per cento; 55–65: 20,5 per cento. Per diversi motivi, l'associazione non ritiene ottimale la graduazione proposta e ritiene che il 535 per cento complessivo non sia sufficiente per compensare completamente la riduzione dell'aliquota minima di conversione al 6,0 per cento, per la quale occorrerebbe un totale fino al 560 per cento, a seconda del salario coordinato. L'**ASA/SAV** deplora il fatto che per la fascia d'età compresa tra i 25 e i 34 anni si preveda un'aliquota invariata al 7 per cento, dato che un incremento moderato (p. es. di un punto percentuale) avrebbe permesso di ridurre le lacune di compensazione, almeno nel lungo periodo. Inoltre, l'aumento degli accrediti di vecchiaia al compimento dei 45 anni appare molto consistente e potrebbe essere controproducente. Una soluzione per un'impostazione più equilibrata sarebbe mantenere una graduazione degli accrediti di vecchiaia con quattro scatti, in associazione con un adeguamento moderato. L'associazione è aperta a un inizio anticipato del processo di risparmio.

La **cassa pensioni ALVOSO LLB** si oppone al progetto e sopprimerebbe la graduazione degli accrediti di vecchiaia. L'**ARPIP** è del parere che la graduazione proposta non vada assolutamente a favore degli anziani; per questo motivo, propone di mantenere il 500 per cento complessivo, fissando però le aliquote rispettivamente al 7 per cento per la fascia d'età dei 25–34 anni e al 14 per cento per quella dei 35–64 anni. Il **Groupe Mutuel** è contrario all'aumento in esame, in quanto comporterebbe un onere supplementare per le famiglie con figli e per i datori di lavoro. **Publica** respinge la soluzione proposta come inadeguata e propone di introdurre un'aliquota unica del 13 per cento, al fine di accumulare un avere di vecchiaia pari al 520 per cento del guadagno assicurato. **Treuhand Schweiz** respinge la proposta, in quanto genererebbe costi supplementari inutili.

Altri partecipanti

Delle 20 organizzazioni interessate che si sono espresse sulla misura in esame, **cp**, **FER**, **hotelleriesuisse** e **COSAS** la considerano positiva; **GastroSuisse**, **Forum PMI**, **PMS**, **transfair**, **SDRCA** e **ASQ** formulano riserve e **coiffuresuisse**, **interieursuisse**, **Fromarte**, **PCS**, **UPSC**, **FSL**, **SSV**, **ASSC**, **ASET** e **suisseculture** vi si oppongono. **GastroSuisse** è disposta ad accettare gli aumenti proposti, a condizione che la soglia d'entrata non venga abbassata e la deduzione di coordinamento venga adeguata solo moderatamente. Il **Forum PMI** auspica che si verifichi l'opportunità di un'aliquota unica. **transfair** è fundamentalmente favorevole all'aumento degli accrediti di vecchiaia e alla nuova graduazione, ma chiede che venga attenuato il salto previsto nell'avamprogetto ripartendolo su due fasce d'età (p. es. 45–49 anni: 15,5 %; 50–54 anni: 18 %), poiché in caso contrario si correrebbe il rischio di perdite in termini di salario reale. La **SDRCA** condivide il parere che gli accrediti di vecchiaia potrebbero essere armonizzati maggiormente tra le diverse fasce d'età, il che consentirebbe non solo di far fronte alla discriminazione legata all'età, ma anche di accumulare un avere più elevato sin dalla giovane età; grazie agli interessi e agli interessi sugli interessi, ne risulterebbe un avere di vecchiaia finale più cospicuo. **Forum PMI**, **coiffuresuisse**, **interieursuisse**, **Fromarte**, **PCS**, **UPSC**, **FSL** e **SSV** respingono la misura in esame, ritenendo che, in combinazione con il nuovo metodo proposto per il calcolo della deduzione di coordinamento, renderebbe notevolmente più costoso il 2° pilastro degli assicurati tra i 35 e i 54 anni. A loro avviso, occorre mantenere invariata la soluzione attuale e attenuare le ripercussioni della riduzione dell'aliquota di conversione – di necessità impellente – con un aumento graduale dell'età di pensionamento. **suisseculture** non è d'accordo con l'aumento degli accrediti di vecchiaia volto a compensare la prevista diminuzione delle rendite, ma lo è

con il livellamento degli accrediti e il mantenimento dell'inizio del processo di risparmio a 25 anni; ritiene opportuno ridurre gli scatti da quattro a tre e considera necessario che il livellamento previsto non comporti una diminuzione dell'avere di risparmio.

Due **privati** si dichiarano favorevoli alla misura in esame e uno la respinge, chiedendo un livellamento dei contributi alle casse pensioni al fine di non penalizzare gli ultracinquantacinquenni in cerca di un posto di lavoro e auspicando un inizio anticipato del processo di risparmio.

4.4.6 Misura a favore della generazione di transizione

Il progetto prevede di aumentare l'avere di vecchiaia delle persone che all'entrata in vigore della riforma avranno compiuto il 40° anno d'età, quando inizieranno a percepire la rendita, con un versamento unico corrispondente all'importo necessario a mantenere invariato rispetto a oggi il valore nominale della rendita, effettuato tramite un organismo centrale.

Molti partecipanti alla consultazione si mostrano critici nei confronti del versamento unico proposto a favore della generazione di transizione e ritengono che la misura vada ancora ottimizzata. I punti criticati sono soprattutto la durata del periodo transitorio, lo sdoppiamento del conto testimone e la soluzione centralizzata tramite il Fondo di garanzia.

Cantoni

Dei 15 Cantoni che si sono espressi in merito, 10 (**AI, BS, FR, GE, GR, JU, NE, TI, ZG e VS**) approvano la misura a favore della generazione di transizione nella forma proposta. **AR, BL e LU** avanzano alcune riserve. **AR** auspica che gli istituti di previdenza garantiscano le prestazioni in franchi svizzeri per un periodo transitorio massimo di dieci anni. Il periodo transitorio proposto di 25 anni è troppo lungo anche per **LU**, secondo cui inoltre la misura in esame comporterebbe un aumento delle spese di amministrazione, una redistribuzione sistematica all'interno delle singole casse pensioni e tra di esse nonché diverse incertezze; il Cantone preferirebbe un incremento unico degli averi di vecchiaia LPP di una percentuale predefinita.

SO e **SZ** sono contrari alla misura proposta. Per **SO** è troppo onerosa dal punto di vista amministrativo, poco trasparente e difficilmente comprensibile per gli assicurati; il Cantone chiede inoltre una riduzione del periodo transitorio. **SZ** domanda la soppressione di questa misura e, in compenso, una regolamentazione transitoria per la riduzione dell'aliquota minima di conversione; nel caso in cui si decidesse di mantenere la proposta, andrebbe adottata una soluzione «decentralizzata» per gli ultracinquantacinquenni.

Partiti politici e sezioni di partito

PEV, PLR, UDC e PSS accolgono favorevolmente la proposta di una misura compensativa per la generazione di transizione; **PEV, PLR e PSS** si esprimono tuttavia in termini critici sul progetto concreto. Il **PEV** è del parere che la soluzione transitoria dovrebbe durare decisamente meno dei 25 anni proposti dal Consiglio federale e limitarsi agli ultracinquantenni. Il **PLR** ritiene che una regolamentazione transitoria di 25 anni, finanziata dal Fondo di garanzia LPP, istituzionalizzerebbe la redistribuzione nella LPP e penalizzerebbe le casse pensioni lungimiranti. Il **PSS** appoggia la misura in esame, ma ne auspica l'estensione anche ai pagamenti in capitale; sottolinea inoltre la necessità che l'importo della rendita possa essere garantito anche in caso di anticipazione della rendita. Il **PPD** respinge la misura nella forma come proposta dal Consiglio federale, in quanto prevede una base di calcolo troppo complessa e un periodo transitorio troppo lungo. Anche il **pvl** si esprime in termini critici: le soluzioni transitorie non dovrebbero basarsi sul principio

dell'innaffiatoio, bensì proporre un modello decentralizzato che consenta di adottare soluzioni individuali in grado di rispondere alle esigenze specifiche dei singoli istituti di previdenza.

Per le **PSS-D** è necessario un finanziamento supplementare per attenuare l'«effetto *baby boom*» e garantire il mantenimento del livello delle rendite. Per i **Giovani liberali radicali svizzeri** la LPP deve tornare ad essere finanziata unicamente in base al principio di capitalizzazione e occorre eliminare tutte le ripartizioni e i trasferimenti contrari al sistema (dai giovani agli anziani e dal regime sovraobbligatorio a quello obbligatorio).

Associazioni mantello dell'economia

Tra le associazioni mantello dell'economia, sei (**SIC Svizzera**, **USI/economiesuisse**, **USS**, **USAM** e **Travail.Suisse**) esprimono alcune riserve sulla misura in esame, mentre l'**USC** la respinge. **SIC Svizzera** la approva, anche se a suo parere la soluzione proposta presenta svantaggi considerevoli che vanno contrastati: essa favorisce solo gli assicurati affiliati a istituti di previdenza che assicurano unicamente prestazioni LPP o una parte esigua del regime sovraobbligatorio. Tuttavia, il finanziamento graverebbe su tutti gli assicurati, anche su quelli affiliati alle casse (con prestazioni integrate) che hanno già ridotto l'aliquota di conversione; si tratterebbe quindi di una nuova prestazione di solidarietà, che va presentata con la necessaria trasparenza. Per la società, l'obbligo di tenere due conti testimone rappresenta un ulteriore svantaggio. **USI/economiesuisse** sono fundamentalmente d'accordo con una compensazione proporzionata e finanziabile a favore della generazione di transizione, ma ritengono che quest'ultima debba essere costituita dagli assicurati che abbiano compiuto non 40 anni, bensì 55. Visti i costi elevati, a loro avviso vanno tuttavia considerate alternative che prevedano una compensazione parziale proporzionata invece di una totale. L'**USS** riconosce la necessità di una garanzia delle prestazioni, ma ritiene troppo complessa la compensazione degli oneri per gli assicurati oltre i 40 anni; inoltre, a suo parere le misure proposte andrebbero in primo luogo a beneficio delle persone collocate nelle fasce di reddito superiori nella parte obbligatoria della previdenza professionale, che percepirebbero importi di gran lunga più elevati rispetto a quelle con redditi modesti, il che sarebbe un errore nell'ottica della politica sociale. L'**USAM** approva la misura compensativa a favore della generazione di transizione, ma si oppone nettamente all'idea di includere in quest'ultima gli assicurati già dal 40° anno di età, che non si trovano nemmeno a metà della loro vita professionale; a suo avviso, la generazione di transizione dovrebbe comprendere al massimo dieci classi di età. Ritiene inoltre che la compensazione debba essere graduata in modo da compensare meglio le perdite che registrerebbero gli assicurati a partire dai 60 anni nel regime obbligatorio, mentre sarebbe necessaria anche solo una compensazione parziale per gli assicurati di età compresa tra i 55 e i 59 anni. Per **Travail.Suisse** la misura va ancora ottimizzata: le misure compensative dovrebbero essere maggiormente incentrate sull'AVS e, al fine di ottenere un consenso politico maggioritario, andrebbe chiarito quali assicurati beneficerebbero in ultima analisi delle misure compensative e come vadano trattate le prestazioni sovraobbligatorie (eventuali perdite di rendite nel regime sovraobbligatorio). L'**USC** è contraria alla misura in esame, in quanto la soluzione centralizzata proposta limiterebbe troppo la libertà di gestione degli istituti di previdenza e renderebbe più complessa e più onerosa l'esecuzione della previdenza professionale; approverebbe invece la soluzione decentralizzata.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

Tra le organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti, tre (**DOK**, **Pro Senectute** e **UCBC**) sostengono la proposta in esame e altre tre (**LCH**, **CSA** e **ASA/SVS**) vi sono favorevoli con qualche riserva. La **LCH** è del parere che i versamenti di capitale da parte del Fondo di garanzia a favore della generazione di transizione non dovrebbero andare a beneficio solo di coloro che percepiranno la rendita a 65 anni, bensì anche di quelli che

opteranno per il pensionamento anticipato. **CSA** e **ASA/SVS** esprimono riserve sul limite di età di 40 anni, che considerano troppo basso e propongono di portare a 55.

KAB, **ASI** e le organizzazioni femminili **SKF**, **USDCR** e **CFQF** manifestano un certo scetticismo riguardo alla proposta, ritenendo che già oggi il 2° pilastro preveda importanti meccanismi di redistribuzione a favore delle persone con redditi medio-alti nonché dagli assicurati attivi a quelli più anziani e ai beneficiari di rendite. Sarebbe pertanto un errore nell'ottica della politica sociale alimentare le rendite del 2° pilastro con contributi ulteriori, di cui dovrebbero farsi carico gli assicurati attivi e che sarebbe più opportuno impiegare per migliorare le prestazioni del 1° pilastro. **Procap** si oppone alla misura in esame; a suo parere le spese generate dai versamenti unici alla generazione di transizione dovrebbero essere finanziate dalla Confederazione, al fine di sgravare i già crescenti contributi salariali. L'**ADD** è contraria, in quanto le regolamentazioni non sono chiare né comprensibili per tutti; essa ritiene che il versamento unico alla generazione di transizione – che parte da una buona intenzione – rappresenti dunque un problema, poiché dipende da moltissime condizioni e inoltre dura 25 anni.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

I pareri pervenuti dai partecipanti di questa categoria sono critici nei confronti della misura in esame. **ASA/SVV**, **PK Netz**, **VVP** e **Allvisa Vorsorge** appoggiano fundamentalmente una misura a favore della generazione di transizione, ma ritengono che 25 anni siano troppi per un periodo transitorio. **CSEP**, **ASA/SVV**, **IZS**, **Fondo di garanzia LPP**, **Vorsorgeforum**, **Groupe Mutuel** e **Publica** considerano negativo anche il fatto di dover tenere due conti testimoni per 25 anni. L'**ASA/SAV** approva una soluzione centralizzata gestita dal Fondo di garanzia, ma respinge la proposta presentata in quanto impraticabile. **ASIP**, **Publica** e **Fondo di garanzia LPP** criticano inoltre la mancata considerazione, nel progetto di riforma, dell'interazione tra le prestazioni obbligatorie e quelle sovraobbligatorie: la soluzione transitoria proposta si limita alle rendite di importo pari alle prestazioni minime LPP. Il timore è che in futuro la previdenza della LPP minima e quella più estesa vengano gestite maggiormente da istituti di previdenza diversi al fine di approfittare della regolamentazione transitoria. L'**ASA/SVV** critica anche il fatto che la prestazione di compensazione sarebbe garantita solo in caso di pensionamento almeno all'età di riferimento.

Diversi partecipanti (tra cui **ASIP** e **GIP**) propongono altre soluzioni decentralizzate (cfr. cap. 4.4.7).

La **cassa pensioni del Cantone di Svitto** chiede la soppressione di questa misura e, in compenso, una regolamentazione transitoria per la riduzione dell'aliquota minima di conversione; nel caso in cui si decidesse di mantenere la proposta, andrebbe adottata una soluzione «decentralizzata» per gli ultracinquantacinquenni.

Altri partecipanti

transfair appoggia una misura a favore della generazione di transizione. Anche nove organizzazioni facenti parte dell'USAM (**SSV**, **UPSC**, **PCS**, **interieursuisse**, **Fromarte**, **ASET**, **coiffuresuisse**, **FSL** e **ASSC**) esprimono il loro consenso in merito, aggiungendo però che la misura dovrebbe essere applicata solo per dieci anni al massimo. **GastroSuisse** condivide questo parere. Per **suisseculture** la compensazione degli oneri proposta per gli assicurati oltre i 40 anni è troppo complessa e rappresenta un errore nell'ottica della politica sociale; ne deriverebbero molte incertezze, per esempio sul diritto al finanziamento completo per i redditi che eccedono di poco il minimo LPP. Il **cp** è del parere che la proposta sia troppo complessa e troppo costosa in termini di oneri amministrativi e sostiene la soluzione decentralizzata.

4.4.7 Finanziamento dei versamenti compensativi tramite il Fondo di garanzia LPP

Il progetto prevede che il versamento unico a favore della generazione di transizione sia effettuato tramite un organismo centrale.

46 partecipanti alla consultazione si sono espressi sul progetto in questione. Quasi due terzi vi sono favorevoli.

Cantoni

Nel complesso, 12 Cantoni si sono espressi in merito. **AI, BL, BS, FR, GR, JU, NE, LU, VS e ZG** approvano il finanziamento della misura a favore della generazione di transizione tramite il Fondo di garanzia LPP: questo garantisce, da un lato, che non debbano essere impiegate risorse derivanti dal gettito fiscale cantonale e, dall'altro, che la previdenza per la vecchiaia sia assicurata dal 2° pilastro e dalle PC. **AR** è del parere che il fondo di garanzia centralizzato per tutto il territorio nazionale non dovrebbe essere gravato con compiti ulteriori. **SZ** è contrario a una misura centralizzata e troppo duratura attuata a favore della generazione di transizione tramite il Fondo di garanzia. Se si decidesse di mantenere la «garanzia delle prestazioni», si dovrebbe optare necessariamente per una «soluzione decentralizzata» che preveda il finanziamento interno dei versamenti da parte degli istituti di previdenza interessati.

Partiti politici e sezioni di partito

Per l'**UDC** si può pensare a versamenti da parte del Fondo di garanzia, ma in alternativa andrebbero esaminate anche soluzioni decentralizzate di responsabilità dei singoli istituti di previdenza; una procedura decentralizzata consentirebbe alle casse interessate di adottare autonomamente misure adattate ai loro bisogni specifici. Il **PLR** si dichiara contrario alla misura proposta. Approva un finanziamento supplementare a favore della generazione di transizione, ma respinge una soluzione centralizzata tramite il Fondo di garanzia, in linea con il postulato 13.3518 «Riforma LPP. Finanziamento decentrale della generazione di transizione», trasmesso dal Consiglio degli Stati. Per il partito la compensazione deve essere impostata in modo tale da consentire soluzioni molteplici, che tengano conto della piramide dell'età, dei salari e dei patrimoni delle casse pensioni. Non si tratta di una novità, poiché i partner sociali di diverse casse pensioni hanno già attuato tali compensazioni decentralizzate (riduzione dell'aliquota di conversione nel 2005). Secondo il **pvl** la «soluzione centralizzata» prevista penalizzerebbe gli istituti di previdenza e le imprese che offrono prestazioni superiori a quelle minime LPP e hanno adottato misure per garantire la stabilità finanziaria a lungo termine. Per il partito occorre evitare di punire coloro che hanno svolto il loro compito e prevedere dunque un modello decentralizzato che consenta di adottare soluzioni individuali in grado di rispondere alle esigenze specifiche dei singoli istituti di previdenza. Il **PSS** preferisce una soluzione centralizzata, ma ritiene problematica quella proposta tramite il Fondo di garanzia, in quanto i contributi per il suo finanziamento graverebbero ulteriormente sulle persone con redditi modesti, già sottoposte a sacrifici a causa della ridefinizione della deduzione di coordinamento. Il partito privilegierebbe pertanto un'altra fonte di finanziamento, senza escludere nemmeno la Cassa federale.

Associazioni mantello dell'economia

SIC Svizzera, USI/economiesuisse e USAM si dichiarano d'accordo con la soluzione centralizzata, mentre l'**USC** vi si oppone e anche **Travail.Suisse** mostra scetticismo al riguardo.

USI/economiesuisse considerano auspicabile una soluzione di finanziamento decentralizzata nelle singole casse interessate, ma approvano la soluzione centralizzata con un versamento unico da parte del Fondo di garanzia, in considerazione dei dubbi sulla fattibilità dovuti alla struttura delle casse che sarebbero presumibilmente interessate. **SIC Svizzera** è favorevole a una «soluzione centralizzata». Considera invece impraticabile la variante decentralizzata menzionata nel rapporto esplicativo, che lascerebbe a ogni cassa la facoltà di organizzare autonomamente il finanziamento, poiché in tal modo soprattutto le casse con molti assicurati più anziani non riuscirebbero a gestire la situazione dal punto di vista finanziario. La società suggerisce di vagliare la possibilità di un finanziamento della misura transitoria da parte della Confederazione e tramite l'AVS. Anche **USS** e **Travail.Suisse** sono del parere che sarebbe preferibile e più facile passare per l'AVS. L'**USC** si dichiara contraria alla misura in esame, in quanto la soluzione centralizzata proposta limiterebbe troppo la libertà di gestione degli istituti di previdenza e renderebbe più complessa e più onerosa l'esecuzione della previdenza professionale; approverebbe invece la soluzione decentralizzata.

Organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti

DOK, Pro Senectute e **UCBC** sono favorevoli alla soluzione tramite il Fondo di garanzia. **Procap** vi si oppone, ritenendo problematico il finanziamento tramite il Fondo di garanzia; i versamenti unici andrebbero in primo luogo a beneficio delle persone collocate nelle fasce di reddito superiori nella parte obbligatoria della previdenza professionale, poiché in caso di redditi modesti la deduzione di coordinamento inferiore compensa già gran parte della perdita sulla rendita. Nel quadro della riforma della previdenza per la vecchiaia 2020, va evitato in tutti i modi che i redditi più bassi finanzino quelli più alti, il che sarebbe garantito più facilmente prevedendo un finanziamento da parte della Confederazione. Visto che si tratterebbe di una misura di durata determinata (circa 25 anni, finché tutte le persone che all'entrata in vigore della riforma avranno almeno 40 anni saranno andate in pensione), non sarebbe un compito duraturo per la Confederazione.

Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organismi d'applicazione

L'**ASA/SAV** appoggia una soluzione centralizzata tramite il Fondo di garanzia, ma respinge la proposta presentata in quanto impraticabile. Il **Fondo di garanzia LPP** ritiene che potrebbe attuare la soluzione proposta, ma critica la misura in quanto tale (cfr. cap. 4.4.6). **ASIP, cassa pensioni ALVOSO LLB, GIP, IZS, Publica, CSEP, Vorsorgeforum, VVP** e **Allvisa Vorsorge** si dichiarano favorevoli a una soluzione decentralizzata. La **cassa pensioni del Cantone di Svitto** è contraria alla misura proposta a favore della generazione di transizione; nel caso in cui si decidesse di confermarla, sarebbe esplicitamente favorevole a una soluzione decentralizzata.

Altri partecipanti

La **SSV** e altre associazioni professionali (**UPSC, PCS, interieuresuisse, Fromarte, ASET, coiffuresuisse, FSL, ASSC** e **GastroSuisse**) appoggiano la soluzione centralizzata. Il **cp** sarebbe invece favorevole a una soluzione decentralizzata.

4.5 Elaborazione di basi statistiche trasparenti

Si prevede che l'Ufficio federale di statistica (UST) elabori basi statistiche trasparenti per la fissazione dell'aliquota minima di conversione e le metta gratuitamente a disposizione degli istituti di previdenza.

Alcuni partecipanti alla consultazione – in particolare della categoria costituita da istituti di previdenza e di assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi – hanno fatto pervenire le loro osservazioni sulla misura proposta.

PSS, USS, SIC Svizzera e Travail.Suisse sostengono il progetto di far elaborare dall'UST basi statistiche trasparenti da mettere a disposizione degli istituti di previdenza. Anche **Publica** è del parere che per principio non vi sia nulla da obiettare alla rilevazione e alla pubblicazione di basi attuariali da parte della Confederazione, a condizione che resti garantita la possibilità di adottare soluzioni specifiche alle singole casse e ai singoli settori; in ultima analisi, non è la fonte ad essere determinante, bensì la qualità delle basi dei dati. L'**ASA/SVV** accoglie favorevolmente l'elaborazione di basi biometriche comuni accessibili a tutti, ma ritiene che la rilevazione debba avvenire secondo criteri uniformi e fondandosi su metodi riconosciuti sotto il profilo attuariale. Le basi biometriche variano notevolmente a seconda dei singoli istituti di previdenza e del personale aziendale. Per esempio, l'insorgenza dell'invalidità o la frequenza di casi di decesso dipende sostanzialmente dal ramo economico o dal profilo di rischio individuale del personale dell'impresa in questione. Per tenerne conto, gli istituti di previdenza dovranno poter utilizzare anche in futuro basi individuali adattate alla loro esperienza in materia di rischi. L'**ASA/SAV** appoggia l'elaborazione di basi tecniche da parte della Confederazione, ma auspica al contempo che la loro applicazione non sia vincolante, in quanto la responsabilità per la gestione finanziaria di un istituto di previdenza spetta al suo organo supremo. L'associazione evidenzia l'onere elevato per elaborare tali basi, sia per gli istituti di previdenza che per gli autori delle basi stesse. L'**IZS** è favorevole all'elaborazione di tali basi da parte dell'UFAS, ma solo nella misura in cui esse fungano da linee guida o raccomandazioni e non abbiano carattere di direttive di obbligatorietà generale, in quanto va tenuto conto delle peculiarità dei diversi settori professionali. L'IZS non ritiene comunque che vi sia una necessità impellente d'intervenire, considerando che le basi di diritto privato disponibili hanno dato buoni risultati nella prassi.

SZ chiede di eliminare l'articolo 97 capoverso 1^{bis} primo periodo AP-LPP, al fine di evitare costi inutili a carico dell'UST e oneri amministrativi supplementari per la rilevazione a carico degli istituti di previdenza. Il Cantone è soddisfatto delle basi attuariali pubblicate dalle società di servizi private. La **cassa pensioni del Cantone di Svitto** condivide questa posizione, ritenendo che le basi attuariali «LPP» e «VZ» pubblicate finora da società private consentono già di stimare con grande precisione la speranza di vita dei beneficiari di rendite in modo da fornire una base per la legislazione. La «licenza molto costosa» menzionata nel rapporto esplicativo dovrebbe inoltre comportare spese minori rispetto all'elaborazione di «basi attuariali mirate» da parte dell'UST. Anche la **CSEP** si oppone alla misura in esame, pur ritenendo comprensibile il desiderio del Consiglio federale. Secondo la Camera, l'elaborazione di basi attuariali non spetta alla Confederazione, bensì ai periti in materia di previdenza professionale. Le esperienze passate mostrano che il mercato è in condizione di rispondere a questa domanda.

4.6 Misure di carattere istituzionale nel settore della previdenza professionale

4.6.1 Misure istituzionali nell'ambito della legge sulla sorveglianza degli assicuratori (LSA) – quota minima

Un aumento della quota minima consentirebbe agli assicurati di partecipare maggiormente al risultato delle imprese di assicurazione. Nell'ambito dei premi di rischio, l'avamprogetto propone una precisazione della fattispecie di abuso.
--

Su questo punto si sono espressi poco più di 40 interpellati. Più della metà formula commenti contrari o critici, 18 interpellati si dichiarano favorevoli a un adeguamento. Tendenzialmente, la modifica è osteggiata dagli ambienti padronali e di categoria, mentre è caldeggiata dalle

organizzazioni di lavoratori. I favorevoli considerano insufficiente l'attuale partecipazione dei lavoratori; i contrari sostengono invece che un aumento della quota minima metta a repentaglio l'importante modello dell'assicurazione completa per le piccole e medie imprese (PMI).

Cantoni

I Cantoni di **LU, ZG, FR, BS, GR, TG, VD, SO, NE** e **JU** sono di principio favorevoli a un adeguamento della quota minima, rispettivamente alle misure istituzionali proposte. **AI** si dichiara contrario. **BL**, pur riconoscendo la necessità di intervento, deplora però che il rapporto rimanga piuttosto vago per quanto riguarda le misure previste.

Partiti politici e sezioni di partito

Tra i partiti politici, il **PSS** e il **PES** appoggiano un adeguamento della quota minima. Il **PSS**, tuttavia, considera insufficienti le misure proposte e nel caso della variante 1 chiede almeno un aumento al 95 per cento. A suo giudizio, una diversificazione delle quote minime come previsto dalla variante 2 può essere accettata, ma in tal caso le quote dovrebbero essere fissate al 95/97 per cento. Esprime inoltre scetticismo riguardo alla possibilità accordata al Consiglio federale di ridurre temporaneamente la quota minima in determinate circostanze. Per i premi di rischio, il **PSS** rivendica misure più incisive rispetto a quanto proposto. In particolare, occorrerebbe fissare una soglia decisamente meno elevata per la nozione di tariffa «abusiva». **PLR** e **UDC** sono contrari a un adeguamento della quota minima, poiché la ritengono ampiamente ingiustificata. Per il **PLR** manca la prova della necessità, rispettivamente la relativa perizia. Inoltre, l'Amministrazione dovrebbe proporre un meccanismo che eviti di limitare ulteriormente la concorrenza e di più facile comprensione. Per il **PEV** il problema principale non consiste invece nella percentuale, bensì nella chiarezza del metodo proposto (calcolo in base agli importi lordi o netti). Il metodo è l'aspetto principale anche per il **PSdL**, che rivendica il passaggio al metodo basato sul risultato. Il **PS 60+** si oppone di principio alla partecipazione delle compagnie private di assicurazione sulla vita alla previdenza professionale.

Associazioni mantello dell'economia

Tra le associazioni mantello dell'economia, **USI/economiesuisse** e **USAM** sono contrarie a un adeguamento. Rammentano che oggi la quota effettiva di distribuzione supera già il 92 per cento e che il modello dell'assicurazione completa è importante per le PMI. Per **USI/economiesuisse** è essenziale che gli assicuratori sulla vita possano continuare a esercitare l'attività secondo criteri di economia aziendale. Oggi i profitti degli assicuratori non sarebbero assolutamente elevati. La necessità di un aumento sarebbe ancora tutta da dimostrare. Nel contesto in questione, ciò che conta è che funzioni il gioco della concorrenza tra gli operatori. **USI/economiesuisse** chiedono inoltre che la facoltà di decidere il provvisorio abbassamento della quota minima venga attribuita alla FINMA. Le due associazioni sono entrambe del parere che quote minime diverse per l'assicurazione contro i rischi e l'assicurazione completa non siano una soluzione praticabile. Dato che la maggior parte degli assicuratori offre modelli di previdenza diversi, nel settore delle assicurazioni di rischio si dovrebbero costituire collettivi diversi a seconda del modello, con conseguente aumento dei costi. **USI/economiesuisse** approvano le misure tese a migliorare la trasparenza nel settore dei premi di rischio, ma sostiene che occorra contemporaneamente ridurre l'aliquota minima di conversione a un livello accettabile. L'**USAM** respinge di principio tutte le misure proposte nel settore degli assicuratori sulla vita, che causerebbero ingenti costi senza portare alcun vantaggio. **USS, SIC Svizzera e Travail.Suisse** sono favorevoli a un adeguamento. Le tre associazioni sindacali chiedono una quota minima più elevata rispetto a quella proposta nel rapporto, pari almeno al 95 per cento. Esse sono del parere che occorra limitare sia i premi di rischio esorbitanti sia i profitti degli assicuratori in questo

ramo di attività, poiché esso sarebbe una componente del sistema di sicurezza sociale. Ancora oggi i profitti sarebbero troppo elevati, in particolare a causa della notevole sproporzione esistente tra ricavi e costi nel processo di rischio. Di conseguenza, anche le associazioni sindacali rivendicano una soglia meno elevata per la nozione di tariffa abusiva. L'**USS** chiede inoltre che in futuro si rinunci all'artificio del fondo eccedenze, estraneo al sistema delle assicurazioni sociali. In avvenire le eccedenze dovrebbero essere distribuite direttamente agli assicurati. In concreto, l'**USS** chiede quote minime di distribuzione comprese tra il 92 e il 95 per cento per il processo di risparmio, del 97 per cento per il processo di rischio e un processo dei costi equilibrato. **SIC Svizzera** preferirebbe il metodo di calcolo basato sul risultato, ma accetterebbe anche il metodo basato sul reddito, purché con una quota notevolmente più elevata. Per **Travail.Suisse** una differenziazione delle quote minime è senz'altro concepibile. Se la distinzione fosse operata tra copertura completa e parziale, il tasso della quota minima per la prima dovrebbe essere fissato almeno al 95 per cento, quello della quota applicabile alla seconda almeno al 97 per cento.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

Tra le istituzioni del settore, le misure riguardanti la quota minima sono perlopiù oggetto di critiche. Tanto la **SAA** e la **CSEP** quanto **Publica** sono contrarie a un adeguamento, che a loro giudizio potrebbe mettere in pericolo il modello dell'assicurazione completa tanto importante per la previdenza professionale. Le attività in questo ramo devono poter essere esercitate secondo principi di economia aziendale. L'**ASIP** e il **GIP**, pur essendo favorevoli alla verifica, vorrebbero però conoscerne i risultati prima di dare la loro approvazione all'adeguamento. **inter-pension** formula analoghe riserve, ma non ha obiezioni di principio contro un adeguamento. **SIBA**, **VVP** e **Vorsorgeforum** sono invece contrari, mentre **PK-Netz** esprime approvazione. L'**ASA/SVV** è anch'essa contraria a un adeguamento della quota minima, come del resto la **SAA**. In caso di aumento della quota minima, le attività nel ramo della previdenza professionale, e soprattutto il modello dell'assicurazione completa, non potrebbero praticamente più essere esercitate secondo principi di economia aziendale. I redditi realizzati in passato non sarebbero stati esorbitanti, in particolare se si considerano i rischi elevati legati a questo ramo di attività. L'**ASA/SVV** si dichiara chiaramente contraria anche a una quota minima differenziata, soprattutto per ragioni pratiche. La necessità di ripartire l'effettivo degli assicurati limiterebbe le possibilità di diversificazione e provocherebbe un conseguente aumento dei costi. Come **USI/economiesuisse**, anche l'**ASA/SVV** chiede che la facoltà di decidere il provvisorio abbassamento della quota minima venga attribuita alla **FINMA**.

Altri partecipanti

9 organizzazioni affiliate all'**USAM** (**PCS**, **UPSC**, **FSL**, **scarpasvizzera**, **ASSC**, **ASET**, **Fromarte**, **coiffuresuisse**, **interieursuisse**) si oppongono a un adeguamento della quota minima per gli stessi motivi addotti dall'**USAM**. Anche il **cp** disapprova l'adeguamento.

La Fondazione svizzera per la protezione dei consumatori (**SKS**) auspica, come l'**USS**, quote minime più elevate e condivide lo scetticismo del **PSS** circa la possibilità di un adeguamento temporaneo della quota minima per decreto del Consiglio federale. Rivendicano un aumento della quota anche **SSP/VPOD** e **transfair**.

La **DOK** è favorevole a un aumento della partecipazione alle eccedenze e riguardo alla quota minima propende per la variante 1 con tasso unico del 94 per cento. Anche **CSA** e **ASA/SVS** sono favorevoli alla variante 1 per quanto riguarda la partecipazione alle eccedenze.

4.6.2 Misure di carattere istituzionale nel settore della LSA – finanziamento dell'aliquota di conversione

L'introduzione di una voce di premio supplementare per finanziare la riduzione dell'aliquota di conversione delle rendite è intesa a garantire maggiore trasparenza nel processo di risparmio e a evitare una conseguente redistribuzione a discapito del processo di rischio.

L'introduzione di una nuova voce di premio per finanziare le perdite dovute alla conversione delle rendite, ossia per garantire l'aliquota di conversione, è accolta con favore dalla larga maggioranza degli interpellati. Questa misura favorisce in particolare la trasparenza ed è quindi giustificata.

I Cantoni **LU, ZG, FR, SO, BS, AI, GR, TG, VD, NE, JU** approvano l'introduzione della nuova voce di premio. Nessun Cantone esprime un parere sfavorevole al riguardo. Tra i partiti politici, il **PLR** si dichiara esplicitamente favorevole. Tra le associazioni mantello dell'economia, **USI/economiesuisse** sono concordi con la misura, ma alla condizione che l'aliquota venga abbassata. L'**USAM** non prende posizione in modo specifico sull'introduzione della nuova voce di premio, ma come già accennato sopra respinge di principio tutte le misure proposte. **SIC Svizzera** e **Travail.Suisse** approvano la misura, ma chiedono al tempo stesso che si combattano i premi esorbitanti per i rischi decesso e invalidità. Si dichiarano a favore anche l'**ASA/SVV** e **Publica**.

4.6.3 Misure di carattere istituzionale nel settore dei costi di investimento

Le misure in materia di investimenti contemplano non solo l'esposizione trasparente di tutti i costi, ma anche una limitazione dei medesimi per determinate categorie di investimenti (Hedge Funds e Private Equity).

Il grosso degli interpellati non prende posizione al riguardo. I pareri espressi provengono in particolare dalle associazioni professionali e dagli istituti di previdenza e di assicurazione.

L'unico Cantone a esprimersi esplicitamente sulle misure proposte è **AI**, che suggerisce di vietare del tutto gli investimenti nelle categorie in questione. Tra i partiti politici, il **PES** propone di inasprire in modo generale le prescrizioni sugli investimenti e di tener conto degli aspetti ambientali e sociali. Il **PSdL** approva le misure. Tra le associazioni mantello dell'economia, **SIC Svizzera** e **Travail.Suisse** sono favorevoli alle misure proposte.

Per quanto riguarda gli altri partecipanti alla consultazione, l'**Associazione svizzera dei banchieri**, l'**ASIP**, la **CSEP**, la **SECA**, la **CFA Society Switzerland**, la **SIBA**, il **GIP**, **Allvisa Vorsorge**, la Cassa pensioni **Manor**, l'**Istituto di previdenza della SUVA**, **SFAMA**, **Vorsorgeforum** e **inter-pension** respingono le misure proposte. Tra i motivi invocati, i principali consistono nell'ingerenza nell'autonomia degli istituti di previdenza e nella conseguente perdita delle possibilità di diversificazione. Inoltre, le misure sarebbero impraticabili e comporterebbero costi sproporzionati. Anche **cp** è contrario alle discusse misure. Soltanto **Publica** si pronuncia a favore della realizzazione della piena trasparenza.

Tra le altre organizzazioni, **USC**, **Pro Senectute**, **DOK**, **PI**, **UNITAS**, **UCBC**, **SKS** e **transfair** esprimono un parere sostanzialmente favorevole.

4.7 Nuova regolamentazione delle rendite per superstiti nell'AVS

Secondo la nuova regolamentazione, il diritto alla rendita sarà riconosciuto soltanto alle persone che al momento del decesso del coniuge hanno almeno un figlio avente diritto a una rendita per orfani o un figlio bisognoso di cure. Inoltre, la rendita vedovile sarà ridotta dall'attuale 80 al 60 per cento della rendita di vecchiaia; in compenso la rendita per orfani aumenterà dall'attuale 40 al 50 per cento della rendita di vecchiaia. Le rendite in corso non sono interessate dalla nuova regolamentazione e la novella è accompagnata da un regime transitorio generoso.

Su 96 partecipanti alla consultazione, 74 si dichiarano favorevoli agli adeguamenti delle prestazioni per superstiti (11 dei quali con qualche riserva). Il collegamento ai compiti educativi viene sostanzialmente considerato corretto e al passo coi tempi, nonostante qualche preoccupazione (carriere occupazionali specifiche femminili, spostamento sull'assistenza sociale). I favorevoli approvano in modo particolare l'abolizione della rendita vedovile per le persone senza figli e la riduzione della rendita vedovile con contemporaneo aumento della rendita per orfani. Diversi interpellati esprimono però un giudizio critico sul fatto che non si distingue tra persone che non hanno mai avuto figli e persone che hanno figli ormai adulti. UDC, USI/economiesuisse, ASB e hotelleriesuisse vorrebbero che le rendite per superstiti siano adeguate soltanto in un successivo progetto, DOK vorrebbe invece un progetto separato.

Cantoni

9 Cantoni (**BE, UR, NW, GL, FR, SH, AR, AG, SG**) non si pronunciano su questo punto. I Cantoni che esprimono un parere accolgono in modo essenzialmente favorevole il graduale adeguamento delle rendite per vedove al vigente disciplinamento delle rendite per vedovi (**ZH, LU, SZ, ZG, BS, AI, GR, TG, TI, VD, VS, GE, OW, BL, JU**). **TI** rileva tuttavia che occorrerebbe più accessibile e attrattivo il terzo pilastro, se si vuol pretendere che le persone toccate dalla modifica vi ricorrano. Secondo **BL**, un modello di assicurazione sociale basato sulla famiglia monoreddito è sostanzialmente obsoleto; il finanziamento di un reddito sostitutivo o supplementare si giustifica soltanto nell'eventuale periodo in cui devono essere svolti compiti di cura ed educativi. Alcuni Cantoni apprezzano espressamente la soppressione della rendita vedovile per le vedove senza figli e lo spostamento previsto (diminuzione della rendita vedovile e aumento della rendita per orfani) come soluzione ragionevole, funzionale, sostenibile e conforme alla realtà del XXI secolo (**AI, TG, GE, OW e SO, quest'ultimo** riguardo alle vedove senza figli); considerati i lunghi periodi transitori previsti, il risparmio proposto è accettabile sul piano della politica sociale (**OW**). In particolare la più spiccata convergenza sulla cura dei figli, con riduzione delle rendite vedovili al 60 per cento della rendita di vecchiaia e aumento della rendita per orfani al 50 per cento, riscuotono approvazione come adeguamento funzionale alle mutate abitudini in fatto di ruoli e di attività occupazionali (**SZ, LU, OW, ZG, BS, BL AI, JU**). **NE** non vede le ragioni che possano giustificare un mantenimento della disparità di trattamento tra uomini e donne ed è contrario al privilegio della rendita a vita accordato alle donne con figli. Propone di promuovere l'autonomia degli individui abolendo integralmente le rendite vedovili a favore di un miglioramento delle rendite per orfani. Per le vedove senza figli vicine all'età di pensionamento suggerisce di rafforzare le misure transitorie.

Benché gli adeguamenti riguardanti le prestazioni per superstiti siano generalmente accolte positivamente, alcuni Cantoni esprimono qualche preoccupazione. **OW, ZG, BS, BL, GR, GE e JU** accennano alle difficoltà che le donne interessate dalle misure incontrano nella vita professionale (disparità di trattamento, minori opportunità legate al livello di istruzione più basso, ripartizione dei ruoli e interruzioni di carriera). Per ovviare a queste difficoltà sarebbero necessarie misure di sostegno al mercato del lavoro (**AI, OW**) o misure a favore della conciliabilità tra lavoro e famiglia (**VS**). In particolare, si teme che le difficoltà di

reinserimento nel mondo del lavoro provochino casi di rigore e addirittura casi di aiuto sociale, che dovrebbero essere compensati con opportune misure (p. es. PC). Invece della rendita, si potrebbe versare alle vedove senza figli un'indennità unica, oppure alzare l'età minima del diritto alla rendita (**SO**). Qualcuno paventa un incremento dei costi per le PC/l'aiuto sociale (**ZH**), mentre per **AG** le PC non devono servire da bacino di raccolta. **BL** e **GR** approvano espressamente il regime transitorio, **TG** vorrebbe un regime più semplice per ragioni amministrative.

Partiti politici e sezioni di partito

Due partiti (**PLR, PSS**) esprimono un fondamentale consenso agli adeguamenti proposti, il **PSS** non senza qualche riserva. Due partiti (**pvl, CSPO**) propendono per una parificazione ancora più spinta delle rendite per vedove e vedovi. Tre partiti (**PBD, PPD, PEV**) sono sostanzialmente d'accordo con le modifiche previste per le rendite vedovili e per orfani, ma non con la soppressione delle rendite per vedove con figli adulti. Due partiti (**PES, PSdL**) sono fundamentalmente contrari alla riduzione delle prestazioni per le donne. L'**UDC** è del parere che le modifiche riguardanti le prestazioni per superstiti dovrebbero essere rimandate a un progetto successivo.

I partiti motivano le loro posizioni con i seguenti argomenti: per il **PLR**, il proposto adeguamento delle rendite vedovili è corretto e al passo coi tempi, ma anche audace. Il **PSS** esprime un sostanziale favore, poiché oggi le giovani madri desiderano senz'altro conciliare vita professionale e compiti educativi, e non si oppone alla riduzione della rendita per vedove dall'80 al 60 per cento ma chiede un'offerta sufficiente e abbordabile in tutta la Svizzera per la custodia dei figli esterna alla famiglia e il proseguimento della politica di incentivi della Confederazione in questo settore. Il **PSS** ritiene che occorra eventualmente considerare anche un regime per i casi di rigore. Il **pvl** approva il previsto adeguamento delle rendite vedovili all'evoluzione della società, ma chiede andando avanti una completa parificazione di uomini e donne attraverso l'adozione di una struttura totalmente simmetrica per le rendite di vedova e vedovo (estinzione della rendita al compimento del 18° anno d'età del figlio più giovane). Secondo la **CSPO** la riforma è insufficientemente incisiva sotto questo aspetto. Di principio le rendite vedovili dovrebbero essere versate solo fino a quando il figlio più giovane compie i 18 anni, con regime transitorio e disciplinamento delle eccezioni per le donne di oltre 50 anni e le vedove con figli bisognosi di cure. Occorrerebbe inoltre discutere delle rendite versate all'estero. Il **PBD** reputa sostanzialmente giustificati, al momento attuale, gli adeguamenti previsti per le rendite vedovili, ma esprime qualche dubbio circa la soppressione delle rendite per le donne che non svolgono più compiti educativi, poiché esse non hanno sempre e ovunque la possibilità di reinserirsi nel mondo del lavoro. Il **PPD** approva la soppressione delle rendite per le donne senza figli (accompagnata da un opportuno regime transitorio) ma si dichiara scettico riguardo alla proposta di sopprimere la rendita per i genitori che non svolgono più compiti di cura o educativi. Fintanto che ad esempio la gestione familiare, le capacità educative e di cura non saranno maggiormente considerate come qualifica nell'ambito dell'assunzione delle persone che riprendono un'attività lavorativa, non può considerarsi d'accordo con la soppressione della rendita vedovile. Il **PEV** è perlopiù concorde con le modifiche previste per le rendite vedovili e per orfani, ma considera problematica la soppressione delle rendite per vedove con figli adulti. Inoltre, sostiene che sia ingiusto far dipendere la concessione o il rifiuto di una rendita per vedova solo e soltanto dall'esistenza di obblighi di cura nei confronti dei figli al momento del decesso del coniuge. Per questi casi, propone in alternativa un modello scalare in base agli anni di vedovanza.

PS 60+, PSG 60+ e **UDC Anziani BE** respingono invece la proposta. **PSS-D** è pronto a esaminare l'idea soltanto a patto che vengano eliminate varie discriminazioni a discapito delle donne. **PPD-D** approva la soppressione della rendita vedovile per le vedove senza figli,

ma considera indispensabile garantire un sostegno finanziario alle vedove con figli di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

Associazioni mantello delle Città e dei Comuni

Per l'**UCS**, gli adeguamenti previsti per le prestazioni accordate alle vedove sono oggettivamente giustificati e orientati al futuro, ma una riduzione delle rendite sarebbe problematica dal punto di vista della politica sociale e non è detto che possa raccogliere la maggioranza. Un regime transitorio generoso potrebbe facilitare l'accettazione della misura. Le altre associazioni mantello di città e Comuni non si pronunciano.

Associazioni mantello dell'economia

L'**USAM** approva espressamente gli adeguamenti proposti, poiché ritiene che le potenzialità di risparmio in questione debbano essere imperativamente sfruttate, date gli enormi deficit di finanziamento. Considera accettabile che le donne, dopo il decesso del marito, intraprendano un'attività lucrativa; eventualmente si potrebbe introdurre un sistema di compensazione in funzione del bisogno per i casi di rigore. Respinge invece il regime transitorio proposto che considera eccessivamente complicato. L'**USC** è favorevole alle misure, poiché esse tengono conto dell'evoluzione della società. Benché possa dare adito a casi di rigore, la soluzione proposta è orientata al futuro e, combinata con un regime transitorio generoso, anche sostenibile.

L'**USS** ritiene giusto che in futuro le prestazioni per superstiti vengano maggiormente collegati ai compiti educativi. In tal senso considera opportuna la soppressione del diritto alla rendita (unita alle misure transitorie proposte) per le vedove che non hanno mai avuto figli. Per attenuare i casi di rigore, per queste vedove dovrà essere previsto il diritto alle PC. L'**USS** è invece contraria alla soppressione del diritto alla rendita per le vedove con figli che non hanno più diritto alla rendita per orfani. A seconda del momento del decesso del coniuge, la proposta condurrebbe inoltre a situazioni scioccanti. **USI/economiesuisse** (e l'**ASB**, che sottoscrive questa posizione) respingono nella situazione attuale gli adeguamenti proposti per la rendita di vedova, che a suo giudizio costituiscono una misura di risparmio nell'AVS scelta arbitrariamente. In caso di bisogno, le potenzialità di risparmio di tutte le possibili misure nell'ambito dell'AVS dovranno essere esaminate approfonditamente dal 2020 in poi, nell'ambito di un pacchetto successivo. Per le vedove che hanno cresciuto dei figli dovrebbe essere fissata un'età limite, oltre la quale bisognerebbe comunque versare ancora una rendita vedovile. Per **Travail.Suisse**, taluni adeguamenti all'evoluzione della società potrebbero essere discussi nel contesto di un pacchetto globale (che introduca miglioramenti in altri ambiti). L'organizzazione considera funzionale in particolare la più accentuata impostazione in base alla cura dei figli con riduzione della rendita vedovile e aumento della rendita per orfani. Non condivide invece l'equiparazione delle donne che al subentrare della condizione di vedovanza hanno figli già adulti alle vedove senza figli. Questa misura non terrebbe conto del fatto che i compiti educativi compromettono la carriera lavorativa e quindi la situazione professionale al momento della vedovanza non è paragonabile a quella di una donna che si è potuta consacrare interamente alla carriera. Alla fine del periodo transitorio, con il disciplinamento proposto arbitrarietà e casi di rigore sono già iscritti nella logica delle cose. **Travail.Suisse** rivendica pertanto una migliore protezione (p. es. una rendita temporanea per almeno 5 anni a partire dal decesso del coniuge) per le madri vedove i cui figli sono già adulti al subentrare della vedovanza, ma anche per i padri che abbiano svolto compiti educativi. **SIC Svizzera** acconsente alla graduale soppressione del diritto alla rendita per le vedove che non hanno mai avuto figli e alla riduzione della rendita vedovile con contemporaneo aumento della rendita per orfani, ma auspica un regime speciale per le vedove «con compiti educativi trascorsi». Ritiene che valga la pena di esaminare il versamento di una rendita vedovile temporanea e misure di reinserimento professionale, ad esempio contributi per la riqualifica professionale.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

Tra le organizzazioni femminili, **Frauenzentrale Zürich** si dichiara favorevole all'armonizzazione delle rendite per vedove e vedovi (con estinzione del diritto al compimento del 20° anno d'età del figlio più giovane), accompagnata da periodi transitori adeguati atti a evitare caso di rigore. L'**USDCR** approva la graduale armonizzazione delle rendite per superstiti e il mantenimento delle rendite nella LPP, ma chiede un adeguamento nella LAINF. **CFQF**, **alliance F** e **SKF** (su questo punto concordi con Travail.Suisse) comprendono la necessità di taluni adeguamenti delle rendite per vedove. Pur con importanti preoccupazioni (possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro), **CFQF** e **alliance F** approvano la soppressione delle rendite per vedove per le donne che non hanno mai svolto compiti educativi. Le rendite per superstiti per le vedove e i vedovi con figli dovrebbero essere armonizzate (rendita fino al compimento del 20° anno d'età del figlio più giovane). Periodi transitori adeguati sarebbero indispensabili. **Giuriste Svizzera** comprende la necessità dei tagli alle rendite per vedove, ma teme anche una maggiore dipendenza dagli aiuti sociali e rivendica l'eliminazione delle disparità salariali. L'**ADD** si oppone alle misure, poiché considera scioccante e irrealistico ritenere che le donne con figli adulti possano trovare un lavoro che assicuri loro il sostentamento; l'organizzazione accetta soltanto che alle vedove giovani e senza figli venga versata un'indennità unica invece della rendita. **WIDE** si dichiara, almeno per ora, contrario alle proposte.

Tra le organizzazioni che difendono gli interessi degli anziani, **Pro Senectute** è sostanzialmente favorevole al previsto ravvicinamento del disciplinamento per le vedove a quello dei vedovi. Di tutte le misure proposte, **CSA** e **ASA/SVS** approvano soltanto la riduzione delle rendite per vedova e vedovo a favore di un aumento della rendita per orfani. **CSA** propone inoltre di prevedere il versamento della rendita per vedovo finché i figli abbiano terminato la loro formazione, ossia al più tardi fin al compimento dei 25 anni. **FARES**, **AVIVO** e **FSP** respingono le previste modifiche a discapito delle donne.

Le organizzazioni d'aiuto ai disabili **DOK**, **PI**, **Procap**, **PMS**, **UCBC**, **ASP**, **Retina Suisse** e **FSC** accettano che le rendite per vedove e vedovi vengano ormai versate soltanto alle persone con compiti educativi, ma chiedono di includere nella cerchia dei beneficiari anche le persone che hanno accudito il coniuge disabile fino al suo decesso. **DOK** suggerisce di inserire la questione della soppressione della rendita per vedove in un progetto separato, per ridurre il rischio di un naufragio della riforma globale. Le organizzazioni di disabili respingono le modifiche dell'entità delle rendite di vedova e vedovo e delle rendite per orfani. **AGILE** è in disaccordo con il proposto smantellamento delle prestazioni e caldeggia il mantenimento dell'attuale disciplinamento, chiedendo nel contempo che la cura del coniuge (partner) disabile sino al suo decesso dia diritto a determinate condizioni alla rendita per superstiti.

Per **PF**, siccome il nuovo regime previsto per le rendite è focalizzato sul riconoscimento delle responsabilità familiari, occorre rispettare la molteplicità delle forme familiari e non basare più il versamento delle rendite per superstiti sul solo statuto matrimoniale della coppia. **PF** è favorevole alla riduzione della rendita vedovile e all'aumento della rendita per orfani, poiché ne beneficerebbero soprattutto le famiglie numerose e spesso caratterizzate da una maggiore precarietà. Può anche condividere la soppressione della rendita di vedova per le donne senza figli, quantunque a parer suo tale misura avrà un impatto economico limitato, poiché diminuirà la protezione sociale accordata a queste donne distogliendole dall'aiuto agli anziani. Per **PF**, la soppressione della rendita per superstiti per le persone i cui figli non hanno più diritto a una rendita per orfani è invece una misura improponibile, poiché limita la libertà di scelta del genere di vita familiare. Le donne e gli uomini che si assumono responsabilità familiari rinunciando totalmente o parzialmente a un'attività professionale non devono infatti essere penalizzati al momento del decesso del partner, tantopiù che l'accesso al mercato del lavoro a un'età matura è e continuerà ad essere difficoltoso.

La **COFF**, pur sostenendo la riforma delle rendite per superstiti e le nuove modalità riguardanti la loro entità, ritiene, come **PF**, che la soppressione della rendita vedovile per le

donne i cui figli non hanno più diritto a una rendita per orfani possa risultare problematica, poiché rende precaria la situazione delle donne con figli senza diritto alla rendita e di quelle che non hanno più figli a carico, le quali potrebbero stentare a reinserirsi nel mondo del lavoro in età matura.

ASI e KAB approvano il ravvicinamento dei presupposti del diritto alla rendita di vedova e di vedovo. Benché sussista qualche preoccupazione riguardo al reinserimento, in futuro si potrà ragionevolmente porre condizioni più restrittive alle donne per l'accesso alla rendita. Il diritto alla rendita vedovile dovrà estinguersi per tutti al compimento del 20° anno d'età del figlio più giovane. Per evitare casi di rigore dovranno essere previsti periodi transitori adeguati. A livello di definizioni, va operata una netta distinzione tra la «donna senza figli» che non ha mai avuto figli e la «donna senza figli» con figli ormai adulti. **SSP/VPOD** (che a titolo complementare si aggiunge al parere dell'USS), si oppone alla soppressione delle rendite vedovili per le donne con figli adulti.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

Tra i 12 pareri espressi riguardo alle rendite per superstiti, **CCCC** e **ACCP**, **USF** e **GastroSocial** giudicano con favore le proposte presentate. Per **CCCC** e **ACCP**, la riforma delle rendite dovrebbe essere più radicale: le rendite vedovili dovrebbero essere versate soltanto a chi ha figli ancora in formazione. **GastroSocial** chiede che si esamini la possibilità di adottare un regime speciale per i coniugi con una grande differenza di età. Si dichiarano contrari **ARPIP** e **ASIP** (argomento da trattare in un progetto separato), la **ASA/SAV** (la riforma proposta sopprime il coordinamento tra il 1° e il 2° pilastro), l'**ASA/SVV** (misura di risparmio scelta arbitrariamente), **KGAST**, **Cassa pensioni Manor** e **CSEP** (la riduzione della rendita di vedova potrebbe provocare il naufragio del pacchetto di riforme). La **VVP** si pronuncia esclusivamente in merito alle disposizioni transitorie: per ragioni di risparmio, considera eccessivamente bassa l'età limite di 50 anni e auspica un regime transitorio più semplice.

Altri partecipanti

Suissetec, **cp**, **AUF**, **CSP** e **GastroSuisse** approvano il pacchetto di misure proposto; **AUF** vorrebbe una riforma ancora più radicale e propone che sia adottata la struttura attualmente prevista per le rendite di vedovo. L'**ASQ** considera che la realizzazione della parità di trattamento tra i sessi sia un obiettivo fondamentale e quindi si dichiara contraria ai privilegi accordati alle vedove. Anche un privato (**M.Z.**) chiede un ampio ravvicinamento ai presupposti applicabili alle rendite per vedovo e pone inoltre in discussione un altro assetto (esportazione di rendite, rendite alle persone divorziate, grande differenza di età nella coppia, figli adottivi e biologici, regime transitorio). La **CSP** considera ormai superato un sistema di sicurezza sociale basato sul modello della famiglia monoreddito.

8 organizzazioni affiliate all'USAM (**FSL**, **PCS**, **UPSC**, **Fromarte**, **VTS**, **coiffuresuisse**, **ASSC**, **scarpasvizzera**) accolgono con favore gli adeguamenti. **interieursuisse** si dichiara espressamente contraria alle proposte riguardanti le rendite per vedova e per vedovo; se una coppia di coniugi opta per la ripartizione tradizionale dei ruoli, e l'uomo consegue un reddito elevato, ne trae beneficio anche l'AVS, e quindi la moglie non deve risultare penalizzata dal decesso del marito.

La **SDRCA** è sostanzialmente favorevole al previsto allineamento, ma auspica che venga riesaminata la questione dell'età della persona vedova alla luce delle difficoltà di reinserimento nel mondo del lavoro. Approva l'aumento delle rendite per orfani e suggerisce di esaminare l'eventualità di una rendita scalare in funzione dell'età.

La **Conferenza di Ebenrain** si dichiara bendisposta nei confronti degli adeguamenti, ma si rammarica del fatto che le vedove con figli siano parificate a quelle senza figli. **transfair** approva (d'accordo con Travail.Suisse) la soppressione della rendita per chi non ha figli e la

riduzione dell'entità della rendita per vedove, ma per le vedove con figli adulti rivendica un disciplinamento diverso. **suisseculture** (che aderisce al parere inoltrato dall'USS) disapprova la soppressione della rendita vedovile per le donne con figli ormai adulti.

Secondo il **Movimento Papageno**, tra vedove e vedovi deve essere garantita l'assoluta parità. La riforma delle rendite per superstiti segue la giusta direzione, ma non è abbastanza radicale. Il movimento considera inammissibile che si accordi ancora una rendita vedovile alle vedove senza più figli a carico e che conseguono stipendi elevati. Inoltre, occorre eliminare le discriminazioni tra donne e uomini divorziati: le rendite per donne divorziate non hanno ragion d'essere poiché queste ultime beneficiano già dello splitting e della ripartizione della prestazione di libero passaggio.

hotelleriesuisse (d'accordo con USI/economiesuisse) vorrebbe che questo tema fosse affrontato in un progetto successivo. Alla luce dell'aumentato tasso di attività delle donne, **FER** comprende gli adeguamenti proposti nell'AVS ma vorrebbe che la questione, suscettibile di mettere a repentaglio la riforma, fosse trattata in un progetto separato.

Unia considera inaccettabile la riduzione delle prestazioni per le vedove, poiché ritiene sconcertante che si invochi la parità tra i sessi mentre vi sono ancora incontestabili discriminazioni a livello di salari. Anche **Justitia et Pax** è contraria alla misura, poiché la soppressione generalizzata delle rendite vedovili per le persone senza compiti educativi non è eticamente sostenibile.

4.8 Misure di parificazione in materia di contributi AVS

Riguardo alla parificazione in materia di contributi, l'avamprogetto contempla tre importanti misure, vale a dire:

- A. la soppressione della tavola scalare decrescente per i contributi versati dagli indipendenti;
- B. l'armonizzazione del tasso di contribuzione applicabile agli indipendenti all'8,4 per cento, e
- C. la limitazione della deducibilità dal reddito soggetto all'AVS ai soli contributi correnti versati agli istituti di previdenza (i riscatti non saranno più deducibili).

Le varie categorie di interpellati esprimono posizioni molto varie riguardo alle misure proposte: i Cantoni si dichiarano perlopiù favorevoli, mentre tra i partiti i giudizi favorevoli e i contrari sono quasi a pari merito. Gli ambienti padronali si oppongono, mentre le organizzazioni di lavoratori esprimono un giudizio sostanzialmente favorevole. Tra gli altri partecipanti alla consultazione prevalgono le voci positive. Numerosi interpellati si astengono dal pronunciarsi su questo tema.

Cantoni

Su questo punto si pronunciano 15 Cantoni. Una netta maggioranza approva in maniera generale le misure di parificazione in materia di contributi (**BS, FR, GR, JU, LU, NE, OW, SO, SZ, TG, TI, ZG**) e i Cantoni totalmente o parzialmente contrari sono solo tre (**GE, VS e VD**). **GE** teme che la soppressione della scalarità possa portare a una rinuncia ad attività indipendenti poco redditizie e a un aumento dell'onere per altre assicurazioni sociali, mentre **VS** chiede che si rinunci ad aggiungere ulteriori carichi sulle spalle degli indipendenti, già gravati nel 2013 dagli oneri supplementari derivanti dal nuovo regime applicabile agli assegni famigliari per gli indipendenti. **VD** si schiera a sfavore della limitazione delle deduzioni dal reddito soggetto ai contributi AVS per gli indipendenti, poiché ritiene auspicabile che questi ultimi possano costituirsi una previdenza professionale adeguata.

Partiti politici e sezioni di partito

A favore della parificazione degli indipendenti si esprime il **pvl**, il quale avverte tuttavia, riguardo alla previdenza professionale, che occorre evitare una discriminazione degli indipendenti a livello di deduzioni fiscali e consentire anche a loro di costituirsi un'adeguata previdenza. L'abolizione della scalarità decrescente e l'armonizzazione del tasso di contribuzione sono accolte favorevolmente anche dal **PSdL**. Il **PS** appoggia la parificazione del tasso di contribuzione per gli indipendenti al tasso dell'8,4 per cento già previsto per i lavoratori dipendenti e la limitazione introdotta per la deducibilità fiscale dei contributi agli istituti di previdenza, ma per riguardo agli indipendenti che conseguono redditi modesti auspica una riforma piuttosto che un'abolizione. **PS 60+** approva in generale i correttivi proposti per eliminare le disparità di trattamento.

Il **PLR** si dichiara contrario alle misure di parificazione, che diminuirebbero le attrattive dell'attività indipendente e indebolirebbero l'imprenditoria, con ripercussioni negative a lungo termine sul finanziamento della socialità. L'**UDC** non appoggia la riforma, poiché la considera inutile.

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

L'**UCS** considera essenzialmente giusto che lavoratori indipendenti e dipendenti paghino gli stessi contributi, ma palesa qualche preoccupazione riguardo all'abolizione della tavola scalare, poiché teme che tale misura possa ostacolare le attività economiche delle piccole e medie imprese.

Associazioni mantello dell'economia

SIC Svizzera approva tutte le misure proposte per la parificazione degli indipendenti in materia di contributi AVS. **Travail.Suisse** condivide questa posizione. Secondo **transfair**, in un pacchetto che chiede sacrifici a tutti, non possono più essere mantenuti neanche i privilegi di cui godono gli indipendenti. L'**USS** è d'accordo con il tasso unico dell'8,4 per cento e con la proposta di limitare ai soli contributi correnti la deducibilità dei versamenti fatti dagli indipendenti agli istituti di previdenza, ma si dichiara in disaccordo con l'abolizione della tavola scalare. **Unia**, **ARPIP** e **suisseculture** si uniscono a questa posizione, sostenuta anche da **SSP/VPOD**.

Per il momento, **USI/economiesuisse** chiedono che si rinunci alle misure proposte, ma è disposta a discutere la parificazione dei contributi per gli indipendenti e l'abolizione della tavola scalare nell'ambito di un progetto separato che preveda misure da introdurre dal 2020 in poi. Quanto alla limitazione della deducibilità dei riscatti di cassa pensione per gli indipendenti, esprime un consenso di principio sul contenuto ma è del parere che a livello di applicazione la proposta debba essere presentata nell'ambito di una revisione tecnica separata.

USC, **USDCR** e **USAM** respingono, per ragioni di politica economica e sociale, tutte le proposte che toccano la parificazione degli indipendenti. Su questi argomenti il parere dell'**USAM** viene espressamente condiviso da altre organizzazioni di categoria (**coiffuresuisse**, **Fromarte**, **interieursuisse**, **PCS**, **FSL**, **scarpasvizzera**, **UPSC**, **VTS**, **ASSC**), ma queste organizzazioni si esprimono di regola soltanto contro l'abolizione della scalarità decrescente e la parificazione del tasso di contribuzione degli indipendenti all'8,4 per cento, mentre non si pronunciano sulla deducibilità dei versamenti agli istituti di previdenza. Le varie organizzazioni fanno ripetutamente presente che la base di calcolo per la determinazione dei contributi degli indipendenti è più ampia rispetto a quella utilizzata per i dipendenti. In questo senso si esprimono anche **GastroSuisse** e **Suissetec**. **USF** respinge in maniera generale le misure riguardanti la parificazione dei contributi e la stessa posizione è assunta dalla **SVM**.

FER e Forum PMI respingono in blocco tutte le misure. Anche **cp** si oppone alle proposte, ma per quanto riguarda la scala decrescente potrebbe eventualmente concepire una rinuncia all'adeguamento del limite massimo con la stessa cadenza degli adeguamenti delle rendite.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

I rappresentanti delle cerchie di assicurati e beneficiari di prestazioni approvano in linea di principio le misure per la parificazione degli indipendenti a livello contributivo. **CSA** e **ASA/SVS** si dichiarano a favore delle tre misure. **Pro Senectute** approva l'armonizzazione del tasso contributivo. Anche **DOK** approva esplicitamente tutte le misure. **FSC** e **Retina Suisse** si dicono espressamente favorevoli alla parificazione in materia di contributi AVS, mentre diverse organizzazioni di aiuto ai disabili rimandano solo in modo generico al parere espresso dalla DOK.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

Su questo argomento i pareri espressi da queste organizzazioni sono rari. **CCCC** approva le tre misure proposte, mentre **ACCP** è contraria alla limitazione riguardante la deducibilità dei riscatti di cassa pensioni per gli indipendenti. La cassa pensioni **GastroSocial** vede con favore che per le stesse prestazioni assicurative vengano riscossi anche contributi di pari entità. **inter-pension** non si dichiara né a favore né contro, ma reputa che la proposta non causi problemi e prevede una diminuzione dei riscatti.

4.9 Disoccupati anziani e previdenza professionale

4.9.1 Estensione dell'assicurazione facoltativa

Le persone tra i 58 e i 60 anni che vengono licenziate devono poter continuare volontariamente la previdenza fino al raggiungimento dell'età minima per la riscossione delle prestazioni di vecchiaia e avere la possibilità di dedurre i relativi contributi dal reddito imponibile. Questa misura garantisce alle persone in questione di conservare il diritto a una rendita di vecchiaia a vita nel secondo pilastro. Secondo la prassi attuale delle autorità fiscali, al termine dell'attività lucrativa è possibile operare per due anni una deduzione fiscale dell'assicurazione facoltativa.

42 partecipanti alla consultazione si pronunciano in merito all'estensione dell'assicurazione facoltativa per i disoccupati anziani. 37 si dichiarano favorevoli, 5 contrari. Alcuni pareri fanno presente che la misura avrebbe un impatto limitato, poiché soltanto le persone benestanti potrebbero versare contributi alla previdenza professionale anche in caso di disoccupazione.

Cantoni

Gli otto Cantoni che si esprimono sull'estensione della previdenza professionale per i disoccupati anziani appoggiano la misura presentata (**ZG, FR, BS, AI, GR, VS, NE, JU**). Ritengono concordemente che l'estensione del secondo pilastro sia la migliore soluzione per evitare in seguito il ricorso alle PC a spese del contribuente.

Partiti politici e sezioni di partito

Tre partiti rappresentati nell'Assemblea federale sono bendisposti nei confronti di questa misura in favore dei disoccupati anziani (**PLR, pvl e PSS**). Il **PSS** fa però notare che la misura avrà un impatto limitato, poiché soltanto le persone che dispongono di un reddito confortevole possono pagare i contributi anche in caso di disoccupazione. Tra gli altri partiti, il **PSdL** è a favore del nuovo disciplinamento. **PSG 60+** ravvisa nella misura proposta un

importante progresso, poiché permette alle persone rifiutate dal sistema o bisognose di aiuto sociale di accedere a una rendita.

Autorità e istituzioni affini

La **CSI** appoggia il nuovo disciplinamento, che corrisponde alla prassi attuale della maggior parte delle autorità fiscali cantonali. A suo giudizio, l'estensione temporale delle possibilità di deduzione per i disoccupati anziani fino ai 62 anni è giustificata, dato che si tratta di una misura di durata limitata e considerate le difficoltà di trovare un nuovo impiego a questa età.

Associazioni mantello dell'economia

Cinque associazioni mantello dell'economia si dichiarano sostanzialmente favorevoli alla possibilità di prolungare l'assicurazione per i disoccupati anziani (**USAM, USC, USS, SIC Svizzera, Travail.Suisse**). L'**USAM** si oppone però alle restrizioni proposte, che a suo parere sarebbero state introdotte su pressione delle autorità fiscali. Occorrerebbe invece creare ulteriori incentivi fiscali per i contributi volontari. L'**USC** fa notare che, benché l'articolo 47 LPP non subisca modifiche, il nuovo articolo 81b AP-LPP limita la deducibilità fiscale dei contributi in questione. A suo giudizio, si dovrebbe però mantenere il principio secondo cui ciò che è ammesso nella previdenza deve anche essere deducibile fiscalmente. L'**USS** considera molto timorose le misure proposte e ritiene che, a causa dei costi elevati, in molti casi non rappresentino una strada percorribile per gli interessati. Per coloro che rimangono senza impiego a 60 anni e oltre dovrebbe essere introdotto un obbligo di continuazione dell'assicurazione presso l'ultima cassa pensioni. **Travail.suisse** è del parere che per ragioni finanziarie l'estensione della previdenza volontaria rimarrà appannaggio esclusivo delle persone che conseguono un buon reddito.

USI/economiesuisse rifiutano la nuova disposizione, che non considera urgente, ma è disposta a riesaminare la proposta in una successiva riforma della LPP.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

Sette organizzazioni che difendono gli interessi dei disabili e degli anziani esprimono un parere positivo riguardo alla possibilità di continuare l'assicurazione prevista per i disoccupati anziani (**FSC, Retina Suisse, PMS, DOK, FARES, ASA/SVS, AVIVO**). **PMS** ritiene che la deducibilità fiscale dia la possibilità di continuare l'assicurazione perlomeno a una parte di questi disoccupati che vengono a trovarsi in condizioni finanziarie critiche.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

In questa categoria, sei interpellati approvano la misura in favore dei disoccupati anziani (**ASIP, CSEP, VVP, Vorsorgeforum, PK-Netz, Groupe Mutuel**). L'**ASIP** e **Vorsorgeforum** sono tuttavia del parere che le attuali possibilità di continuare l'assicurazione, previste all'articolo 47 LPP, non debbano essere inasprite, e che pertanto l'articolo 81b AP-LPP debba essere espunto dal progetto. La **VVP** considera arbitraria la limitazione della deducibilità prevista all'articolo 81b capoverso 1 e capoverso 2 AP-LPP. La limitazione a due anni non avrebbe alcuna ragion d'essere e pertanto dovrebbe essere definitivamente eliminata. **PK-Netz** fa notare che soltanto pochi potrebbero permettersi la continuazione volontaria dell'assicurazione.

ASA/SAV e **Publica** si oppongono alla misura. Secondo **Publica**, sarebbe la diretta conseguenza dell'aumento dell'età minima di pensionamento, alla quale si dichiara contraria.

Altri partecipanti

Cinque altre organizzazioni interessate si esprimono positivamente sulla possibilità di continuare l'assicurazione per i disoccupati anziani (**SDRCA, cp, transfair, Conferenza di**

Ebenrain, GastroSuisse). **transfair** teme che per ragioni finanziarie l'estensione torni a favore soltanto delle persone che dispongono di un reddito confortevole. Un privato (**P.S**) respinge la nuova disposizione poiché a suo giudizio regolarizzerebbe una prassi illecita.

4.9.2 Riscossione del capitale di libero passaggio sotto forma di rendita

Considerato che gli averi trasferiti agli istituti di libero passaggio possono essere riscossi quasi esclusivamente sotto forma di capitale, occorre dare agli assicurati che dispongono di tali averi e li trasferiscono alla Fondazione istituto collettore LPP la possibilità di riscuotere la prestazione di libero passaggio sotto forma di rendita. Per il calcolo delle rendite l'istituto collettore deve poter applicare parametri propri.

Tra i 46 interpellati che hanno preso posizione su questa misura, 43 si sono schierati a favore e 3 contro. Diversi interpellati preferirebbero che gli assicurati a partire da una certa età rimanessero nell'istituto di previdenza dell'ultimo datore di lavoro e percepissero in seguito una rendita da tale istituto.

Cantoni

Tutti i Cantoni che si sono espressi sulla riscossione del capitale di libero passaggio sotto forma di rendita si dicono favorevoli alla proposta (**ZG, SO, BS, AI, GR, VS, NE, GE**). **ZG, BS e GR** ritengono concordemente che l'estensione del secondo pilastro sia la migliore soluzione per evitare in seguito il ricorso alle PC a spese del contribuente. Il versamento sotto forma di rendita consente agli assicurati di contare su un reddito pianificabile a lungo termine (**AI**). Secondo **SO**, la perdita di gettito fiscale non dovrebbe pesare eccessivamente. **GE** considera importante che gli assicurati possano scegliere la forma del versamento (capitale o rendita) anche per le prestazioni di libero passaggio.

Partiti politici e sezioni di partito

PLR, pvl, PSS e PSdL si pronunciano a favore della possibilità di riscuotere il capitale di libero passaggio sotto forma di rendita. Il **PSS** obietta però che la misura avrà un impatto limitato, poiché per il calcolo delle rendite l'istituto collettore LPP applicherà parametri propri, più riduttivi. Il **pvl** concorda con tale giudizio e propone dunque di permettere alle persone che rimangono senza impiego meno di dieci anni prima dell'età di riferimento di mantenere i propri averi di vecchiaia presso l'istituto di previdenza dell'ex datore di lavoro, per poi percepire una rendita secondo il regolamento di tale istituto e sulla base degli averi disponibili.

Associazioni mantello dell'economia

USAM, USC, USS, SIC Svizzera e Travail.Suisse approvano la proposta. L'**USAM**, uno degli enti fondatori dell'istituto collettore, ne appoggia l'estensione dei compiti, ma alla condizione imperativa che l'istituto possa applicare basi tecniche proprie per il calcolo delle rendite e che non debba garantire prestazioni minime. **SIC Svizzera e Travail.Suisse** considerano oggettivamente sostenibile la facoltà per l'istituto di applicare parametri propri, poiché gli assicurati in questione non hanno mai fatto parte del collettivo della Fondazione istituto collettore. L'**USS** chiede di garantire che la possibilità di riscuotere il capitale di libero passaggio sotto forma di rendita inglobi anche le prestazioni nel regime sovraobbligatorio.

USI/economiesuisse respingono la disposizione poiché non la considerano urgente, ma in linea di massima l'economia potrebbe ammettere che questo compito supplementare venga addossato all'istituto collettore. Tuttavia, la questione potrebbe essere esaminata nell'ambito di una successiva riforma della LPP.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

Otto organizzazioni di questa categoria approvano la proposta del Consiglio federale (**FARES, CSA, ASA/SVS, PI, DOK, PMS, FSC, Retina Suisse, ASP**). Tra le organizzazioni di aiuto ai disabili, qualcuna (**PI, DOK e ASP**) è favorevole alla misura, in particolare poiché va a beneficio anche dei disoccupati anziani con grado di invalidità inferiore al 40 per cento, i quali non hanno diritto a una rendita AI.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

ASIP, CSEP, Fondo di garanzia LPP, Vorsorgeforum, ASA/SVV, PK-Netz, BVK, IZS, Publica e lo stesso **istituto collettore** si dichiarano favorevoli alla prevista possibilità di riscuotere il capitale di libero passaggio sotto forma di rendita presso l'istituto collettore, ma formulano in parte alcune riserve. L'**istituto collettore** è disposto ad assumersi il compito, ma solo alla condizione che, come previsto dal progetto di riforma, possa stabilire da sé le basi tecniche applicabili. **ASIP** e **Vorsorgeforum** sostengono che questa possibilità deve essere assolutamente limitata alle sole persone uscite dal mondo del lavoro per costrizione. La **CSEP** approva la misura a patto che gli averi di vecchiaia LPP possano essere convertiti in rendita. Per il **Fondo di garanzia LPP** è importante che la soluzione sia autofinanziata, e quindi che possa essere applicata anche un'aliquota di conversione inferiore all'aliquota minima prevista dalla legge. I casi in cui è accordata la possibilità di riscuotere una rendita dovrebbero essere circoscritti con maggior precisione nella legge, evitando invece una mera ottimizzazione del diritto alla rendita. L'**ASA/SVV** esige che l'istituto collettore fornisca le prestazioni minime previste dal regime obbligatorio. A suo giudizio, se l'istituto collettore non dovesse garantire queste prestazioni, la misura proposta comporterebbe una penalizzazione contraria al sistema per gli assicurati interessati. **BVK** suggerisce di esaminare ulteriori misure, ad esempio la possibilità di obbligare gli istituti di libero passaggio a versare una rendita oppure di mantenere la prestazione d'uscita presso l'ultimo istituto di previdenza senza più versare contributi. **Publica** accetta la misura in un'ottica di politica sociale, pur facendo presente che l'istituto collettore dovrà stabilire i parametri con estrema prudenza.

La **ASA/SAV** è invece contraria alla misura prevista. Benché dispiaccia che persone anziane cui spetta un capitale di libero passaggio non possano più riscuotere una rendita, la soluzione proposta risulterebbe problematica qualora l'«aliquota di conversione» fissata per questa rendita fosse troppo elevata, e sorgessero casi arbitrari di passaggio all'istituto collettore dettati dalla prospettiva di ottenere una rendita migliore. Inoltre, la stessa possibilità dovrebbe essere concessa anche agli assicurati che devono riscuotere parte della prestazione di vecchiaia sotto forma di capitale. Come soluzione alternativa, la **ASA/SAV** propone di accordare agli assicurati, a partire da una certa età, la possibilità di rimanere nell'istituto di previdenza dell'ultimo datore di lavoro e di differire la riscossione della rendita.

Altri partecipanti

Diverse altre organizzazioni interessate e un privato si dichiarano a favore della proposta (**COSAS, SDRCA, cp, transfair, GastroSuisse, Conferenza di Ebenrain e T.B.**). Secondo **COSAS**, la novella riveste un'importanza capitale per le persone disagiate. La possibilità di beneficiare in modo controllato e a vita di prestazioni garantite del secondo pilastro evita agli interessati di cadere nell'indigenza e va preferita rispetto alla sola riscossione in capitale. **T.B.** propone di obbligare gli istituti di previdenza a offrire la possibilità di differire il pensionamento.

4.10 Abbassamento della soglia d'entrata alla previdenza professionale obbligatoria

La soglia d'entrata prevista per l'assoggettamento alla previdenza professionale obbligatoria

sarà abbassata dagli attuali 21 060 franchi (ossia i tre quarti della rendita massima annua AVS) al livello della rendita minima annua AVS (attualmente 14 040 franchi), estendendo così la cerchia delle persone assoggettate obbligatoriamente alla LPP.

Su questa misura si sono espressi 96 interpellati, 63 dei quali sono del tutto o piuttosto d'accordo con l'abbassamento della soglia d'entrata. Riscuote un giudizio positivo in particolare il fatto che questa soluzione consente di migliorare la copertura assicurativa dei salariati con rapporti di lavoro atipici anche per quanto riguarda i rischi invalidità e decesso. 33 interpellati si dichiarano contrari alla proposta, che considerano inefficace e troppo costosa.

Cantoni

Sull'abbassamento della soglia d'entrata LPP si sono espressi 18 Cantoni (**BE, LU, SZ, NW, ZG, FR, SO, BS, BL, AI, SG, GR, TG, VD, VS, NE, GE, JU**), per la maggior parte a favore della misura. L'estensione della copertura assicurativa per i salariati con rapporti di lavoro atipici viene giudicata positivamente. Inoltre, i Cantoni apprezzano il fatto che l'estensione della previdenza professionale comporti uno sgravio per le PC (**LU, ZG, FR, BS, GR, JU**). **SG** auspica che nel progetto si illustrino anche le ripercussioni, dato che la riforma comporterà direttamente una diminuzione del reddito disponibile durante la vita attiva, con conseguenze che peseranno soprattutto sui bassi redditi, e potrebbe indurre un aumento degli oneri per l'aiuto sociale e un incremento del lavoro nero. Alla misura si oppongono soltanto **SZ** e **BL**. **SZ** accenna al fatto che redditi così modesti sono già coperti in misura compresa tra il 75 e il 100 per cento dalle prestazioni AVS. **BL** vorrebbe che la facoltà di decidere se abbassare la soglia d'entrata fosse ancora lasciata alle parti sociali a livello di regolamento. Considera inoltre che il rapporto sia fuorviante, poiché per i bassi redditi il miglioramento delle rendite rimarrebbe marginale.

Partiti politici e sezioni di partito

Tra i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, si pronunciano su questa misura **PPD, PEV, PLR, pvl, UDC** e il **PSS**. **PPD, PEV, pvl** e **PSS** esprimono un parere favorevole. Per **PPD** e **PEV** sarebbe più importante, dal punto di vista della politica sociale, migliorare la posizione dei lavoratori con diversi impieghi a tempo parziale, i cui salari presi separatamente non raggiungono la vigente deduzione di coordinamento ma la superano se vengono cumulati. Per il **PSS** la soluzione prioritaria consisterebbe in un rafforzamento del primo pilastro. Il **pvl** chiede semplicemente la completa soppressione della soglia d'entrata, che considera una soluzione semplice, chiara e pratica. **PLR** e **UDC** sono contrari alla misura, in quanto comporterebbe un'estensione delle prestazioni nel regime obbligatorio. Il **PLR** dubita che tale estensione faccia gli interessi dei suoi destinatari, in quanto provocherebbe un aumento dei costi accessori dei salari con ripercussioni negative sull'occupazione.

Tra gli altri partiti e raggruppamenti politici, **PCS, PSdL, PPD-D** e **PSG 60+** approvano l'abbassamento della soglia d'entrata. Il **PCS** chiede inoltre che i salari conseguiti con diversi impieghi a tempo parziale siano cumulati e il reddito totale sia assicurato nel secondo pilastro. **PSG 60+** si dice persuaso che questa misura, unita ad altre, avrà un impatto positivo sulle persone anziane in cerca d'impiego. **PS 60+** respinge invece la misura, poiché ritiene che condurrebbe a un inutile rigonfiamento della previdenza professionale, inefficiente nella fascia bassa dei salari. Contributi relativamente elevati produrrebbero soltanto rendite modeste. A suo parere converrebbe piuttosto estendere il primo pilastro.

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

L'**UCS** accoglie favorevolmente l'abbassamento della soglia d'entrata e il conseguente miglioramento della copertura assicurativa per le persone occupate a tempo parziale.

Sottolinea tuttavia l'onere supplementare che ne consegue per i bassi redditi e il rischio che aumenti il fenomeno dei lavoratori poveri («working poor»). Non essendo note le ripercussioni delle misure proposte sui costi salariali e sull'occupazione, ritiene impossibile dare un giudizio definitivo.

Associazioni mantello dell'economia

USS, Travail.Suisse e SIC Svizzera approvano la misura in particolare nell'ottica della copertura che offre per i rischi decesso e invalidità alle persone con rapporti di lavoro atipici. Secondo l'**USS** essa consente inoltre di attenuare la problematica del lavoro a tempo parziale fissato scientemente a un tasso di occupazione minimo per eludere l'assoggettamento obbligatorio alla LPP. **SIC Svizzera** espone che il capitale di vecchiaia supplementare risparmiato potrà compensare l'impatto dell'abbassamento dell'aliquota di conversione. **USAM, USI/economiesuisse e USC** sono decisamente contrarie alla misura. **USAM e USC** sono persuase che l'estensione della previdenza professionale provocherebbe un consistente aumento dei costi nella fascia dei bassi salari. Le deduzioni salariali elevate che essa comporta non sarebbero sopportabili per i lavoratori interessati e l'aumento dei costi dei salari potrebbe ripercuotersi sui posti di lavoro e incoraggiare il lavoro nero. **USI/economiesuisse** sostengono che gli averi di vecchiaia risparmiati grazie alla misura non potrebbero praticamente generare una controprestazione adeguata sotto forma di rendita futura, mentre i costi amministrativi supplementari sarebbero elevati.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

Diverse organizzazioni a favore degli anziani (**Pro Senectute, CSA, AVIVO, FSP**) e di aiuto ai disabili (**DOK, PI, PMS, FSC, Retina Suisse**), diverse organizzazioni femminili (**CFQF, alliance F, Wyber Net, Frauenzentrale Zürich, GrossmütterRevolution**) e alcune altre organizzazioni di questa categoria (**PF, ASI, COFF, SSP/VPOD**) approvano l'abbassamento della soglia d'entrata. In particolare, numerosi pareri elogiano il miglioramento della copertura assicurativa per i lavoratori a tempo parziale. **SSP/VPOD** crede che consentirà di ridurre considerevolmente le situazioni in cui vengono fissati bassi tassi di occupazione per rimanere al di sotto della soglia d'entrata. Alcune organizzazioni di aiuto ai disabili (**DOK, PI e PMS**) sostengono che l'abbassamento della soglia d'entrata sia molto importante anche in rapporto con la previdenza del rischio invalidità, poiché oggi meno della metà dei beneficiari di rendite AI percepisce una rendita di invalidità del secondo pilastro e negli ultimi anni le persone con problemi di salute riescono spesso a trovare soltanto posti malpagati. **ASI, alliance F** e die **CFQF** ammoniscono tuttavia che, contrariamente a quanto affermato nel rapporto, la misura migliorerà di poco o nulla il tasso di sostituzione nella fascia dei bassi, poiché essa diminuirebbe i salari durante la vita attiva senza però migliorare la copertura del fabbisogno vitale dopo il pensionamento.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

PK-Netz, BVK e IZS esprimono un parere chiaramente favorevole all'abbassamento della soglia d'entrata. **PK-Netz** sottolinea che la misura andrà soprattutto a beneficio delle persone con vari impieghi e dei lavoratori a tempo parziale, e che riveste una notevole importanza per in caso di invalidità e decesso. **BVK** ritiene che la misura possa attenuare il rischio di indigenza al momento del pensionamento, con ripercussioni positive sulle PC e sull'aiuto sociale. L'**ASIP** reputa che la proposta di abbassare la soglia d'entrata meriti di essere esaminata. Dal punto di vista della politica sociale, la misura avrebbe un effetto positivo e tecnicamente l'adeguamento sarebbe possibile. Tuttavia, le sue conseguenze finanziarie non dovrebbero essere sottovalutate. La decisione dovrebbe quindi spettare alle parti sociali. Il **Fondo di garanzia LPP** prevede che i nuovi assoggettati sarebbero assicurati soprattutto presso l'istituto collettore. La misura comporterebbe presumibilmente un aumento delle prestazioni in caso di insolvenza e anche un lieve aumento dei casi di averi dimenticati da

notificare all'Ufficio centrale del secondo pilastro. **Cassa pensioni Veska e Groupe Mutuel** approvano la misura ma vorrebbero che l'abbassamento fosse meno importante di quello proposto e la soglia fosse invece fissata ai cinque ottavi della rendita massima AVS (ossia attualmente a 17 550 franchi), rispettivamente al 130 per cento della rendita minima (ossia attualmente a 18 252 franchi).

CSEP, ASA/SAV, VVP, inter-pension, Vorsorgeforum, ASA/SVV, USF, Allvisa Vorsorge, GastroSocial, Cassa pensioni del Cantone di Svitto e Publica sono contrari all'abbassamento della soglia. Diversi partecipanti alla consultazione (**CSEP, VVP, inter-pension, ASA/SVV, Allvisa Vorsorge e Cassa pensioni del Cantone di Svitto**) fanno presente che considerando nell'insieme il primo e il secondo pilastro la misura creerebbe situazioni di sovrassicurazione e un rapporto costi/benefici svantaggioso per gli assicurati interessati. La **CSEP** ricorda che l'obiettivo della riforma consiste nel mantenimento della copertura previdenziale e non nella sua estensione. **VVP** e **ASA/SVV** accennano ai costi amministrativi elevati e temono inoltre che l'aumento dei costi salariali possa provocare un calo dell'occupazione.

Altri partecipanti

COSAS, kf, suisseculture, Justitia et Pax, CSP, FSFM, transfair, la Conferenza di Ebenrain e due privati (**T.B, M.M.**) si dichiarano a favore dell'abbassamento della soglia d'entrata. La **CSP** evidenzia però che i contributi LPP ridurranno i salari durante la vita attiva senza migliorare la copertura del fabbisogno vitale dopo il pensionamento. Lamenta inoltre che nel rapporto non vengono fatte le necessarie distinzioni. La **FSFM** si schiera sulla stessa posizione e chiede inoltre che i salari conseguiti con vari impieghi a tempo parziale vengano cumulati assicurando il totale nella previdenza professionale. **transfair** indica che la misura consente di contrastare la tendenza dei datori di lavoro a eludere sistematicamente l'obbligo di assoggettamento alla previdenza professionale. Inoltre, per i nuovi assicurati migliora la copertura in caso di invalidità e decesso.

La **SDRCA** formula un giudizio piuttosto critico e ravvisa nella misura un inutile ampliamento del salario assicurato e quindi dei costi accessori dei salari. Le conseguenze a livello macroeconomico dovrebbero essere studiate più accuratamente. Non si dovrebbe far passare per compensazione quella che in realtà è un'estensione delle prestazioni.

Il **Forum PMI** è contrario all'abbassamento della soglia d'entrata. A suo giudizio, la misura provocherà un aumento dei costi per i datori di lavoro e per gli istituti di previdenza. Si dovrebbero dapprima analizzare i reali vantaggi. 9 organizzazioni affiliate all'USAM (**PCS, UPSC, VTS, FSL, scarpasvizzer, Fromarte, coiffuresuisse, interieursuisse, ASSC**), le cui osservazioni si ricoprono ampiamente, si oppongono all'abbassamento della soglia d'entrata con gli stessi argomenti invocati dall'USAM. Anche **hotelleriesuisse** e **GastroSuisse** respingono la proposta, nella quale ravvisano un'estensione delle prestazioni di gran lunga troppo costosa e non abbastanza efficace.

4.11 Fissazione ex post del saggio minimo di interesse LPP

La fissazione ex post del saggio minimo di interesse consentirà di tener meglio conto dell'evoluzione effettiva registrata dal rendimento.

Su questa proposta si è pronunciata una cinquantina di interpellati. La maggior parte si dichiara contraria. Esprimono un giudizio negativo in particolare le associazioni professionali e gli istituti di previdenza e di assicurazione: la fissazione ex post del saggio minimo di interesse non comporterebbe vantaggi di rilievo e complicherebbe il sistema, in particolare a causa della coesistenza di due tassi nello stesso anno.

Cantoni

Tre Cantoni commentano positivamente questa misura (**VD, GR, AI**), mentre due la respingono (**UR, SZ**). **AI** espone che l'attuale procedura è senza dubbio più prevedibile, ma il risultato è sempre errato. La fissazione ex post consentirebbe di orientarsi ai risultati effettivi delle casse. **SZ** propone di riformulare la disposizione nel modo seguente: «Il Consiglio federale stabilisce in anticipo il saggio minimo d'interesse per l'anno successivo». **UR** sostiene che la misura complicherebbe la procedura e oltretutto l'impatto nel corso degli anni sarebbe eccessivamente limitato.

Partiti politici e sezioni di partito

Tra i partiti politici, l'unico che approva esplicitamente la fissazione ex post è il **PSS**, secondo cui grazie alla misura proposta il tasso minimo rispecchierebbe meglio i risultati effettivi delle casse, con un importante impatto positivo sulla fiducia nel secondo pilastro. Tutti gli altri partiti e raggruppamenti politici che si sono pronunciati su questo punto sono contrari alla fissazione ex post (**PPD, PLR, UDC, MGPPD, GUDC, PSdL, Giovani liberali radicali svizzeri, PS 60+**). La procedura proposta non porterebbe vantaggi e sarebbe complicata. L'**UDC** sostiene che la variante più effettuale consista nella fissazione da parte delle casse stesse.

Associazioni mantello dell'economia

Tra le associazioni mantello dell'economia, **USS, SIC Svizzera e Travail.Suisse** sono a favore del nuovo disciplinamento. **USI/economiesuisse** e **USAM** si dichiarano invece contrarie. I sostenitori della misura evidenziano l'orientamento al rendimento effettivamente conseguito, mentre gli avversari puntano il dito soprattutto sulla complessità della procedura e sugli svantaggi legati all'imprevedibilità.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

Tra gli interpellati di questa categoria, la risonanza è prevalentemente negativa. **ASIP, CSEP** e **ASA/SAV, ASA/SVV, BVK, Veska, Allvisa Vorsorge, IZS, SIBA, Publica, GIP** e **GastroSocial** si oppongono alla disposizione proposta. La misura non porterebbe alcun vantaggio di rilievo e complicherebbe il sistema, in particolare a causa della necessità di gestire due saggi diversi nello stesso anno. **Publica** teme l'incertezza del diritto provocata dalla fissazione ex post, tanto più che non è possibile fissare ex post anche la strategia di investimento. Oltretutto, l'attuale legislazione accorda già alle casse la possibilità di fissare il saggio di interesse ex post. L'unica organizzazione di questa categoria a schierarsi a favore della misura è **inter-pension**.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti e altre

La fissazione ex post raccoglie il consenso di **SKS, DOK, UCBC** e **transfair**. 9 organizzazioni affiliate all'**USAM** (**PCS, UPSC, FSL, scarpasvizzer, ASSC, VTS, Fromarte, coiffuresuisse, interieursuisse**) si dichiarano invece contrarie in virtù degli stessi argomenti già invocati dall'**USAM**.

4.12 Finanziamento aggiuntivo dell'AVS

Si propone di iscrivere nella Costituzione la possibilità di aumentare di al massimo due punti percentuali l'imposta sul valore aggiunto a favore dell'AVS. In una prima tappa, l'imposta sarà aumentata di un punto percentuale all'entrata in vigore della modifica. Un secondo adeguamento sarà attuato al momento in cui la situazione finanziaria dell'AVS lo richiederà. Le entrate risultanti dalla maggiorazione dell'imposta sul valore aggiunto saranno direttamente destinate al Fondo di compensazione AVS.

Il finanziamento proposto è accoppiato a due condizioni di fondo, che dovranno essere iscritte nella legge:

1. armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni;
2. limitazione del diritto alla rendita per superstiti alle sole persone con compiti educativi o di cura.

L'adeguamento potrà essere lineare o proporzionale (a seconda della variante).

Su 104 pareri pervenuti, 76 sono favorevoli al principio di un finanziamento aggiuntivo attraverso un aumento dell'IVA (ma 16 con riserva), mentre 28 sono contrari alla proposta. I partigiani di questa soluzione considerano più ragionevole un finanziamento attraverso l'IVA anziché con altre imposte o con un aumento dei contributi salariali. I pareri che si addentrano nei dettagli della proposta sono una cinquantina; di questi, meno di un terzo sono favorevoli a un aumento graduale fino al 2 per cento al massimo (6 Cantoni, SIC Svizzera, UCS, alcune organizzazioni di aiuto ai disabili). Diversi interpellati propendono per un aumento più contenuto dell'IVA o approvano soltanto il primo adeguamento (1 %), oppure approvano un secondo aumento soltanto a certe condizioni. Varie voci auspicano anche che si esaminino altre fonti di finanziamento. L'accoppiamento previsto è accolto con favore da TG e UCS, nonché da taluni Cantoni ma soltanto per quanto riguarda il primo aumento dell'IVA dell'1 per cento. La proposta è osteggiata in particolare dalle associazioni di lavoratori, dalle organizzazioni femminili e dalle organizzazioni di aiuto ai disabili (cfr. al riguardo anche il capo. 3.3.2). L'80 per cento degli interpellati preferisce un adeguamento proporzionale all'adeguamento lineare.

Cantone

Sei Cantoni (**SO, BS, NE, NW, TG, OW**) approvano il previsto aumento graduale dell'IVA.

La maggior parte dei Cantoni ammette la necessità di provvedere al finanziamento aggiuntivo dell'AVS e ritiene che l'aumento dell'IVA sia preferibile («il minore dei mali») ad altre fonti quali le imposte dirette o le imposte sulle successioni, oppure a un aumento dei contributi salariali, a carico della popolazione attiva (in tal senso si esprimono **LU, SZ, OW, FR, SO, BS, BL, AI, AR, GR, TI, NE, JU, VS**, e anche **GL** e **SH** unendosi al parere della CDF). **GE** auspica maggiore prudenza quanto all'aumento dell'IVA, che dovrebbe essere evitato a causa delle sue ripercussioni sull'economia svizzera.

A giudizio di diversi Cantoni (**LU, SZ, BL, AI, GR, VS, GE, JU**), il secondo punto percentuale del previsto aumento dell'IVA dovrebbe essere riscosso soltanto in caso di impellente necessità («nessun assegno in bianco», oppure «un aumento delle imposte per costituire scorte non sarebbe ragionevole») e a tempo debito dovrebbe essere combinato con altre misure, ad esempio un aumento graduale dell'età di riferimento (**SZ, AI, VS, JU, GR**) o a nuove misure di risparmio volte a ridurre le uscite (**GE**). **BE** ritiene che la soluzione proposta non sia ottimale e chiede una diversificazione del finanziamento aggiuntivo: l'IVA può essere una possibile fonte, ma a parte occorrerebbe considerarne altre (p. es. imposte sulle successioni su scala federale). **ZH** avverte delle ripercussioni negative di un eventuale aumento dell'IVA e all'attendibile aumento degli oneri per i Cantoni a livello di PC, e auspica

(insieme a **LU**) che si esaminino altre possibili fonti di finanziamento. Per **VD**, un aumento di un punto percentuale dell'IVA sarebbe accettabile soltanto nel caso estremo, mentre il secondo aumento sarebbe assolutamente inaccettabile, poiché diminuirebbe il potere d'acquisto indebolendo l'economia. **VD** ipotizza altre fonti di finanziamento, ad esempio un aumento dell'aliquota dell'imposta preventiva o una soluzione consistente nel destinare all'AVS, a partire dal 2017, lo 0,3 per cento dell'IVA attualmente destinato all'AI. Per di più, un lieve aumento delle deduzioni salariali non deve essere escluso a priori. **UR** chiede che si esamini come opzione la possibilità di aumentare l'età di pensionamento di uomini e donne al di là dei 65 anni. **ZG** auspica un aumento dell'età di riferimento a 67 anni anziché un aumento dell'IVA e si dichiara favorevole soltanto al primo aumento di un punto percentuale, mentre il secondo aumento dovrebbe essere subordinato a un aumento dell'età di riferimento oltre i 65 anni. Eventuali aumenti dell'IVA dovrebbero essere consentiti soltanto temporaneamente.

TG si pronuncia sull'accoppiamento alle altre misure di riforma e si dichiara espressamente favorevole a tale soluzione. Diversi Cantoni considerano che convenga, come primo passo, anteporre a un aumento dell'aliquota IVA l'armonizzazione dell'età di riferimento e l'introduzione di restrizioni nelle rendite per i superstiti (**JU, GR, AI, SZ, LU, BL**).

GE propende per un aumento lineare dell'IVA, mentre **BS, NE** e **VS** considerano preferibile un aumento proporzionale.

Partiti politici e sezioni di partito

Il **pvl** apprezza che si intenda colmare una lacuna a livello di finanziamento facendo leva su un'imposta sul consumo come l'IVA piuttosto che continuare ad aumentare i costi del lavoro nuocendo all'economia e gravando sui redditi. Il **PPD** è favorevole a un aumento moderato dell'IVA purché serva a evitare un inutile aumento dei contributi salariali. Il **PSS** non si oppone a priori a un aumento proporzionale dell'aliquota IVA, in quanto si tratta di una soluzione fondata sulla solidarietà intergenerazionale, ma preferirebbe che si introducesse un'imposta sulle successioni (come rivendicato con l'iniziativa popolare «Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS (Riforma dell'imposta sulle successioni)»); come possibilità aggiuntiva si potrebbero aumentare i contributi salariali. Il **PEV** non è disposto ad accettare un aumento dell'IVA senza necessità e accetterebbe di appoggiare un aumento moderato dell'IVA (dell'1 % al massimo) soltanto qualora le entrate generate dalla previa introduzione di un'imposta sulle successioni fossero insufficienti e l'immigrazione non bastasse a compensare l'evoluzione demografica. Per il **PEV** è comunque chiaro che un aumento dell'IVA è sempre preferibile a un aumento dei contributi sui salari. Il **PES** è favorevole a un aumento proporzionale dell'1 per cento dell'aliquota IVA, poiché si tratta di una misura che tocca tutte le generazioni, ma propende comunque per un finanziamento misto dell'AVS: oltre all'IVA, che rappresenta una soluzione da usare con moderazione, occorre trovare altre entrate fiscali, ad esempio un'imposta sulle successioni prelevata sui grandi patrimoni o un aumento delle imposte riscosse su alcol e tabacco. Può entrare in considerazione anche un aumento dei contributi salariali. Il **PBD** accetterebbe un aumento moderato dell'IVA mentre sarebbe contrario a un'estensione dei contributi (sui salari). A parer suo, l'aumento dell'IVA dovrebbe avvenire gradatamente ed essere subordinato a chiare condizioni; un eventuale aumento «per riserva» sarebbe sicuramente un elemento che rischierebbe di far naufragare la riforma. Il **PLR** è d'accordo con un aumento massimo dell'IVA dello 0,6 per cento, ma soltanto se vincolato a una flessibilizzazione e armonizzazione dell'età di pensionamento per uomini e donne (non necessariamente combinate con un adeguamento delle rendite di vedova). Appoggerebbe un ulteriore aumento dello 0,4 per cento al massimo, purché sia imperativamente vincolato a un graduale innalzamento dell'età di pensionamento fino a un massimo di 24 mesi. **L'UDC** è contraria a qualsiasi aumento d'imposta e quindi anche a un aumento dell'IVA. Auspica invece che il punto percentuale supplementare prelevato dal 1° gennaio 1999 venga interamente

consacrato all'AVS, anziché dirottarne il 17 per cento nella cassa generale della Confederazione. Il **PSdL** si oppone categoricamente a un aumento dell'IVA, oltre che per il carattere antisociale di questa imposta anche perché il punto percentuale supplementare non sarebbe interamente destinato all'AVS. A suo giudizio, per risolvere il problema del finanziamento dell'AVS occorrerebbe piuttosto aumentare la base imponibile per la riscossione dei contributi toccando tutte le fasce di reddito.

Tra i raggruppamenti partitici, **PS 60+** riconosce la necessità di nuove risorse ed è favorevole a un finanziamento attraverso le entrate fiscali generali e l'imposta sulle successioni. **PSG 60+** rifiuta un finanziamento aggiuntivo tramite l'IVA e propende invece per un aumento dei contributi. Il **PPD-D** considera ineluttabile un aumento proporzionale di due punti percentuali dell'aliquota IVA, da attuare in due tempi, poiché ripartisce lo sforzo su tutta la popolazione, gravando meno i beni di consumo. Per i movimenti giovanili dei partiti borghesi (**MGPPD, GUDC, PSdL e Giovani liberali radicali svizzeri**) un aumento dell'IVA è concepibile al massimo nel caso estremo. Essi temono che questa misura non serva ad altro che ad attenuare la pressione politica in direzione di una riforma. A loro giudizio, occorrerebbe adeguare i parametri in funzione dell'evoluzione demografica in modo tale da evitare la necessità di un finanziamento aggiuntivo tramite l'IVA. **UDC Anziani BE**, come il partito d'appartenenza, si oppone a un aumento dell'IVA. Nessuno dei raggruppamenti partitici approva l'accoppiamento tra aumento dell'IVA e altri interventi di riforma, poiché tutti si oppongono o all'uno o agli altri.

Autorità e istituzioni affini

La **CDF** preferirebbe finanziare l'AVS con un aumento dell'IVA piuttosto che con un aumento dei contributi AVS. Per i Cantoni, un aumento degli oneri dovuto a una tassa occulta rappresenta il minore dei mali rispetto a un'ingerenza nella loro sovranità fiscale e all'erosione del loro substrato fiscale, soluzione che la CDF rifiuta categoricamente.

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

L'**UCS** è del parere che un aumento dell'IVA rappresenti una strada percorribile e approva il fatto che l'aumento debba avvenire gradualmente e sia limitato al 2 per cento al massimo. Considera giusto anche l'accoppiamento proposto (aumento dell'IVA con armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni e introduzione delle previste restrizioni per le rendite di vedova) e vorrebbe includervi anche le possibilità di riscossione parziale della rendita.

Associazioni mantello dell'economia

SIC Svizzera sostiene la soluzione proposta per il finanziamento aggiuntivo, la sua struttura e l'attuazione in due tempi. L'**USS** riconosce la necessità di un finanziamento aggiuntivo dell'AVS e include un aumento dell'IVA tra le possibili soluzioni. D'altro canto, non si devono demonizzare nemmeno eventuali aumenti dei contributi salariali a favore dell'AVS. L'associazione sindacale vedrebbe di buon occhio un finanziamento aggiuntivo dell'AVS anche attraverso un'imposta di successione a livello nazionale sui grandi patrimoni e l'eliminazione delle possibilità di elusione dell'obbligo di versamento dei contributi AVS. L'aumento dell'IVA deve essere imperativamente subordinato alla condizione che le relative entrate supplementari vengano interamente destinate all'AVS. Secondo **Travail.Suisse**, l'aumento dell'IVA è un sacrificio necessario che deve essere affrontato per garantire la sopravvivenza del sistema dell'AVS. L'associazione auspica che nell'ambito dell'AVS venga presto riscossa una percentuale per la generazione del baby boom (temporanea, dato che si tratta di un fenomeno passeggero). A media scadenza, si potrà procedere a un ulteriore aumento dell'IVA qualora le condizioni finanziarie dell'AVS lo richiedessero (e non per costituire riserve). **Travail.Suisse** propone di precisare in anticipo le condizioni alle quali sarebbe riscosso il secondo punto percentuale definendo un meccanismo di intervento a livello di entrate.

Per ragioni sociopolitiche, **SIC Svizzera**, **USS** e **Travail.Suisse** propendono piuttosto per un aumento proporzionale dell'IVA ma si oppongono a un accoppiamento tra aumento dell'IVA e altri interventi di riforma, o comunque esprimono un giudizio critico riguardo a tale soluzione (**Travail.Suisse**).

L'**USC** esprime soddisfazione per il fatto che il finanziamento venga assicurato a lungo termine con un aumento dell'IVA, ma deplora che il progetto «cristallizzi» per lungo tempo la questione di un generale innalzamento dell'età di pensionamento, decisiva anche per il duraturo equilibrio finanziario dell'AVS. **USI/economiesuisse** (cui si unisce anche l'**ASB**) accettano come estrema soluzione un aumento lineare dell'IVA dello 0,6 per cento al massimo, da realizzarsi in due tempi e subordinato in modo giuridicamente vincolante a un'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 per uomini e donne. Il primo aumento dovrà essere attuato al momento dell'entrata in vigore del progetto principale 1 richiesto dall'associazione (idealmente nel 2018, quando verrà a cadere anche il finanziamento aggiuntivo a favore dell'AI), mentre il secondo aumento dovrà essere applicato al momento della completa attuazione dell'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni (non associato agli adeguamenti della rendita di vedova). Per l'associazione, un ulteriore aumento dello 0,4 per cento potrebbe entrare in considerazione soltanto come meccanismo di stabilizzazione automatica, insieme a un graduale innalzamento, di 24 mesi al massimo, dell'età di riferimento per il pensionamento. L'**USAM** respinge fermamente il proposto adeguamento delle aliquote IVA fino a un massimo del 2 per cento. Questa misura avrebbe gravi conseguenze per l'economia. L'associazione propone invece di introdurre un meccanismo che faccia innalzare l'età di pensionamento a scatti mensili, in funzione delle necessità finanziarie dell'AVS.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

Tra le organizzazioni femminili, l'**SKF** accetta la possibilità di un finanziamento aggiuntivo graduale tramite l'IVA. L'**ADD** approva un aumento temporaneo del 2 per cento al massimo, ma si oppone con veemenza a un aumento dell'IVA a tempo indeterminato. **CFQF**, **alliance F**, **ADD**, **USDCR**, **SKF** e **WIDE** (comunque scettiche nei confronti di un aumento dell'IVA) rifiutano l'accoppiamento dell'armonizzazione dell'età di riferimento e delle restrizioni alle rendite di vedova con l'aumento dell'IVA, poiché tale accoppiamento servirebbe soltanto a fare pressione per strappare il consenso allo smantellamento delle prestazioni versate alle donne.

Tra le organizzazioni che difendono gli interessi degli anziani e dei pensionati, **CSA**, **ASA/SVS** e **FARES** approvano un finanziamento aggiuntivo tramite l'IVA, ma soltanto fino a un massimo dell'1 per cento e a patto che le entrate così conseguite confluiscono interamente all'AVS. **ASA/SVS** e **FARES** propongono di rinunciare ad abbinare l'aumento dell'IVA di un punto percentuale con l'introduzione di un'età di riferimento armonizzata a 65 anni e con la modifica del sistema di rendite per superstiti. **AVIVO** e **FSR** escludono nel modo più assoluto un aumento dell'IVA (in quanto misura «antisociale» e «punitiva per gli anziani»), ma considerano concepibile un aumento dei contributi. **Pro Senectute** approva l'aumento dell'IVA ma auspica che il conseguente aumento degli oneri venga preso in considerazione per il calcolo del minimo vitale nell'ambito delle PC. Diverse organizzazioni di aiuto ai disabili (**DOK**, **PI**, **PMS**, **UCBC**, **FSC** e **Retina Suisse**, **ASP**) preferiscono un aumento dell'IVA piuttosto che un aumento dei contributi salariali. Appoggiano la proposta di aumento graduale del 2 per cento al massimo, poiché in Svizzera le aliquote IVA sono relativamente basse e inoltre l'IVA tocca anche la massa crescente dei pensionati, garantendo in tal modo una solidarietà intergenerazionale. **DOK** propone di esaminare anche un eventuale ricorso all'imposta sulle successioni o alla tassa Tobin come canale di finanziamento alternativo. Anche **AGILE** e **Procap** suggeriscono di non puntare soltanto sull'IVA, ma anche su altre fonti di finanziamento, quali l'imposta sulle successioni o la tassa Tobin. **DOK** e alcune delle suddette organizzazioni di aiuto ai disabili sostengono inoltre che il primo aumento dell'IVA di un punto percentuale non debba necessariamente essere

subordinato a una riforma delle rendite per superstiti. **Procap** è contraria all'accoppiamento dell'aumento dell'IVA all'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni e alle restrizioni proposte relativamente alle rendite per superstiti.

Per **Angestellte Schweiz** si tratta di una possibile fonte di finanziamento, ma la sua destinazione deve essere vincolata. L'Associazione svizzera degli insegnanti (**LCH**) riconosce (schierandosi con PK-Netz) la necessità di un finanziamento aggiuntivo per l'AVS e considera l'aumento dell'IVA come uno dei possibili canali. L'**SSP/VPOD** appoggia (come l'USS) l'introduzione di nuove fonti di finanziamento, tra cui quella dell'IVA, caldeggia simultaneamente l'istituzione di un'imposta nazionale sulle successioni a favore dell'AVS ed è bendisposta anche nei confronti di un aumento delle aliquote di contribuzione qualora sussistesse un'ulteriore necessità di finanziamento. Per il **KAB**, un finanziamento aggiuntivo graduale tramite l'IVA rappresenta una soluzione accettabile, mentre la **COFF** si dichiara a favore di un aumento proporzionale dell'IVA, poiché la considera più vantaggiosa per il budget delle famiglie.

A parte il **CSA** e l'**ASA/SVS** tutte le organizzazioni che hanno preso posizione al riguardo sono favorevoli a un aumento proporzionale (**WIDE**, **FARES**, **COFF**, **SSP/VPOD** e le **organizzazioni di aiuto ai disabili**).

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

La **CSEP** ipotizza che a partire dal 2020 occorreranno risorse supplementari e considera ammissibile un aumento dell'IVA (in quanto consentirebbe di ripartire l'onere finanziario tra tutta la popolazione), ma soltanto in caso di comprovato bisogno e non per costituire riserve. Considera accettabile l'accoppiamento tra aumento dell'IVA e le altre proposte di riforma (con i ritocchi da essa proposte). L'**ASA/SVV** e la **SIBA** considerano di principio più opportuno finanziare il deficit dell'AVS con un aumento dell'IVA piuttosto che con un aumento dei contributi prelevati sui salari, ma comunque non per costituire riserve (**SIBA**). Sottolineano inoltre che occorrerà monitorare l'impatto di tale misura, poiché un aumento dell'IVA potrebbe entrare in considerazione anche per altri rami delle assicurazioni sociali. Un aumento graduale dell'età di riferimento ridurrebbe la lacuna a livello di finanziamento. **PK-Netz** ammette la necessità di un finanziamento aggiuntivo e considera l'aumento proporzionale dell'IVA tra le possibili soluzioni. L'**ASIP** non si pronuncia esplicitamente sul proposto aumento dell'IVA, ma ritiene che la misura meriti di essere presa in considerazione come elemento del pacchetto globale. In qualsiasi caso, tuttavia, l'eventuale aumento dovrebbe essere moderato. L'**ASIP** chiede inoltre di rinunciare ad accoppiare l'aumento dell'IVA con la revisione del sistema di rendite per superstiti. La **VVP** respinge la proposta, che considera eccessivamente costosa. Se si adeguassero le prestazioni alle risorse disponibili, piuttosto che procedere all'inverso, ci si potrebbe limitare a un aumento dell'IVA ben più contenuto. **inter-pension** considera eccessivamente pesanti le conseguenze finanziarie delle misure proposte, basate su un aumento delle entrate tramite l'IVA e sulle previste misure collaterali; pertanto, rivendica misure di risparmio nell'ambito dell'AVS, ad esempio una più tempestiva armonizzazione dell'età di riferimento per uomini e donne. **USF** respinge con vigore la proposta di aumento dell'IVA fino a un massimo del 2 per cento, poiché penalizza i consumatori diminuendo il loro potere d'acquisto.

Altri partecipanti

Per due privati (**M.M.** e **T.B.**), la misura proposta è socialmente compatibile ed equilibrata. **FER** considera in tutti i casi più accettabile il sistema di finanziamento proposto rispetto a un aumento dei contributi, ma tale sistema dovrebbe essere accoppiato a un aumento dell'età di pensionamento. Se la riscossione dello 0,4 per cento dell'IVA a favore dell'AI fosse effettivamente soppressa a fine 2017, riterrebbe più adeguato un aumento lineare per il primo punto percentuale dell'aliquota IVA. Qualora si rivelasse necessario un secondo aumento di un punto, esso potrebbe invece assumere una struttura proporzionale. La

Conferenza di Ebenrain e **transfair** ritengono che un aumento dell'IVA rappresenti una soluzione praticabile, come prezzo da pagare per assicurare il finanziamento dell'AVS. Un aumento moderato non comprometterebbe la qualità della vita quanto una riduzione delle rendite o un aumento dell'età di pensionamento (**Conferenza di Ebenrain**) o si giustifica affinché anche i futuri pensionati siano chiamati a contribuire al finanziamento aggiuntivo attraverso un aumento proporzionale, definendo però in anticipo le condizioni del secondo aumento percentuale prevedendo un meccanismo di intervento (**transfair**). **suisseculture** riconosce (aderendo alla posizione dell'USS) la necessità di un finanziamento aggiuntivo per l'AVS e considera un aumento proporzionale dell'IVA come una delle possibili fonti di finanziamento. Per **Suissetec** la proposta entra in linea di conto soltanto nel caso estremo (e non fino al 2 %, e così pure per **hotelleriesuisse** (con le stesse condizioni supplementari già poste da USI/economiesuisse). La **SDRCA** propone di esaminare perlomeno un parziale aumento dei contributi, poiché altrimenti l'AVS si allontanerebbe troppo dal principio d'assicurazione. La **COSAS** (insieme a Caritas) chiede che si esaminino altre possibilità di finanziamento (tra cui le imposte sulle successioni), poiché l'aumento dell'IVA colpirebbe maggiormente le fasce vicine alla soglia di povertà. 9 organizzazioni affiliate all'USAM, i cui pareri coincidono largamente (**PCS, UPSC, FSL, scarpasvizzera, ASSC, VTS, Fromarte, coiffuresuisse, interieursuisse**), si oppongono categoricamente a qualsiasi aumento dell'aliquota IVA, poiché un aumento delle imposte indirette diminuirebbe il potere d'acquisto, frenerebbe il consumo e metterebbe a repentaglio i posti di lavoro. Anche **cp** respinge la proposta, con argomenti simili. **GastroSuisse** non approva allo stato attuale un aumento dell'IVA, poiché assottiglierebbe ancor più i margini nel suo settore. Per il resto, considera parzialmente fuorvianti anche le aliquote IVA previste nell'avamprogetto. Quand'anche l'aumento dell'IVA facesse la maggioranza, approverebbe comunque soltanto un aumento lineare. Due privati (**O.B. e M. Z.**) si schierano contro la proposta.

4.13 Meccanismo d'intervento finanziario nell'AVS

L'introduzione di un meccanismo d'intervento nell'AVS ha lo scopo di garantire che in caso di deterioramento della situazione finanziaria vengano adottate tempestivamente misure di stabilizzazione. Il meccanismo proposto prevede due valori soglia. Quando verrà raggiunta la prima soglia (ossia quando si prevede che entro tre anni il fondo di compensazione scenderà al di sotto del 70 per cento delle uscite di un anno) il Consiglio federale sarà obbligato a presentare opportune misure di stabilizzazione (mandato politico). Il raggiungimento della seconda soglia (ossia quando il fondo scenderà effettivamente al di sotto del livello legale del 70 per cento e il deficit di ripartizione supererà per due anni consecutivi il 3 per cento delle uscite annue) obbligherà il Consiglio federale ad adottare misure (a scatto automatico) predefinite: sul fronte delle uscite, il Consiglio federale limiterà l'adeguamento delle rendite all'evoluzione dei salari e dei prezzi, mentre sul fronte delle entrate disporrà l'aumento dei contributi salariali.

Su questo tema si sono espressi 91 interpellati. L'assoggettamento dell'AVS a un freno all'indebitamento per assicurarne il finanziamento a lungo termine incontra il favore di oltre 50 interpellati, ma il meccanismo d'intervento concreto proposto nell'avamprogetto viene approvato in modo incondizionato soltanto da alcuni di essi (diversi Cantoni, partiti di centro, UCS, USC, USDCR e CUA). Le resistenze riguardano in particolare le misure automatiche (seconda soglia del meccanismo). Parte degli interpellati respinge di principio qualsiasi automatismo, mentre altri si oppongono chi alla sospensione automatica dell'adeguamento delle rendite, chi ai possibili aumenti dei contributi. Come regola di stabilizzazione alternativa qualcuno propone l'accoppiamento con un graduale innalzamento dell'età di riferimento, eventualmente combinato con un finanziamento supplementare tramite l'IVA.

Cantoni

Sul meccanismo d'intervento si pronuncia poco più della metà dei Cantoni. 8 Cantoni (**SZ, FR, GR, AI, JU, SO, BS, VS**) si dichiarano favorevoli al meccanismo proposto, alcuni si dichiarano d'accordo sul principio di un meccanismo d'intervento (**LU, NW, TI**). **GL** e **SH** aderiscono al parere della CDF, che approva la proposta sul principio ma evidenzia il possibile impatto negativo sull'evoluzione dei costi delle PC. **BE** approva gli sforzi compiuti per garantire la liquidità in tempi difficili, ma considera inadeguata la rinuncia all'adeguamento delle rendite. **VD** è in linea di principio d'accordo con il meccanismo proposto, purché le regole d'intervento si fondino su decisioni democratiche. Pur accettando l'idea di un lieve aumento dei contributi nel caso in cui il processo di stabilizzazione durasse oltre un certo limite di tempo (p. es. 18 mesi), rifiuta però categoricamente la limitazione relativa all'adeguamento delle rendite. **NE** e **GE** respingono questa misura sottolineando il riversamento degli oneri sui Cantoni risultante dalla sospensione dell'indicizzazione delle rendite. Per **NE**, tale misura provoca una riduzione della rendita in termini reali e contraddice gli obiettivi della riforma. **GE** sostiene invece, pur ritenendo difendibile il meccanismo, che questo debba essere trattato separatamente, poiché rischia di causare il naufragio dell'intero progetto di riforma.

Partiti politici e sezioni di partito

Tra i partiti rappresentati nell'Assemblea federale, alcuni reagiscono positivamente all'introduzione di un meccanismo d'intervento, quantunque non esprimano un'adesione incondizionata al meccanismo proposto. Il **PBD** considera che un meccanismo di freno all'indebitamento soddisfi un'importante esigenza e chiede un modello che stabilisca automaticamente il momento del necessario intervento ma che dia al tempo stesso al Consiglio federale e al Parlamento l'incarico e la possibilità di intervenire. Per il **PPD**, è importante che un meccanismo del genere sia atto a garantire la simmetria del sacrificio. Un freno all'indebitamento a doppia soglia, analogo a quello già introdotto nell'ambito dell'undicesima revisione dell'AVS, rappresenta una possibilità. Un meccanismo di stabilizzazione progressivo dovrebbe obbligare Governo e Parlamento a intervenire in caso di raggiungimento di determinati valori. Il **pvl** approva il meccanismo d'intervento proposto, che considera equo e ponderato. Del resto, non si tratta di un meccanismo costrittivo, poiché gli organi politici possono adottare in qualsiasi momento altre misure efficaci. Per evitare una riduzione delle rendite, potrebbero valutare, come misura alternativa, un aumento dell'età di riferimento. Il **PEV** approva il meccanismo proposto; considera determinante che le misure automatiche previste rispettino la simmetria del sacrificio e ritiene che la soluzione proposta dal Consiglio federale soddisfi questa condizione.

PLR, UDC, PSS, PES e **PSdL** disapprovano la proposta. **PLR** e **UDC**, pur essendo favorevoli di principio a un meccanismo di stabilizzazione, preferiscono altri tipi di meccanismo. Il **PLR** è contrario a un aumento dei costi accessori dei salari e come freno all'indebitamento propone un graduale innalzamento, di 24 mesi al massimo, dell'età di pensionamento, obbligatoriamente abbinato a un aumento dell'IVA non superiore allo 0,4 per cento. Inoltre, ritiene che l'introduzione di un freno all'indebitamento nell'AVS sia un'esigenza prioritaria (da porre in vigore già nel 2018). L'**UDC** antepone ad ogni altra soluzione, come freno all'indebitamento, un moderato e graduale innalzamento dell'età di riferimento (a 65 anni e oltre); rifiuta invece qualsiasi automatismo, poiché tale strumento impedisce a priori una discussione adeguata sul finanziamento e sulle opportune riforme strutturali. **PSS** e **PES** respingono categoricamente la messa in discussione dell'indice misto e la sospensione dell'adeguamento delle rendite, anche perché sono contrari a una burocratizzazione delle decisioni politiche (**PSS**) e perché il freno proposto contrasta con il proposito di salvaguardare il livello delle rendite, perseguito dal Consiglio federale (**PES**). Il **PSdL** è contrario a qualsiasi tipo di meccanismo automatico, in quanto privo di legittimità democratica.

Per i movimenti giovanili **GUDC**, **GUDC AG**, **MGPPD** e **Giovani liberali radicali svizzeri**, l'introduzione di un regime di stabilizzazione è assolutamente necessaria, ma il meccanismo deve essere collegato all'età di pensionamento o prevedere una riduzione dei contributi pensionistici. **PSS-D**, **PSG 60+** e **PS 60+** escludono le forme di automatismo del tipo proposto dal Consiglio federale per ragioni di legittimità democratica.

Autorità e istituzioni affini

La **CDF**, pur approvando il meccanismo di intervento a doppia soglia proposto per garantire il futuro finanziamento dell'AVS, si preoccupa tuttavia che la prevista misura possa ripercuotersi negativamente sull'evoluzione dei costi delle PC. La prevista sospensione dell'adeguamento delle rendite in particolare provocherebbe un aumento degli oneri delle PC.

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

L'**UCS** vede con favore l'introduzione del meccanismo d'intervento a doppia soglia volto a garantire la liquidità del Fondo di compensazione AVS.

Associazioni mantello dell'economia

L'**USC** è favorevole al meccanismo d'intervento proposto. **USI/economiesuisse**, **USAM**, **ASB** e **Travail.Suisse** si dichiarano invece contrari, ma di principio favorevoli all'introduzione di un meccanismo regolatore. **USI/economiesuisse** considerano impraticabile tanto l'ulteriore aumento dei contributi salariali, quanto la sospensione dell'indice misto con conseguente abbassamento del livello delle rendite. Per la seconda soglia del meccanismo propone invece (fermo restando che anche la prima soglia deve rispettare il primato della decisione politica) il graduale innalzamento dell'età di riferimento per un massimo di 24 mesi, eventualmente associato a un aumento lineare dell'aliquota IVA fino allo 0,4 per cento al massimo qualora per ragioni politiche si dovesse propendere per una soluzione atta a garantire la simmetria del sacrificio. Auspica inoltre che la soglia del livello del fondo sia innalzata all'80 per cento. L'**USAM** rifiuta la misura proposta, poiché essa provocherebbe un massiccio aumento degli oneri per i lavoratori e le aziende e indebolirebbe l'economia. È comunque del parere che sia imperativamente necessario un meccanismo che consenta di adeguare gradatamente l'età di pensionamento in funzione delle necessità finanziarie dell'AVS (come richiesto dalla mozione de Courten 13.3542 Garantire il finanziamento dell'AVS senza massicci aumenti di imposte o contributi). **Travail.Suisse** apprezza che il Consiglio federale riconosca il primato della decisione politica anche nell'ambito di un meccanismo di intervento, ma si oppone al congelamento automatico delle rendite previsto al raggiungimento della seconda soglia e chiede invece che sia previsto un meccanismo orientato in base alle entrate, associato a un aumento dell'IVA. Per **SIC Svizzera** la soluzione proposta implica un rischio eccessivo che le misure della prima soglia, ossia la reazione politica, non intervenga per tempo. D'altro canto, il regime proposto incita gli ambienti contrari all'indice misto a bloccare o rallentare il processo decisionale politico ottenendo per vie traverse un deterioramento delle rendite. Per **SIC Svizzera** l'allentamento dell'indice misto comporta un inaccettabile smantellamento delle prestazioni. Se davvero si vuole introdurre un meccanismo d'intervento, tale meccanismo deve allora essere focalizzato sulla ricerca di maggiori entrate e non deve essere abbinato a tagli. L'**USS** respinge qualsiasi meccanismo di intervento a scatto automatico, poiché tale sistema viola i diritti di partecipazione democratica; inoltre, il meccanismo proposto rappresenta inequivocabilmente un attacco all'adeguamento automatico della rendita AVS all'evoluzione dei prezzi e dei salari secondo l'indice misto e quindi comporterebbe inevitabilmente una svalutazione delle rendite, in evidente contraddizione con l'obiettivo di mantenere il livello delle prestazioni della previdenza per la vecchiaia, perseguito dalla riforma.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

L'**USDCR** appoggia senza riserve il meccanismo d'intervento proposto. Le organizzazioni femminili **alliance F** e **CFQF**, e così pure l'**ASI**, non hanno nulla in contrario a un meccanismo di regolazione automatico, a patto però che la regolazione sia esercitata sul fronte del finanziamento (IVA e contributi salariali) e non su quello delle prestazioni. **Frauenzentrale Zürich** si dice scettica nei confronti di tali meccanismi. **ADD** respinge la proposta e vuole impedire che il Consiglio federale si sottragga in parte alla responsabilità sinora assunta addossando al Parlamento le decisioni relative agli adeguamenti delle rendite. Diverse organizzazioni a difesa degli interessi degli anziani (**FARES, CSA, AVIVO, ASA/SVS** e **Pro Senectute**) si dichiarano contrarie all'introduzione di misure a scatto automatico. In particolare, si oppongono alla sospensione automatica dell'adeguamento delle rendite. Sono contrarie a eventuali riduzioni delle prestazioni anche le organizzazioni del settore impiegatizio **Angestellte Schweiz** e **SSP/VPOD** rifiutano la possibilità di ridurre le prestazioni, in particolare perché tali riduzioni violerebbero il mandato costituzionale. **ASA/SVS** intende mantenere la regola secondo cui il Fondo di compensazione AVS non deve scendere sotto la soglia delle uscite di un anno. Le organizzazioni di aiuto ai disabili **DOK, PI, Procap, AGILE, PMS, UCBC, ASP, Retina Suisse** e **FSC** disapprovano il meccanismo d'intervento previsto. Non vedono la necessità di introdurre un simile meccanismo e rimandano alle esperienze maturate con il naufragio della revisione 6b dell'Al (rischio di referendum, fossato tra destra e sinistra in Parlamento). Se davvero non si può evitare di affrontare questo tema, deve allora essere disgiunto dal progetto attuale (**DOK, AGILE**).

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

Tra gli otto pareri pervenuti contenenti osservazioni sul meccanismo d'intervento, la **CUAI** pensa che la misura proposta sia perspicace e funzionale, ma mette in guardia dalle difficoltà politiche che potrebbe suscitare (facendo riferimento alla naufragata revisione 6b dell'Al). **CCCC** e **ACCP** propongono come misura alternativa l'aggiunta della possibilità di un graduale aumento dell'età di riferimento. **ASIP, ASA/SAV, ASA/SVV** e **SIBA** si esprimono positivamente sulla creazione di un meccanismo d'intervento volto a garantire a lungo termine il finanziamento dell'AVS. Per quanto riguarda il contenuto, **ASA/SAV** pone in primo piano l'adeguamento automatico dell'età di pensionamento alla speranza di vita, mentre **SIBA** propende per una combinazione tra aumento delle entrate (IVA) e riduzione delle uscite. **PK-Netz** esprime scetticismo nei confronti della proposta.

Altri partecipanti

A parte la **FER** e un privato (**T.B.**), tutti gli altri pareri disapprovano il meccanismo d'intervento proposto. La **FER** approva il meccanismo, ma ricorda che i Paesi che l'hanno introdotto non l'hanno poi applicato e hanno preferito innalzare l'età di pensionamento; evidenzia inoltre che la decisione di non indicizzare le rendite contrasta con l'obiettivo definito dalla Costituzione e rischia di essere compensata con un trasferimento degli oneri sulle PC.

Alcuni interpellati, pur essendo favorevoli all'introduzione di un meccanismo d'intervento, disapprovano la soluzione proposta. 9 organizzazioni affiliate all'USAM (**FSL, PCS, UPSC, Fromarte, VTS, coiffuresuisse, ASSC, scarpasvizzer, interieuresuisse**) e il **cp**, il quale comunque considera di principio utile e giustificata l'introduzione di un freno all'indebitamento, si dichiarano fermamente contrari a un meccanismo che tocca anche i contributi salariali. Sono invece favorevoli a un meccanismo che preveda il graduale innalzamento dell'età di pensionamento in funzione delle necessità finanziarie dell'AVS (nel senso di un freno all'indebitamento come proposto dalla mozione de Courten 13.3542 Garantire il finanziamento dell'AVS senza massicci aumenti di imposte o contributi). **GastroSuisse** e **hotelleriesuisse** rifiutano la proposta e, in linea con l'USI, suggeriscono un

meccanismo che ammetta, oltre a un innalzamento dell'età di pensionamento, anche un aumento dell'IVA. **transfair**, unendosi a Travail.Suisse, respinge l'idea di un congelamento delle rendite AVS e rivendica invece un meccanismo che faccia perno sulle entrate (aumento dell'IVA). **Forum PME** è favorevole all'introduzione di un freno all'indebitamento, ma si oppone al meccanismo proposto dall'avamprogetto, poiché preferisce un finanziamento della previdenza vecchiaia attraverso l'adeguamento dell'età di pensionamento e un sostegno all'aumento della produttività. **COSAS** e **Caritas** invitano a ripensare il meccanismo d'intervento. Il mandato per la prima soglia dovrebbe essere associato a un impegno di risultato e per la seconda soglia occorrerebbe rinunciare a una riduzione delle rendite correnti. La **Conferenza di Ebenrain, suisseculture** e **Unia** (quest'ultima con riferimento al parere dell'USS) sono contrari alla proposta, che considerano un attacco sferrato all'adeguamento automatico delle rendite in base all'indice misto.

4.14 Ridefinizione del contributo della Confederazione all'AVS

Attualmente, la Confederazione contribuisce per il 19,55 per cento alla copertura delle uscite dell'AVS. Il disciplinamento vigente garantisce un'importante fonte di finanziamento all'AVS, ma al contempo rende più difficile per la Confederazione finanziare gli altri compiti. È pertanto necessario ponderare i vari interessi: con la riforma, soltanto la metà del contributo federale dipenderà ancora dall'andamento delle uscite dell'AVS, mentre l'altra metà dipenderà da quello dei proventi dell'IVA (separazione parziale).

Inoltre, la quota spettante alla Confederazione sul punto percentuale dell'IVA attribuito all'AVS (il cosiddetto «percento demografico») verrà ridotta: l'AVS riceverà il 90 per cento anziché l'83 per cento.

Dopo il risanamento dell'AI, una parte del contributo della Confederazione potrà essere trasferita dall'AI all'AVS per compensare le ripercussioni di questa separazione parziale.

Su questo tema si sono espressi 79 interpellati. Una parte dei Cantoni assume una posizione di critico scetticismo nei riguardi della proposta, mentre gli altri sono quasi tutti nettamente contrari. Si teme una crescente pressione sulle prestazioni e una destabilizzazione dell'AVS. Il PLR, USI/economiesuisse e l'ASA/SVV ritengono concepibile di poter discutere approfonditamente la questione più in là nel tempo.

Cantoni

Sulla ridefinizione del contributo della Confederazione si pronuncia un po' più della metà dei Cantoni (**BE, LU, SZ, OW, FR, BS, BL, AI, GR, TI, VD, VS, NE, GE, JU, ZG**). Alcuni assumono una posizione di critico scetticissimo, gli altri rifiutano nettamente il progetto. Soltanto **TI** afferma che la ridefinizione della partecipazione della Confederazione al finanziamento dell'AVS può essere accettata alla condizione che il saldo positivo derivante dalla modifica venga destinato alle spese socio-sanitarie dovute all'evoluzione demografica in ambito sanitario (cure di lunga durata). Si potrebbe pensare all'istituzione di un fondo federale dedicato a questo scopo. In caso di evoluzione negativa dell'IVA, il disimpegno della Confederazione nel finanziamento dell'AVS aumenterebbe la pressione sul meccanismo d'intervento, con la conseguenza di trasferire oneri sull'AVS e in misura minore sulle PC. Per **BE** la soluzione proposta metterebbe a repentaglio l'equilibrio finanziario delle uscite tra Confederazione e Cantoni. La ridotta partecipazione della Confederazione renderebbe necessario un aumento della quota dei Cantoni, ma tale eventualità viene chiaramente scartata. **LU, SZ, ZG, BS, BL, AI, GR, VD** e **JU** esprimono un giudizio di critico scetticismo. Secondo loro, la partecipazione della Confederazione al finanziamento dell'AVS si impone tra l'altro per il fatto che la capacità previdenziale di gran parte della popolazione è insufficiente o addirittura nulla; la soluzione proposta peserebbe enormemente sui conti dell'AVS e di conseguenza si ripercuoterebbe negativamente anche sulle PC (**BS**). Anche

FR sostiene che senza la partecipazione della Confederazione il budget dell'AVS sarebbe eccessivamente gravato. Per **OW** è giusto che le fonti di finanziamento dell'AVS vengano presentate in modo trasparente. Occorrerebbe inoltre domandarsi ancora una volta se l'annunciata decisione di sgravare le casse della Confederazione di 700 milioni di franchi sia davvero politicamente intelligente. **VD** pensa che con il proposto disimpegno la Confederazione potrebbe perdere interesse a un'evoluzione moderata delle uscite dell'AVS e considera inammissibile che la Confederazione voglia già liberarsi da un impegno finanziario assunto appena nel 2008 nell'ambito della Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti (NPC). **VS** si oppone alla drastica riduzione del contributo della Confederazione alle uscite annue dell'AVS e propone di inserire la ridefinizione di tale partecipazione nell'ambito della revisione della NPC. Anche **NE** e **GE** deplorano che la Confederazione voglia sottrarsi alle proprie responsabilità finanziarie.

Partiti politici e sezioni di partito

Tra i partiti rappresentati nell'Assemblea federale, si esprimono su questo punto **PLR**, **UDC**, **PEV**, **PES** e **PSS**. Per il **PLR** la separazione è auspicabile, ma la soluzione parziale prevista è troppo timorosa. Al momento attuale, la proposta non avrebbe senso né dal punto di vista della politica fiscale né dal punto di vista attuariale. L'**UDC** chiede che la Confederazione non si ritragga dal finanziamento dell'AVS e che il percento IVA riscosso dal 1° gennaio 1999 a favore dell'AVS venga finalmente destinato per intero a tale assicurazione. Il **PEV** approva la proposta del Consiglio federale di dimezzare il contributo della Confederazione legato all'evoluzione delle uscite dell'AVS. La scelta del parametro al quale legare l'altra metà del contributo dipenderà in definitiva dalle fonti di finanziamento alle quali si vorrà far capo, che per il **PEV** dovrebbero essere l'IVA e le imposte sulle successioni. **PES** e **PSS** sono semplicemente contrari alla misura. Paventano un'aumentata pressione sulle prestazioni e la destabilizzazione finanziaria dell'AVS. Anche il **PSdL** rifiuta nel modo più assoluto una riduzione della partecipazione della Confederazione ai costi dell'AVS. Tra i raggruppamenti partitici, si pronunciano **MGPPD**, **Giovani liberali radicali svizzeri**, **GUDC**, **PSG 60+**, **PSS-D**, **PS 60+** e **UDC Anziani BE**, tutti in senso negativo. Nessuno di essi è favorevole a misure di risparmio in questo ambito.

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

L'**UCS** teme un aumento dei costi a carico di Cantoni e Comuni.

Associazioni mantello dell'economia

Tutte le associazioni economiche interpellate sono contrarie alla proposta. Per l'**USAM**, il buco nelle casse dell'AVS si estenderebbe ulteriormente e un simile risultato sarebbe totalmente inaccettabile. La crescita delle uscite andrebbe contrastata innalzando l'età di pensionamento. **USI/economiesuisse** trovano che il previsto modello della separazione parziale sia poco convincente tanto socialmente quanto finanziariamente e rifiuta la proposta nel quadro attuale. Dal punto di vista dell'economia, una completa separazione sarebbe invece auspicabile a medio e lungo termine, sia nell'ottica del sistema di finanziamento, sia per ragioni di trasparenza finanziaria. La questione di una completa separazione andrebbe dunque esaminata approfonditamente, proponendo modelli opportuni e illustrando in modo trasparente l'impatto sulle finanze federali e sull'AVS. L'**USS** respinge nettamente la proposta ridefinizione. Il parziale disimpegno della Confederazione porrebbe finanziariamente alle strette l'AVS e il livello delle prestazioni non sarebbe più garantito. Nel contesto del previsto aumento dell'IVA, una simile soluzione costituirebbe un affronto. Con essa la Confederazione si sottrarrebbe in larga parte all'impegno precedentemente assunto di contribuire a far fronte alla crescita delle uscite dell'AVS, quando invece il contributo dell'ente pubblico allo sgravio delle fasce meno abbienti è ancora giustificato, anche dal fatto che l'AVS garantisce la stabilità sociale ed economica nazionale. Anche **Travail.Suisse** si

oppone al previsto disimpegno per analoghi motivi. Per salvaguardare il proprio margine di manovra e superare l'inciampo demografico, la Confederazione dovrebbe prima di tutto rinunciare a ulteriori sgravi fiscali. **SIC Svizzera** chiede al Consiglio federale di dimenticare la separazione parziale e di cercare mezzi e strade per garantire la propria partecipazione nell'ambito del sistema attuale e senza violare gli imperativi del freno all'indebitamento. L'**USC** è favorevole al mantenimento del regime attuale.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

Delle 24 organizzazioni che si sono pronunciate, 23 respingono fermamente la misura proposta. Secondo la **COFF**, se si esaminasse approfonditamente e si presentasse più accuratamente questo nuovo modello di finanziamento, si capirebbe che il previsto disimpegno della Confederazione non graverebbe ulteriormente sulle economie domestiche. Tanto le organizzazioni femminili **ADD, alliance F, USDCR e CFQF**, quanto le organizzazioni **SSP/VPOD, ASI, Angestellte Schweiz, LCH e FARES** temono una destabilizzazione dell'AVS e vedono compromessa la salvaguardia del livello di prestazioni. Le organizzazioni di pensionati **CSA e AVIVO** chiedono che i proventi di un percento IVA supplementare venga destinato direttamente e integralmente al Fondo di compensazione AVS. **CSA e ASA/SVS** considerano importante che la partecipazione della Confederazione venga mantenuta nella misura attuale. Non riescono a concepire come si possa da un lato giustificare le necessità di riforma con un incombente disavanzo e dall'altro proporre una riduzione del contributo della Confederazione. **DOK** e altre organizzazioni di aiuto ai disabili (**ASP, Retina Suisse, FSC, UCBC, PI, AGILE, Procap, PMS**) osservano che l'auspicato risanamento delle finanze federali non deve avvenire a spese dell'AVS; questa proposta rischierebbe di far naufragare l'intera riforma. Del resto, le suddette organizzazioni si schierano chiaramente anche contro un successivo trasferimento di parte del contributo della Confederazione dall'AI all'AVS. Consiglio federale e Parlamento dovrebbero dapprima preoccuparsi di definire una politica nazionale coerente sulla questione dei disabili inglobandovi anche il problema dell'AI, che sarebbe ben lungi dall'essere risanata. **WIDE** si preoccupa dell'aumento dell'onere per Cantoni e Comuni e, come **Pro Senectute** e **FSR**, respinge fermamente la misura proposta.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

4 organizzazioni si pronunciano su questo punto. **ARPIP, PK-Netz e USF** si dichiarano contrari alla misura proposta. **PK-Netz** si oppone alla prevista ridefinizione, poiché la parziale separazione del contributo della Confederazione porrebbe l'AVS in difficoltà finanziarie. **USF** teme che si creino maggiori incertezze. L'**ASA/SVV** esprime un'approvazione condizionale. Da un punto di vista macroeconomico sostiene le riflessioni su una ridefinizione del contributo della Confederazione ma non le considera prioritarie nel quadro dell'attuale riforma.

Altri partecipanti

Le organizzazioni che si pronunciano su questo punto sono 17. Tutte respingono la misura proposta. **FER** deplora l'aumento dei costi a carico dei Cantoni. **Suisseculture** vede compromessa la possibilità di salvaguardare il livello delle prestazioni. La **Conferenza di Ebenrain** e **transfair** ritengono che, considerato il contemporaneo aumento dell'IVA, il disimpegno previsto non possa essere digerito dai lavoratori (specialmente per i bassi salari). Per risparmiare, la Confederazione dovrebbe piuttosto rinunciare a concedere ulteriori sgravi fiscali. **Hotelleriesuisse** propende a medio termine (riallacciandosi al parere dell'USI) per una totale separazione. **GastroSuisse** pensa che sia necessario agire limitando le uscite. **Scarpasvizzera** e altri otto membri dell'USAM (**PCS, UPSC, interieursuisse, Fromarte, VTS, coiffuresuisse, FSL, ASSC**) sono favorevoli al

mantenimento dello status quo. **Unia** e **cp** si schierano anch'essi contro la separazione parziale.

4.15 Adeguamenti in materia di assoggettamento all'AVS

Al capitolo «Ulteriori adeguamenti in materia di assoggettamento all'AVS», l'avamprogetto propone una ridefinizione del vigente regime in materia di assoggettamento all'assicurazione.

Gli interpellati che si pronunciano su questo tema sono pochi. Sul contenuto, la proposta ridefinizione non viene sostanzialmente messa in discussione, ma diversi pareri chiedono di trattarla in un progetto distinto e piuttosto a livello di disposizioni tecniche. Alcuni interpellati criticano l'uno o l'altro dettaglio.

I Cantoni **AR**, **GE**, **NE**, **JU**, **ZG** e le organizzazioni di anziani **CSA** e **ASA/SVS** assumono dichiaratamente una posizione a favore della proposta.

Vari interpellati ritengono che si tratti piuttosto di disposizioni tecniche, che appesantiscono l'avamprogetto e dovrebbero quindi essere espunte e sottoposte al Parlamento in un progetto separato. Sono di questa opinione i raggruppamenti partitici **GUDC** e **PSdL**, **Giovani liberali radicali svizzeri** e **MGPPD** nonché le organizzazioni economiche **USI/economiesuisse**, **USC** e **GastroSuisse**.

Sulle nuove disposizioni in materia di assoggettamento va ancora osservato quanto segue: **ACCP** e **USAM** rifiutano la proposta di limitare l'assoggettamento obbligatorio in riferimento al luogo di domicilio in Svizzera soltanto alle persone senza attività lucrativa (anche all'estero), poiché questa soluzione potrebbe ostacolare il distacco temporaneo di personale dalla Svizzera in Stati non firmatari di una convenzione. **USI/economiesuisse** esigono per le stesse ragioni una verifica della disposizione. L'**ACCP** sostiene inoltre che la possibilità di continuare l'assicurazione, proposta per compensare l'abolizione dell'obbligo di assoggettamento, sia eccessivamente gravosa dal punto di vista amministrativo. L'**ACCP** si dichiara d'accordo soltanto con la riduzione del periodo assicurativo precedente. Il **cp** saluta con favore il riferimento al luogo di lavoro e in special modo la riduzione del periodo assicurativo precedente a tre anni, ma preferirebbe una riduzione addirittura a due anni. La **CUAI** chiede adeguamenti conseguenti nella LAI per eliminare le incertezze riguardo al diritto a provvedimenti d'integrazione per i figli all'estero di genitori assoggettati all'AVS in Svizzera. L'**ASO** critica l'attenuazione del collegamento dell'assoggettamento obbligatorio al domicilio in Svizzera e chiede che la soppressione dell'obbligo di assicurazione in caso di attività all'estero sia subordinata alla possibilità di assicurarsi al luogo di lavoro. I pareri sono negativi anche riguardo a tutte le altre misure che limitano le possibilità di assicurazione, mentre sono positivi riguardo alle migliorie introdotte a livello di copertura assicurativa, e rivendicano possibilità supplementari di assicurarsi a titolo facoltativo.

4.16 Misure relative all'esecuzione dell'AVS

Si propongono diverse modifiche di tipo tecnico, organizzativo e amministrativo volte a migliorare l'esecuzione dell'AVS e ad aggiornare la LAVS dal punto di vista giuridico.

7 Cantoni in tutto (SZ, ZG, BS, BL, AI, GR, JU) si esprimono in generale a favore delle misure proposte. Ricordano che nel settore delle assicurazioni sociali sono incaricati dell'esecuzione del diritto federale, ma gli enti pubblici autonomi responsabili dell'esecuzione (casse di compensazione, uffici AI e casse di compensazione per gli assegni familiari) sono stati istituiti secondo il diritto cantonale. Le casse cantonali di compensazione operano attualmente in veste di centri di competenza in materia di assicurazioni sociali e hanno

sviluppato pratiche di massa finanziariamente e sociopoliticamente importanti e anche sensibili ai cambiamenti. Dal 1948 a questa parte, tale modello si è notevolmente sviluppato e ha dato eccellenti risultati. I Cantoni apprezzerrebbero in particolare che il Consiglio federale mantenesse la consacrata ripartizione dei compiti attualmente prevista e consentisse anche in futuro alle casse cantonali di compensazione di assumere una struttura organizzativa flessibile, adeguabile in funzione delle peculiarità cantonali. I suddetti Cantoni chiedono di rafforzare il collaudato ruolo chiave svolto dalle casse cantonali di compensazione nel contesto della sicurezza sociale.

USI/economiesuisse (cui si aggiunge anche hotelleriesuisse), GastroSuisse e l'USC propongono di rimuovere queste disposizioni dal pacchetto di riforme e di spostarle in un messaggio distinto sulla revisione delle disposizioni tecniche dell'AVS. L'ASIP (al cui parere rimanda anche il GIP) osserva circa la LAVS che approva soltanto gli elementi cruciali dell'avamprogetto, mentre ritiene invece che le restanti disposizioni debbano essere cancellate.

I pareri sulle singole disposizioni si possono così riassumere:

Garanzia prestata dalle associazioni fondatrici

Gli importi limite della garanzia prestata a copertura di eventuali danni vengono aumentati a un importo di almeno uno e al massimo tre milioni di franchi. Il Consiglio federale potrà adeguare periodicamente tale importo.

A questo riguardo sono pervenuti pochi pareri, la maggior parte dei quali negativi.

Tra le associazioni mantello dell'economia, l'**USAM** si oppone alla proposta. Considera ormai obsoleta una garanzia per le casse AVS, poiché in genere le casse professionali tenderebbero a stipulare polizze assicurative per coprire i rischi di responsabilità in caso di danni. L'associazione perora una disposizione che preveda la possibilità di concludere una polizza assicurativa. La somma assicurata dovrebbe dipendere dai rischi di responsabilità specifici della cassa piuttosto che dal volume dei contributi. Per **USI/economiesuisse** (cui si unisce **hotelleriesuisse**), occorrerebbe esaminare se la garanzia non possa essere prestata anche mediante la costituzione di riserve. Per il resto la proposta consiste in adeguamenti tecnici che non dovrebbero far parte della riforma in discussione.

Le organizzazioni di anziani **CSA** e **ASA/SVS** formulano un parere sostanzialmente favorevole all'aumento della garanzia. Tuttavia, propongono anche di esaminare la possibilità di una soluzione assicurativa o di un fondo di garanzia specifico a copertura della responsabilità.

Secondo la cassa pensioni **GastroSocial** (cui si aggiunge **GastroSuisse**), la crescente professionalizzazione del primo pilastro avrebbe ormai attenuato i rischi di responsabilità nonostante la crescente complessità delle attività operative. Piuttosto che un aumento forfettario, propone una garanzia adeguata alla struttura della cassa in funzione di principi oggettivi, come previsto per le riserve in caso di liquidazione e fusione. Per l'**ACCP**, la recente introduzione dell'informatica presso le casse di compensazione avrebbe notevolmente ridotto i rischi di danni. Inoltre, negli anni scorsi le casse professionali avrebbero accantonato, su istruzioni dell'autorità di vigilanza, cospicue riserve per i rischi legati alla liquidazione e alla fusione. L'associazione chiede che tali riserve e le polizze fideiussorie in essere possano essere computate nella garanzia dovuta dalle associazioni fondatrici. Per di più, l'entità della garanzia dovrebbe essere stabilita dal legislatore, per evitare che casse di per sé in buona salute e il contesto delle casse in generale possano essere messe in pericolo in modo incontrollato.

Diverse organizzazioni affiliate all'**USAM** (**PCS**, **UPSC**, **VTS**, **scarpasvizzer**, **interieursuisse**, **Fromarte**, **coiffuresuisse**, **FSL**) ritengono che invece della garanzia debba

essere prevista la conclusione di una polizza assicurativa con copertura sufficiente. L'**ASSC** fa inoltre presente, unendosi al parere dell'**USAM**, che la garanzia rappresenta ormai una soluzione superata. Secondo il **cp**, l'aumento della garanzia penalizzerebbe le piccole casse. Inoltre, non avrebbe ragion d'essere, poiché l'avere delle casse viene comunicato giornalmente all'Ufficio centrale di compensazione. La richiesta di garanzie sarebbe una misura ormai obsoleta.

Sistema di controllo interno

Ogni cassa di compensazione deve disporre di un sistema di controllo interno. Per le casse di compensazione professionali, i principi di tale controllo devono essere fissati nei regolamenti delle singole casse, mentre per le casse cantonali di compensazione vanno definiti in un atto normativo cantonale.

Su questo punto i pareri sono pochi. Alcuni Cantoni e due organizzazioni di pensionati esprimono un giudizio favorevole, mentre le associazioni professionali si schierano contro la soluzione proposta.

6 Cantoni (**SZ, ZG, BS, BL, GR, JU**) apprezzano che i principi del controllo interno vengano disciplinati a livello cantonale. Tale soluzione consente ai Cantoni di adottare un sistema adeguato all'insieme dei compiti specifici (nazionali e delegati) attribuiti alla cassa di compensazione.

Tra le associazioni mantello dell'economia, l'**USAM** espone che la questione del sistema di controllo interno è già disciplinata all'articolo 57 capoverso 2 lettera d LAVS (organizzazione interna della cassa). La prevista revisione semestrale assoggetterebbe già le casse a severi controlli. L'esigenza materiale sarebbe già coperta e pertanto la disposizione proposta dovrebbe essere definitivamente cancellata dall'avamprogetto. **USI/economiesuisse** (cui si aggiunge anche **hotelleriesuisse**) sono sostanzialmente favorevoli a un sistema di controllo interno, ma propongono di spostare la disposizione in un progetto di revisione tecnica.

Le organizzazioni di anziani **CSA** e **ASA/SVS** si esprimono senza riserve a favore del sistema di controllo interno.

9 organizzazioni affiliate all'**USAM** e il **cp** respingono la soluzione proposta. **GastroSuisse** approva le nuove disposizioni in materia di controllo interno.

Cittadini stranieri nel comitato direttivo della cassa

La restrizione in base alla quale possono essere eletti nel comitato direttivo solo cittadini svizzeri è abolita.

Nel diritto vigente, la costituzione di riserve da utilizzare in caso di liquidazione è stabilita esclusivamente a livello di direttive, mentre d'ora in poi sarà disciplinata a livello di legge.

Viene eliminata la possibilità, attualmente prevista per i Cantoni di affidare la revisione delle loro casse di compensazione a un idoneo ufficio cantonale di controllo. Questo compito viene assegnato a un'impresa di revisione conformemente ai requisiti previsti dalla legge sui revisori (legge federale del 16 dicembre 2005 sull'abilitazione e la sorveglianza dei revisori, LSR; RS 221.302).

I pochi pareri espressi sono tutti positivi riguardo a queste tre disposizioni.

USI/economiesuisse (cui si unisce anche **hotelleriesuisse**) e **GastroSuisse** approvano le disposizioni proposte, ma vorrebbero inserirle in una revisione di ordine tecnico. È positivo anche il giudizio espresso da **CSA** e **ASA/SVS**.

Fusione, trasferimento di conti individuali e beneficiari di rendite

In determinate circostanze, in caso di fusione o liquidazione di una cassa, un'altra cassa può essere obbligata a farsi carico dei conti individuali e dei beneficiari di rendite della cassa o associazione fondatrice sciolta, dietro adeguato indennizzo da parte di quest'ultima.

Su questo aspetto sono pervenute poche osservazioni, generalmente positive. Le associazioni professionali esprimono un giudizio negativo. L'USAM propone una disposizione aggiuntiva.

L'**USAM** si dichiara in disaccordo con le disposizioni proposte e sostiene che manca un disciplinamento espresso applicabile in caso di fusione. Esisterebbe una prassi amministrativa che considera applicabili per analogia le disposizioni sulla costituzione e lo scioglimento di casse di compensazione (art. 53 e 60 LAVS), in virtù delle quali la fusione dovrebbe essere deliberata a maggioranza qualificata dall'assemblea generale o dall'organo competente a modificare gli statuti di ciascuna associazione fondatrice delle casse professionali affiliate e documentata con atto pubblico. Tale severità è comprensibile al momento della costituzione o dello scioglimento di una cassa professionale, poiché le associazioni interessate si impegnano a rispondere dei danni e assumono un obbligo di partecipazione. In caso di fusione le circostanze sono però diverse, poiché la questione della responsabilità delle associazioni fondatrici è già stata risolta nell'ambito delle casse preesistenti. La citata responsabilità continua a sussistere senza cambiamenti nei confronti della nuova cassa sorta dalla fusione. Sarebbe dunque sufficiente che la fusione venga deliberata dalle casse professionali a livello di comitato (ossia dai rappresentanti delle associazioni fondatrici). La prassi sinora seguita sarebbe sproporzionata, complicata e nei casi in cui sono coinvolte molte associazioni professionali addirittura vessatoria. In concreto, tale prassi renderebbe impossibili le fusioni o quantomeno provocherebbe costi aggiuntivi e lungaggini. L'**USAM** propone una disposizione alternativa dal seguente tenore: «La decisione di fusione di due o più casse professionali di compensazione deve essere presa dai comitati direttivi delle casse interessate con la maggioranza dei tre quarti dei voti emessi. Il nuovo regolamento della cassa è disciplinato dall'articolo 57.» 9 **organizzazioni affiliate all'USAM** sottoscrivono questa opinione e aggiungono che la nuova disposizione abbozzata dall'USAM semplifica la procedura in special modo per l'artigianato e le PMI.

Agenzie comunali

L'obbligo di avere un'agenzia in ogni Comune viene soppresso, lasciando comunque la possibilità di continuare ad avere agenzie comunali a titolo facoltativo.

Dei pochi interpellati che si esprimono su questo punto, tutti esprimono un giudizio positivo, tranne due organizzazioni di pensionati.

5 Cantoni (**SZ, ZG, BL, GR, JU**) approvano la soppressione dell'obbligo di avere agenzie comunali. Sottolineano che i moderni canali di comunicazione consentono di affrontare questo passo senza indebolire il servizio pubblico offerto, in particolare per i cittadini e alle PMI.

Tra le associazioni mantello dell'economia, **USI/economiesuisse** (cui si unisce **hotelleriesuisse**) considerano opportuna e al passo coi tempi la soppressione dell'obbligo di avere agenzie in ogni Comune. Tuttavia, ritengono che questa disposizione d'esecuzione debba trovare posto in un progetto di riforma distinto sulle disposizioni tecniche dell'AVS.

Le organizzazioni di pensionati **CSA** e **ASA/SVS** sono contrarie alla soppressione dell'obbligo relativo alle agenzie comunali. Ritengono importante che le persone anziane possano rivolgersi a una vicina agenzia comunale.

La **CCCC** e l'**ACCP** esprimono un pieno consenso nei confronti di questa misura e stimano che con l'introduzione di altri canali d'informazione negli ultimi anni l'utilità delle agenzie comunali sia notevolmente scemata. Inoltre, la formulazione potestativa della nuova norma lascia comunque la possibilità ai grandi Cantoni di avere agenzie comunali con compiti adeguati alle esigenze cantonali.

Addebitamento dei costi per i controlli dei datori di lavoro

I costi causati dai controlli dei datori di lavoro possono essere addebitati ai datori di lavoro che non adempiono i loro doveri conformemente alla legge.

Tra i pochi pareri pervenuti vi è chi esprime adesione, ma anche chi formula delle riserve.

USI/economiesuisse (cui si unisce anche **hotelleriesuisse**) ritengono che la formulazione sia troppo restrittiva. Nella pratica capita con una certa frequenza che i datori di lavoro, specialmente quelli più grandi, esprimano esigenze particolari per un controllo, oppure desiderino ad esempio che i controlli vengano effettuati con maggiore assiduità, e siano disposti ad assumere i costi aggiuntivi che ne derivano. Per tener conto di questa circostanza, la disposizione deve essere formulata in modo più ampio. Inoltre, anche in questo caso la disposizione andrebbe presentata in un messaggio separato sulla revisione delle disposizioni tecniche. **CCCC** e **ACCP** propongono anch'esse una formulazione più ampia. Le organizzazioni di pensionati **CSA** e **ASA/SVS** e **GastroSuisse** approvano la proposta.

La **CCCC** l'**ACCP** propongono di trattare la questione dei controlli dei datori di lavoro e quella delle revisioni in due disposizioni separate, poiché si tratta di due tipi di controllo completamente diversi, come dimostrato dalle discussioni sull'assoggettamento dei revisori delle casse alla LSR e dagli ulteriori sviluppi sui controlli dei datori di lavoro.

Scambio di informazioni per via elettronica (AVS, prestazioni complementari, assegni familiari)

L'avamprogetto prevede una base legale che attribuisce al Consiglio federale la competenza di disciplinare lo scambio di dati elettronico tra gli organi incaricati dell'esecuzione e i terzi e di garantire il finanziamento del trasferimento di dati.

16 partecipanti alla consultazione si pronunciano su questo punto ed esprimono un giudizio favorevole sulla base legale per lo scambio di dati elettronico. Per la maggior parte di loro, tuttavia, occorre stabilire chiaramente a livello di legge che il finanziamento deve essere assunto dal relativo fondo di compensazione.

9 Cantoni (**AI, AR, BL, BS, FR, GR, JU, SZ, ZG**) chiedono che la Confederazione non si limiti a disciplinare il solo scambio elettronico di dati, ma stabilisca anche chiaramente nella legge che il finanziamento del trasferimento dei dati vada a carico del Fondo di compensazione AVS.

Tra i partiti politici, il **CSPO** domanda una revisione della normativa sulla protezione dei dati nella legislazione in materia di assicurazioni sociali. Nell'era dello scambio di dati per via elettronica, espressioni quali «su richiesta scritta e motivata nei singoli casi» (art. 32 cpv. 1 LPGa) e «in singoli casi e su richiesta scritta e motivata» (art. 50a cpv. 1 lett. e LAVS) non sono più attuali. Il partito in questione auspica la creazione di basi legali chiare sullo **scambio di dati sui decessi** tra la Cassa svizzera di compensazione e gli istituti di assicurazione esteri.

Tra le associazioni mantello dell'economia, **USI/economiesuisse** (sulla cui posizione si schiera anche **GastroSuisse**) approvano di principio le riflessioni del Consiglio federale. Chiedono però di precisare nella legge che il finanziamento deve essere assunto ai fondi di

compensazione dell'AVS e dell'AI. In caso contrario sorgerebbero incertezze; occorre chiaramente escludere un finanziamento delle prestazioni in questione per mezzo di tasse amministrative. Anche nell'ambito delle prestazioni complementari, il finanziamento deve avvenire «conformemente al principio di causalità». Per principio, deve essere imperativamente previsto che le spese causate dallo scambio elettronico sono a carico dei beneficiari di prestazioni. Le stesse associazioni propongono inoltre di trattare la questione dello scambio elettronico dei dati in un messaggio separato sulla revisione delle disposizioni tecniche della LAVS.

Tra le organizzazioni che difendono gli interessi degli anziani, il **CSA** è favorevole all'introduzione dello scambio elettronico dei dati presso l'Ufficio centrale di compensazione e all'obbligo di rendiconto sulle revisioni delle casse e i controlli dei datori di lavoro, al quale vengono sottoposte le imprese di revisione nei confronti del Consiglio federale. A giudizio del **CSA**, non vi sono obiezioni da opporre a questi adeguamenti tecnici.

La **CCCC** e l'**ACCP** approvano l'introduzione di una base legale chiara per il disciplinamento dello scambio di dati per via elettronica. Inoltre, le casse di compensazione, gli uffici AI e l'Ufficio centrale di compensazione si sono del resto costituiti in forma vincolante nell'organizzazione e AVS/AI per introdurre tempestivamente e in modo capillare gli indispensabili sviluppi di questo tipo. Per migliorare la chiarezza della LAVS, suggeriscono di prevedere direttamente a livello di legge federale che i costi sono a carico del rispettivo fondo di compensazione. I dibattiti parlamentari sui costi del registro degli assegni familiari avrebbero evidenziato che un disciplinamento chiaro comporta soltanto vantaggi per tutti gli interessati. I due interpellati propongono pertanto di precisare nella legge che il trasferimento dei dati è finanziato dai fondi di compensazione.

4.17 Ulteriori adeguamenti nella previdenza professionale

4.17.1 Amministrazione paritetica degli istituti di previdenza

I lavoratori avranno la possibilità di proporre liste di candidati per l'elezione dei loro rappresentanti in seno all'organo supremo. Inoltre, il diritto di voto e di eleggibilità dei lavoratori sarà iscritto nella legge.

35 interpellati si esprimono sull'iscrizione nella legge del diritto di voto e di eleggibilità dei lavoratori e sul sistema della scelta della lista nell'elezione dei rappresentanti dei lavoratori in seno all'organo supremo. I pareri favorevoli alla proposta sono 19, i contrari 16.

Cantoni

I 5 Cantoni che si esprimono sull'amministrazione paritetica approvano la modifica **SZ, AI, GR, GE, JU**). **GE** sostiene che nella prassi l'implementazione dell'amministrazione paritetica dipende molto dal tipo di istituto di previdenza (cassa autonoma, istituto comune o collettivo) e considera importante che i principi e le eccezioni siano chiari e uguali per tutti gli istituti di previdenza.

Tra i **partiti politici, le autorità e le associazioni mantello nazionali di Comuni e città** nessuno si esprime al riguardo.

Associazioni mantello dell'economia

Quattro associazioni mantello dell'economia prendono posizione in merito all'iscrizione nella legge del diritto di voto e di eleggibilità dei lavoratori (**USI/economiesuisse, USAM e USS**). L'unica voce positiva è quella dell'**USS**, che considera la possibilità di proporre liste di candidati come un utile strumento per rafforzare i diritti di partecipazione. Inoltre, a suo

giudizio dovrebbe essere potenziato anche il dispositivo di protezione contro la disdetta per i lavoratori eletti in seno ai consigli di fondazione. **USI/economiesuisse** e **USAM** non ravvisano alcuna necessità d'intervento. L'**USAM** pensa che la procedura elettorale proposta sia eccessivamente complicata e gravosa.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

Tra i rappresentanti degli interessi degli anziani, **CSA** e **ASA/SVS** approvano la modifica proposta e si aspettano che serva a promuovere il coinvolgimento volontario dei rappresentanti dei pensionati. Le citate organizzazioni pregano di menzionare espressamente questa possibilità nel commento sui risultati della consultazione.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

Tra gli organismi che rientrano in questa categoria, cinque interpellati sostengono l'iscrizione nella legge del diritto di voto e di eleggibilità e del sistema delle liste elettorali (**ARPIP**, **ASIP**, **CSEP**, **ASA/SAV**, **IZS**, **Publica**). **ARPIP** andrebbe volentieri anche oltre, poiché anche con la riforma la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni di lavoratori rimane possibile soltanto se il regolamento la prevede. Ma il regolamento è emanato dall'organo paritetico e quindi i rappresentanti dei datori di lavoro sono facilmente in condizione di impedire una modifica in tal senso. Questa situazione violerebbe il principio paritetico. In ogni istituto di previdenza, i lavoratori dovrebbero avere la possibilità di eleggere i loro rappresentanti. **IZS**, **ASIP** e **Publica** fanno presente che la formulazione prevista al capoverso 3 comporta una restrizione rispetto al disciplinamento attuale, poiché sembra precludere il diritto di eleggibilità per i terzi (p. es. specialisti) e questo risultato non dovrebbe corrispondere alla volontà del Consiglio federale.

VVP, **ASA/SVV** e **Groupe Mutuel** respingono la proposta. Ritengono che l'attuale disciplinamento si sia dimostrato valido e non ravvisano alcuna necessità d'intervento. La soluzione sarebbe oltretutto troppo complicata e causerebbe un aumento dei costi.

Altri partecipanti

Tra le altre organizzazioni interessate, **SKS**, **PK-Netz**, **UNIA** e un privato (**R.B**) approvano le soluzioni proposte. A loro giudizio, la possibilità di proporre liste di candidati e di ricorrere al sistema delle liste è un utile strumento per rafforzare i diritti di partecipazione. Inoltre, andrebbe rafforzato anche il dispositivo di protezione contro la disdetta per i lavoratori eletti in seno ai consigli di fondazione. Riguardo ai rappresentanti delle associazioni di lavoratori **UNIA** si unisce al parere dell'**ARPIP** (cfr. sopra).

9 organizzazioni affiliate all'**USAM** (**PCS**, **UPSC**, **FSL**, **scarpasvizzer**, **ASSC**, **VTS**, **Fromarte**, **coiffuresuisse**, **interieursuisse**) respingono la proposta per le stesse ragioni già invocate dall'**USAM**. Anche **GastroSuisse** ritiene che non vi sia alcuna necessità di intervento.

4.17.2 Miglioramento della previdenza professionale dei lavoratori indipendenti senza collaboratori

Le possibilità di affiliazione per i lavoratori indipendenti senza collaboratori saranno ampliate. Per loro dovrà ora essere espressamente prevista anche la possibilità di affidarsi a un istituto di previdenza collettivo.

Sono state fatte osservazioni su questo tema in 21 pareri. 14 interpellati esprimono un giudizio positivo, 7 un giudizio negativo. Tra gli aspetti negativi si evoca il fatto che il principio di collettività non sarebbe più rispettato e che la previdenza professionale potrebbe essere sfruttata per ottimizzare la fiscalità.

Cantoni

Quattro Cantoni sono favorevoli alla misura proposta (**SZ, AI, GR, JU**). **VD** e **NE** sono contrari all'ampliamento. **VD** sostiene che il principio di collettività non sia più rispettato se si consente agli indipendenti di assicurarsi individualmente, senza personale, presso un istituto di previdenza diverso da quello dell'associazione di categoria. Secondo **NE**, la soluzione proposta si discosta dagli obiettivi della previdenza professionale. Gli indipendenti sfrutterebbero la previdenza libera soprattutto per ottimizzare la loro fiscalità. Per evitare abusi, si potrebbe prevedere che le prestazioni di vecchiaia siano versate soltanto sotto forma di rendita.

Tra i **partiti politici** e le **associazioni mantello nazionali dei Comuni e delle città**, nessuno si esprime su questo elemento della riforma.

Autorità e istituzioni affini

La **CSI** è contraria alla prevista modifica, in quanto aprirebbe un varco a un'individualizzazione della previdenza in contrasto con gli obiettivi della LPP. Il principio di collettività sarebbe violato se si permettesse a un indipendente di assicurarsi da solo, senza personale, presso un istituto di previdenza diverso da quello dell'associazione di categoria.

Associazioni mantello dell'economia

Tra le associazioni mantello dell'economia, l'unico parere favorevole all'ampliamento delle possibilità di affiliazione per gli indipendenti è quello dell'**USS. USI/economiesuisse, USAM** e **USC** si oppongono alla misura proposta. Per **USI/economiesuisse**, l'ampliamento delle possibilità assicurative è un elemento estraneo tra le componenti chiave della proposta riforma. L'esame di questa soluzione potrebbe eventualmente rientrare in una futura revisione della LPP. L'**USAM** sostiene che la misura mancherebbe il suo reale bersaglio. Non ravvisa alcuna necessità di precisazione e le conseguenze effettive per gli indipendenti e per la previdenza professionale nel suo insieme sarebbero praticamente impossibili da stimare allo stato attuale. L'**USC** fa presente che l'attuale normativa non prevede affatto l'affiliazione degli indipendenti a un istituto collettivo. Basterebbe garantire il rispetto del vigente disciplinamento. Se si decidesse a favore di un ampliamento, certe fondazioni collettive offrirebbero principalmente piani di ottimizzazione fiscale, del tutto estranei agli obiettivi della previdenza professionale. Sorgerebbero inoltre nuovi problemi di attuazione e occorrerebbero misure di disciplinamento che complicherebbero inutilmente il sistema e farebbero lievitare i costi.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

Il **CSA** è a favore dell'ampliamento delle possibilità di affiliazione degli indipendenti.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

Sei rappresentanti di questa categoria di interpellati si esprimono sulla modifica proposta (**ASIP, CSEP, ASA/SAV, Fondo di garanzia LPP, ASA/SVV, Publica**). Per il **Fondo di garanzia** è importante che non gli vengano chieste prestazioni per questo tipo di assicurazioni. Si dovrebbe ancora precisare che in caso di mancato pagamento dei contributi, l'affiliazione deve essere invalidata retroattivamente.

Altri partecipanti

Il **cp** e la **SVM** approvano l'estensione delle possibilità di affiliazione per gli indipendenti anche agli istituti comuni e collettivi.

4.17.3 Consolidamento del quadro normativo che disciplina i modelli di flessibilità collettiva

Le fondazioni (tra cui p. es. la FAR nell'edilizia primaria) create per consentire il pensionamento flessibile e finanziate secondo il principio di ripartizione dei capitali di copertura sono inconciliabili con i principi su cui si basa la legge sul libero passaggio e pertanto devono essere espressamente escluse dal suo campo di applicazione.

Su questa misura, tesa al consolidamento del quadro normativo che disciplina i modelli di flessibilità collettiva, si esprimono in tutto soltanto otto interpellati. Quattro di essi sono favorevoli alla proposta (**USS, CSEP, Unia, Fondo di garanzia LPP**) e quattro la respingono (**USI/economiesuisse, ASIP, Publica, SSP/VPOD**). Gli avversari della proposta non intravedono alcuna necessità di adeguamento (**ASIP, Publica**), ma accettano l'idea che la misura venga esaminata approfonditamente in futuro nell'ambito di una futura revisione della LFLP (**USI/economiesuisse**).

4.17.4 Concretizzazione delle basi legali sull'integrità e la lealtà nella LPP

Le disposizioni della riforma strutturale concernenti l'integrità e la lealtà dei responsabili saranno concretizzate e adeguate.

17 interpellati si pronunciano al riguardo delle nuove basi legali sull'integrità e la lealtà dei responsabili. I pareri favorevoli sono 12, i contrari sono cinque. Le voci contrarie sostengono che la misura comporti un inutile inasprimento della riforma strutturale, creando una situazione di sovraregolamentazione.

Cinque Cantoni appoggiano in generale le ulteriori misure proposte nel settore della previdenza professionale (**SZ, AI, GR, VD, JU**).

Tra le associazioni mantello dell'economia, l'**USS** è favorevole all'adozione di nuove basi legali sull'integrità e la lealtà dei responsabili. **USI/economiesuisse, USAM** e **ASB** sono invece contrarie alla disposizione proposta. Secondo l'**USAM** la sua formulazione è troppo imprecisa ed è insufficiente sia come norma di delega per l'introduzione di un obbligo di autorizzazione o di un certificato di abilitazione, sia come base legale per la vigilanza. Le prescrizioni previste nell'OPP2 dovrebbero essere ancorate a grandi linee a livello di legge. Per **USI/economiesuisse**, nel contesto attuale la proposta provoca un inutile inasprimento della riforma strutturale, il cui unico risultato è quello di provocare una situazione di sovraregolamentazione.

ASIP, CSEP, ASA/SAV, Publica e **ASG** approvano la proposta. Per **Publica** bisogna tener presente che le nuove prescrizioni non provocano un ulteriore aumento dei costi. Per l'**ASG** la delega di competenze prevista all'articolo 53a lettera a AP-LPP non è sufficiente per decretare un obbligo di autorizzazione. La misura prevista comporta una grave ingerenza nella libertà economica e pertanto richiede un fondamento a livello di legge. L'articolo 25 capoverso 2 AP-LFLP non dovrebbe limitarsi alle sole prescrizioni in materia di integrità e lealtà, bensì dichiarare applicabili in particolare anche le condizioni di ammissione.

L'**ASA/SVS** è sostanzialmente favorevole alla proposta. Occorre però evitare un'eccessiva burocrazia, ad esempio sottoponendo le persone interessate a inutili requisiti in materia di formazione e perfezionamento.

GastroSuisse considera la modifica un inutile inasprimento.

4.17.5 Condizioni per la fondazione di istituti di libero passaggio

Circa la delega al Consiglio federale della facoltà di emanare disposizioni sulla fondazione di istituti di libero passaggio si pronunciano 15 interpellati. 13 pareri sono favorevoli all'adozione della nuova norma di delega, mentre 2 la rifiutano. L'Istituto collettore, l'USAM e Travail.Suisse fanno presente che l'Istituto collettore dovrebbe essere esonerato dall'obbligo di fornire garanzie.

Quattro Cantoni (**SZ, AI, GR, JU**) si esprimono a favore di questa misura. Tra le associazioni mantello dell'economia, **USS, USAM** e **Travail.Suisse** sono concordi con la modifica. L'**USAM** e **Travail.Suisse** sottolineano però che si deve garantire che l'obbligo di fornire garanzie previsto per gli istituti di libero passaggio non si applichi all'Istituto collettore. Quest'ultimo possiede meccanismi di sicurezza sufficienti per proteggere il capitale di previdenza ed sottostà direttamente alla vigilanza della Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale (CAV PP). Per **USI/economiesuisse** la proposta è irrilevante per la protezione delle rendite nell'ambito del progetto di base presentato e quindi deve essere stralciata. Essa potrebbe essere riesaminata materialmente nell'ambito di una successiva riforma della LPP e della LFLP.

ASIP, CSEP, ASA/SAV, Istituto collettore, ASA/SVV e **Publica** approvano la delega al Consiglio federale della facoltà di emanare disposizioni sulla fondazione di istituti di libero passaggio. L'**Istituto collettore** parte comunque dal principio che, essendo un istituto di previdenza con un consiglio di fondazione a composizione paritetica, l'obbligo di fornire garanzie non lo riguarda. In caso contrario andrebbe prevista una deroga, poiché le associazioni affiliate non sarebbero in grado di procurare i capitali richiesti.

4.17.6 Adeguamenti concernenti la Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale (CAV PP)

Sarà istituita un'apposita base legale affinché la CAV PP possa presentare periodicamente un rapporto sulla situazione finanziaria degli istituti di previdenza (art. 64a cpv. 1 lett. h AP-LPP). Parallelamente, verrà precisata la base di calcolo per la determinazione della tassa di vigilanza (art. 64c cpv. 2 lett. a AP-LPP).

18 interpellati hanno inoltrato osservazioni sugli adeguamenti delle disposizioni sulla CAV PP. 11 parteggiano per la proposta, 7 si schierano contro di essa.

Cantoni

5 Cantoni (**SZ, AI, GR, JU, VD**) appoggiano le ulteriori misure previste in materia di previdenza professionale.

Autorità e istituzioni affini

La **Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP e delle fondazioni** si dichiara contraria alla modifica dell'articolo 64c AP-LPP. Dissentendo con quanto esposto nel rapporto esplicativo, non ritiene che il calcolo della tassa in base alle rendite versate sia più semplice da applicare per gli istituti di previdenza rispetto al calcolo in base al numero di beneficiari di rendite; infatti, gli istituti di previdenza non dovrebbero calcolare nulla, ma soltanto provvedere ai versamenti. Il compito si complicherebbe invece per le autorità di vigilanza, poiché nei conti dovrebbe essere generalmente indicato il numero di beneficiari di rendite e non le rendite versate.

Associazioni mantello dell'economia

L'**USS** si esprime a favore degli adeguamenti, **USI/economiesuisse** vi si oppongono. Per **USI/economiesuisse**, le disposizioni proposte sono superflue, poco convincenti e possono trovare posto nelle istruzioni della CAV PP o a livello di ordinanza. L'**USAM** è contraria all'adeguamento dell'articolo 64a AP-LPP a causa dell'aumento dell'onere amministrativo che esso comporta per gli istituti di previdenza. Per quanto concerne l'articolo 64c AP-LPP, chiede che il numero di rendite per figli versate sia formalmente escluso dal calcolo dei costi.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

Il **CSA** appoggia gli adeguamenti delle disposizioni concernenti la CAV PP. L'**ASA/SVS** approva la modifica dell'articolo 64a AP-LPP, ma è contraria a quella dell'articolo 64c, poiché predispone a una situazione di sovraregolamentazione.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi, altre organizzazioni interessate

Tra gli interpellati appartenenti a questa categoria, **Pubblica** appoggia sostanzialmente questa proposta, purché non ne derivi un aumento dell'onere amministrativo e non si creino ridondanze. **ASIP** e **VVP** respingono entrambe le modifiche. La **CSEP** si oppone alla modifica di cui all'articolo 64a AP-LPP, poiché gli istituti di previdenza possono raccogliere i dati anche su base volontaria e i compiti della CAV PP non devono essere estesi inutilmente. Approva invece l'articolo 64c AP-LPP ma auspicerebbe che si sostituisca il termine «assicurati» con quello di «destinatari». L'**ASA/SAV** approva il proposto articolo 64a AP-LPP, ma si oppone al nuovo articolo 64c AP-LPP. Il **Groupe Mutuel** chiede lo stralcio dell'articolo 64a AP-LPP. Quanto all'articolo 64c AP-LPP, domanda che il numero di rendite per figli versate non sia considerato nel calcolo dei costi.

GastroSuisse approva l'adeguamento delle disposizioni in questione.

4.17.7 Limitazione del versamento in contanti della prestazione d'uscita nel caso di importi esigui

La possibilità di esigere il pagamento in contanti di importi esigui (art. 5 cpv. 1 lett. c LFLP) va limitata: il pagamento in contanti potrà essere richiesto solo dagli assicurati che non aderiscono a un istituto di previdenza nei tre mesi successivi alla fine dell'ultimo rapporto previdenziale.

In merito alla prevista limitazione del pagamento in contanti di importi esigui si esprimono in totale 26 interpellati. 9 di essi parteggiano per la misura proposta, 17 si dichiarano invece contrari. Gli avversari della misura fanno presente che gli istituti di previdenza sarebbero bloccati per almeno tre mesi e dovrebbero esigere a posteriori dagli assicurati la prova che nei tre mesi successivi alla fine dell'ultimo rapporto previdenziale non si sono affiliati a un istituto di previdenza.

Cantoni

Tre Cantoni (**AI**, **GR** e **JU**) si schierano a favore della misura. Un Cantone (**SZ**) la respinge, poiché in questi casi gli istituti di previdenza sarebbero bloccati per almeno tre mesi e dovrebbero esigere a posteriori dagli assicurati la prova simultanea che nei tre mesi successivi all'ultimo rapporto previdenziale non si sono di nuovo affiliati a un istituto di previdenza.

Associazioni mantello dell'economia

Su questo aspetto della riforma si esprimono l'**USS**, **USI/economiesuisse** e l'**USAM**. L'unico parere a favore è quello inoltrato dall'**USS**. L'**USAM** si oppone alla misura poiché la soluzione proposta risulta impraticabile; per un istituto di previdenza sarebbe impossibile accertare con un ragionevole dispendio di mezzi se l'assicurato si è o non si è affiliato a un nuovo istituto di previdenza. **USI/economiesuisse** propongono di stralciare la modifica dall'attuale riforma e di esaminarla nell'ambito di una futura revisione della LPP.

Tra le fila delle **organizzazioni di assicurati, beneficiari di prestazioni e indipendenti** vi sono due pareri favorevoli (**CSA** e **ASA/SVS**).

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

ASIP, **ASA/SAV** e **CSEP** approvano l'adeguamento. Esprimono invece un parere dissenziente tre istituti di previdenza e **IZS**: la **Cassa pensioni del Cantone di Svitto** e **Allvisa Vorsorge** condannano il fatto, insieme a **SZ** (cfr. sopra), che la disposizione blocchi per almeno tre mesi gli istituti di previdenza, costringendoli a pretendere a posteriori dagli assicurati la dimostrazione che nei tre mesi successivi all'ultimo rapporto previdenziale non si sono di nuovo affiliati a un istituto di previdenza. **Allvisa Vorsorge** teme inoltre un rischio di ulteriori responsabilità. Secondo **Publica** la disposizione è un elemento estraneo nel progetto di riforma. Se però si intende comunque insistere sull'introduzione a livello di legge di una limitazione legale del pagamento in contanti di importi esigui, l'articolo 5 capoverso 1 lettera c LCLP dovrebbe essere definitivamente abrogato, poiché il motivo di pagamento in contanti in esso previsto perde in pratica ogni significato. **IZS** considera sproporzionata la prevista limitazione delle possibilità di pagamento in contanti, data la scarsa importanza della fattispecie. Chiede pertanto di rinunciare alla restrizione oppure di stralciare direttamente e del tutto dalla legge ogni possibilità di pagamento in contanti nel caso di importi esigui.

Altri partecipanti

9 organizzazioni affiliate all'**USAM** (**PCS**, **UPSC**, **FSL**, **scarpasvizzer**, **ASSC**, **VTS**, **Fromarte**, **coiffuresuisse**, **interieursuisse**) si oppongono all'adeguamento per le stesse ragioni già invocate dall'**USAM**.

4.17.8 Rinuncia alla procedura di liquidazione parziale

Occorre dare facoltà al Consiglio federale di prevedere eccezioni all'obbligo di procedere a una liquidazione parziale.

15 interpellati hanno preso posizione sulla nuova delega di competenze. I pareri favorevoli sono 9, i contrari 6.

Cantoni

I quattro Cantoni (**SZ**, **AI**, **GR** e **JU**) che si sono pronunciati su questo punto approvano la nuova delega di competenze.

Autorità e istituzioni affini

La **Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP e delle fondazioni** è contraria alla modifica e giustifica la propria posizione con la seguente argomentazione: non si può pensare di attuare la disposizione proposta senza disporre di un rapporto di esperti che determini se ne deriverebbero oneri troppo importanti. In caso di disavanzo, ragionando per assurdo si arriva alla conclusione che se i costi sono troppo elevati, occorre rinunciare alla liquidazione parziale; di conseguenza, le prestazioni di libero passaggio dovrebbero essere

integralmente versate, con il rischio di deteriorare ulteriormente la situazione finanziaria dell'istituto di previdenza.

Associazioni mantello dell'economia

L'**USS** è d'accordo con la proposta, mentre **USI/economiesuisse** e **USAM** la rifiutano. Per l'**USAM** non vi è alcuna necessità d'intervento. **USI/economiesuisse** non vedono in che modo la soluzione prevista possa introdurre miglioramenti nella prassi. Benché in certi casi la liquidazione parziale possa causare costi sproporzionati, emergeva già dal commento presentato nel rapporto esplicativo che anche per l'autorità incaricata di emanare le disposizioni d'ordinanza sarebbe stato praticamente impossibile trovare una soluzione soddisfacente per tutte le fattispecie. L'adeguamento proposto non comporterebbe dunque alcun valore aggiunto rispetto alla prassi attuale, ma sarebbe soltanto causa di incertezze giuridiche.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

Dei cinque interpellati di questa categoria che si esprimono su questa misura, 3 approvano la delega di competenze (**ASA/SAV**, **CSEP** e **Pubblica**), mentre l'**ASIP** e il **Groupe Mutuel** chiedono di stralciarla.

Altri partecipanti

In merito a questa modifica si esprime soltanto il **cp**, il quale si dichiara favorevole alla prevista delega di competenze a favore del Consiglio federale poiché considera troppo rigido il quadro giuridico attuale.

4.17.9 Fissazione dei contributi di rischio secondo principi collettivi

Questa misura è intesa a ridurre le differenze di importo tra i contributi di rischio riscossi nello stesso collettivo di assicurati. Il Consiglio federale definirà i principi applicabili in materia.

I 17 interpellati che si sono pronunciati sulla creazione di una norma di legge che imponga il rispetto di principi collettivi nella fissazione dei contributi di rischio esprimono praticamente tutti un'opinione sfavorevole (16 pareri negativi su 17).

Tra i partiti politici, si esprime sfavorevolmente il **PPD**, mentre tra le associazioni mantello dell'economia danno un giudizio negativo **USI/economiesuisse** e l'**USAM**. Al parere di quest'ultima si uniscono anche **scarpasvizzera** e altre organizzazioni affiliate all'**USAM** (**PCS**, **UPSC**, **VTS**, **Fromarte**, **interieursuisse**, **coiffuresuisse**, **FSL**). Tra le associazioni professionali e gli istituti di previdenza, si dichiarano contrari **ASA/SVV**, **SIBA**, **ASIP** e **Allvisa Vorsorge** e il **Groupe Mutuel**. L'argomento principale di questo rifiuto sta nell'ingerenza che la nuova norma comporta nell'autonomia degli istituti di previdenza riguardo alla fissazione dei contributi, e quindi al finanziamento. L'**ASA/SVV** sottolinea che una disposizione del genere equivale a un allontanamento dal principio di equivalenza e dell'assicurazione completa. Soltanto **Pubblica** si dichiara di principio favorevole, a patto però che il Consiglio federale si limiti a livello di attuazione a eliminare le differenze eccessive tra i contributi di rischio.

4.17.10 Modifica dell'articolo 79b capoversi 1, 1^{bis} e 2 LPP (riscatti)

Riguardo ai riscatti, l'avamprogetto introduce tre novità:

- gli assicurati avranno il diritto di riscattare le prestazioni regolamentari;
- in caso di riscatto, verrà colmata dapprima la lacuna nell'avere di vecchiaia LPP;
- nell'ottica delle deduzioni fiscali, le rendite correnti o le prestazioni di vecchiaia già versate sotto forma di capitale saranno prese in considerazione per determinare le possibilità di riscatto.

16 interpellati prendono posizione su questa modifica. 5 si schierano a favore, gli altri 11 (associazioni padronali e interpellati facenti parte della categoria «istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi») si dichiarano contrari alla proposta o perlomeno la giudicano con occhio critico. I pareri negativi riguardano in particolare i riscatti nell'avere di vecchiaia LPP.

Autorità e istituzioni affini

La **CSI** si allinea a favore della modifica di legge che fa obbligo agli istituti di previdenza ad accettare riscatti in qualsiasi momento. In particolare, apprezza che le rendite di vecchiaia correnti o le prestazioni di vecchiaia già versate sotto forma di capitale vengano considerate nell'ambito della determinazione delle possibilità di riscatto.

Associazioni mantello dell'economia

Tre associazioni mantello dell'economia si pronunciano sulla modifica: **USI/economiesuisse** la respingono nell'ambito dell'attuale riforma ma dichiarano che potrebbe essere esaminata nell'ambito di una futura riforma della LPP. L'**USAM** pensa gli istituti di previdenza dovrebbero poter ancora definire autonomamente in quale misura e a quali condizioni ammettere un riscatto e pertanto si oppone alle proposte disposizioni sulla possibilità di operare riscatti nelle prestazioni regolamentari.

Organizzazioni di assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

Le organizzazioni per la terza età **ASA/SVS** e **CSA** sono favorevoli alla misura. La possibilità di operare riscatti sino a concorrenza delle prestazioni previste dal regolamento deve essere garantita. Bisogna inoltre tener conto del fatto che dapprima occorre imperativamente pensare a coprire la parte obbligatoria.

Istituti di previdenza e d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

Gli otto interpellati che prendono posizione in merito alla modifica dell'articolo 79b LPP esprimono tutti un giudizio critico. I pareri espressi riguardano soprattutto i riscatti nell'avere di vecchiaia LPP. Per la **CSEP**, simili riscatti nell'avere LPP potrebbero essere ammissibili se i parametri decisivi (saggio minimo di interesse e aliquota di conversione) fossero determinati in base a un calcolo attuariale corretto e se venisse pubblicata una tabella per anno di nascita uniforme valida per tutta la Svizzera. Se queste condizioni non potessero essere garantite, la CSEP si opporrebbe alla modifica proposta. **ASIP** e **VVP** rammentano l'esistenza del metodo proporzionale, largamente applicato, e quindi considerano non indispensabile l'adeguamento. A giudizio dell'**ASA/SAV** la modifica proposta, istituendo una possibilità di riscatto generalizzata nell'avere di vecchiaia del regime obbligatorio, erode i meccanismi di solidarietà iscritti nella LPP. A questo punto occorrerebbe allora chiarire l'interazione tra parte obbligatoria e sovraobbligatoria della previdenza: se un assicurato trasferisce in un nuovo istituto di previdenza una prestazione di libero passaggio di carattere sovraobbligatorio, tale prestazione dovrebbe possibilmente essere utilizzata per operare un

riscatto nella LPP. E se fosse previsto questo principio, allora per ogni assicurato che avesse una «lacuna» nell'avere di vecchiaia del regime LPP l'avere di vecchiaia sovraobbligatorio disponibile dovrebbe essere trasferito nella misura del possibile nell'avere di vecchiaia LPP. Questo sistema avrebbe profonde ripercussioni sulle prestazioni integrate dell'istituto di previdenza. Il **Fondo di garanzia LPP** fa presente che l'adeguamento proposto penalizza le persone che, dovendo ad esempio versare contributi elevati per una previdenza più estesa, non dispongono più di risorse per operare riscatti. Inoltre, a causa delle interazioni con l'articolo 219 capoverso 4 della legge federale dell'11 aprile 1889 sulla esecuzione e sul fallimento (LEF; RS 281.1), l'adeguamento potrebbe comportare per il Fondo di garanzia un aumento degli impegni sul fronte delle prestazioni. L'**ASA/SVV** si schiera contro la modifica, poiché i conferimenti volontari non dovrebbero generare diritti sottostanti al regime obbligatorio. Nel caso particolare, l'istituto potrebbe vedersi addossare ingiustificatamente un onere in seguito a un riscatto, ad esempio a causa di adeguamenti al rincaro e anche per il fatto che nel regime obbligatorio dovrebbe garantire prestazioni più elevate. **Allvisa Vorsorge** espone tra l'altro che il cambiamento di sistema assottiglierebbe la quota sovraobbligatoria dell'avere di vecchiaia, e quindi anche il margine di manovra di cui dispongono le casse con prestazioni integrate nel fissare un saggio di interesse ridotto o un'aliquota di conversione ridotta al fine di garantire la propria stabilità finanziaria a lungo termine. Anche la **Cassa pensioni del Cantone di Svitto** si oppone a un cambiamento di sistema in direzione di un'ulteriore estensione delle prestazioni minime LPP.

Altri partecipanti

Il **cp** apprezza che gli assicurati possano operare riscatti anche dopo l'affiliazione e che abbiano in tal modo la possibilità di aumentare la propria rendita. Anche **GastroSuisse** si schiera a favore delle modifiche proposte all'articolo 79b LPP.

5 Proposte di revisione e rivendicazioni presentate dagli interpellati

5.1 Rafforzamento del primo pilastro a discapito del secondo

Diversi ambienti (**PSS, PSdL, COSAS, Caritas, AVIVO, ARPIP, Unia, EFK**) preferirebbero che venisse rafforzato il primo pilastro. Per ragioni di uguaglianza e di politica sociale, il compito prioritario consiste nel rafforzare il primo pilastro invece di lottare con scarsi mezzi per mantenere il livello di prestazioni nel secondo pilastro. Un miglioramento delle prestazioni del primo pilastro andrebbe a beneficio di tutte le donne (**CFQF**). È indispensabile aumentare le rendite del primo pilastro e stabilire una diversa ponderazione per l'indice misto (**AVIVO**). **Justitia et Pax** propone di concentrarsi sulla rendita minima AVS per meglio garantire la copertura del minimo vitale nelle fasce a basso reddito.

5.2 Verifica delle rendite per figli previste nel primo pilastro; coordinamento con gli assegni familiari

LU lamenta la mancanza di proposte intese a ridurre i costi della socialità, ad esempio attraverso il coordinamento delle rendite per figli con gli assegni familiari. Anche **SZ, ZG, BS, BL, SH, AR, SG, GR, AI, VS, JU, FR**, la **CCCC** e l'**ACCP** chiedono di coordinare le rendite complete del primo pilastro con gli assegni familiari. Il cumulo attualmente ammesso dalla legge è indifendibile nell'ottica della politica sociale e presenta potenzialità di risparmio che vanno sfruttate.

Le conferenze **CDOS** e **CDF** auspicano in maniera generale che si provveda al coordinamento dell'AVS con la legge federale del 24 marzo 2006 sugli assegni familiari

(Legge sugli assegni familiari, LAFam; RS 836.2), alla quale dal 2013 sono assoggettati anche gli indipendenti e le persone senza attività lucrativa.

Il **PLR** auspica che sia verificato il carattere socialmente indispensabile delle rendite AVS per i figli, versate sempre più spesso. **USI/economiesuisse** potrebbero prendere in considerazione tale verifica nell'ambito di una revisione successiva. Anche il **PPD** suggerisce di verificare la struttura delle rendite per figli. **AUF** chiede che queste rendite vengano abolite.

5.3 Parificazione dei coniugi e dei conviventi in materia di assicurazioni sociali

UR auspica che si approfitti della riforma per provvedere alla parificazione tra coppie sposate, partner registrati e conviventi in materia di assicurazioni sociali. **PPD, PPD-D, pvl, AVIVO, ASQ e VFG** considerano iniquo il limite massimo del 150 per cento posto alle rendite per coniugi. Chiedono un opportuno adeguamento con riferimento all'iniziativa popolare «Per il matrimonio e la famiglia – No agli svantaggi per le coppie sposate». Il **pvl** chiede una ridefinizione del limite massimo fissato per le coppie che prescindano dal loro stato civile.

5.4 Analisi dell'impatto della Riforma II dell'imposizione delle imprese sull'AVS

Diversi interpellati richiamano la necessità di salvaguardare il sostrato contributivo dell'AVS e ritengono che il Consiglio federale debba dunque analizzare l'impatto della Riforma II dell'imposizione delle imprese, varata il 23 marzo 2007, sugli introiti dell'AVS. Questa rivendicazione è avanzata in particolare dai Cantoni (**AR, BS, FR, GR, JU, LU, OW, UR, TI, ZG**) ma anche dagli ambienti politici (**PPD, PBD**). Anche **VD** esprime analoghe preoccupazioni in merito al sostrato contributivo. La **CCCC** propone di prendere in considerazione l'introduzione di un adeguato obbligo contributivo sui dividendi.

5.5 Aumento e/o estensione dei contributi obbligatori all'AVS

Diverse voci suggeriscono di prendere in considerazione un aumento dei contributi riscossi sul reddito da attività lucrativa (**VD, USS, Unia, SSP/VPOD, PSdL, FSR, ARPIP**) o di estendere il sostrato contributivo al di là del reddito da attività lucrativa inglobandovi anche il reddito della sostanza (**PSdL, AVIVO, FARES**). Per **USS, ARPIP, SSP/VPOD** e **Unia**, gli aumenti dei contributi salariali all'AVS non devono essere demonizzati, considerato poi che negli ultimi 40 anni questi contributi non sono mai aumentati.

PPD e **CCCC** prospettano l'abolizione dell'esonero dal pagamento dei contributi per i coniugi senza attività lucrativa. La **CCCC** propone inoltre di riesaminare lo scaglionamento dei contributi delle persone senza attività lucrativa puntando a realizzare la parità di trattamento tra persone esercitanti un'attività lucrativa e persone senza attività lucrativa.

Il privato H.L. propone di trattare le società come lavoratori indipendenti in materia di contributi.

5.6 Limitazione delle possibilità di liquidazione in capitale nella previdenza professionale

Numerosi interpellati, molti dei quali facendo riferimento alla mozione Humbel 12.3601 Previdenza professionale. Rendite sicure invece di rischiose liquidazioni in capitale, chiedono che le possibilità di liquidazione in capitale nella previdenza professionale vengano limitate. Ritengono indispensabile che almeno un importo di base possa essere versato soltanto sotto forma di rendita (**LU, FR, SH, AI, GR, JU, NW, ZG, SO, AR, SG, NE, PPD, PEV, CDOS/CDF, Pro Senectute**). **TG** auspica che la liquidazione in capitale precluda in seguito il diritto all'ottenimento di prestazioni complementari. Desidera un inasprimento delle condizioni per la liquidazione in capitale anche il **Forum PMI**.

5.7 Previdenza professionale in caso di interruzione dell'attività lavorativa e nei rapporti di lavoro a tempo parziale

BE, PPD e CDOS/CDF propongono di estendere le possibilità di mantenere la previdenza professionale nei periodi di interruzione dell'attività lavorativa.

OW, l'ASI, Frauenzentrale Zürich e suisseculture auspicano un miglioramento della copertura assicurativa nella previdenza professionale per i lavoratori con diversi datori di lavoro: per **OW, l'ASI e Frauenzentrale Zürich**, occorre cumulare i redditi da attività lucrativa conseguiti con diversi impieghi a tempo parziale e assoggettare il totale all'assicurazione obbligatoria. Secondo **suisseculture**, occorre consentire ai lavoratori indipendenti di assoggettarsi facoltativamente alla previdenza professionale anche se il loro reddito complessivo non supera la soglia d'entrata LPP.

5.8 Rivendicazioni isolate

Alcuni interpellati, soprattutto tra i Cantoni, auspicano che si illustrino in modo ancor più preciso le ripercussioni finanziarie della riforma sulle PC e l'aiuto sociale (**BE, FR, SO, AI, AG, TI, NE, ACS, CDOS/CDF**)

LU vorrebbe che si estendessero le possibilità di compensazione per i crediti di contributi e la restituzione di prestazioni e rendite.

AR suggerisce di esaminare la possibilità di introdurre un'assicurazione per le cure assistenziali.

La **CSPO** critica l'entità e la concessione di rendite per figli (anche adottivi) e di rendite a giovani vedove, in particolare nei casi in cui la rendita è versata all'estero. La verifica del diritto alle rendite versate all'estero viene chiesta anche da un privato (**M.Z.**), il quale lamenta inoltre che le rendite per figli sono troppo elevate, specialmente rispetto agli assegni di formazione. La stessa persona critica la soglia di reddito determinante per stabilire se un giovane deve essere considerato «figlio in formazione» ai sensi dell'AVS.

Secondo il **PEV** e un privato (**R.B.**), bisognerebbe studiare un modo per evitare che persone rimaste senza impiego alla soglia dell'età di riferimento vengano escluse dalla propria cassa pensioni.

Il **PES** vorrebbe che gli istituti di previdenza fossero tenuti a investire maggiormente in titoli verdi. Auspica inoltre, e fanno altrettanto **DOK, PMS, UCBC, ASP** e altre organizzazioni di aiuto ai disabili, che gli accrediti per compiti educativi o assistenziali dell'AVS vengano computati anche nei casi in cui la persona assistita percepisce un assegno per grande invalido di grado lieve. Attualmente, non vedenti e paraplegici sarebbero generalmente considerati come invalidi di grado lieve e percepirebbero soltanto l'assegno corrispondente.

Le organizzazioni di aiuto ai disabili **DOK, PMS, UCBC, ASP** propongono inoltre di cogliere l'occasione della riforma della previdenza per la vecchiaia per procedere agli opportuni adeguamenti anche in materia di mezzi ausiliari, di assegni per grandi invalidi e di contributo per l'assistenza dopo l'età di pensionamento.

L'**ASP** auspica che tra gli obiettivi della riforma si includa anche l'intento di diminuire in avvenire il numero di beneficiari di rendite che dipendono dalle prestazioni complementari.

Per il **Fondo di garanzia LPP**, in caso di cambiamento dell'istituto di previdenza i beneficiari di rendite dovrebbero seguire gli assicurati attivi.

Allvisa Vorsorge e la **Cassa pensioni del Cantone di Svitto** sostengono che la rendita per figli accordata ai pensionati dalla LPP debba essere abolita.

La **CSI** vedrebbe con favore che il prelievo anticipato dell'avere di previdenza da conti di libero passaggio venisse limitato ai soli casi in cui gli aventi diritto continuano a esercitare un'attività lucrativa.

VD e **inter-pension** si rammaricano del fatto che con il presente avamprogetto si accordino al Consiglio federale troppe competenze.

AUF chiede anche la soppressione del supplemento accordato alle vedove e ai vedovi che percepiscono già una rendita adeguata e di sostituire tale supplemento con migliorie a favore delle rendite versate alle persone sole che non hanno potuto beneficiare dello splitting.

Travail.Suisse desidera che sia chiarito lo statuto giuridico del Fondo di compensazione AVS e che l'Istituto collettore non sia tenuto a fornire prestazioni di garanzia. Il chiarimento dello statuto giuridico del Fondo di compensazione è auspicato anche da **transfair**.

Procap deplora che in una riforma generale non si esamini la questione del completo assoggettamento della LPP alla legge federale del 6 ottobre 2000 sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali (LPGA; RS 830.1). Allo stato attuale il coordinamento tra i rami assicurativi sarebbe difficoltoso.

Pro Familia (PF) vorrebbe che si discutesse anche di altre questioni, ad esempio delle rendite per superstiti per i partner non sposati o delle misure a favore delle persone che limitano o interrompono la loro carriera professionale per dedicarsi alla famiglia o all'assistenza di persone bisognose di cure.

Anche il **KAB, WIDE** e la **SFSM** vorrebbero che i compiti assistenziali non retribuiti fosse maggiormente riconosciuti nei sistemi di previdenza per la vecchiaia. **GrossmütterRevolution** rivendica un maggiore riconoscimento di questi compiti assistenziali, svolti soprattutto dalle donne, ad esempio attraverso un disciplinamento più generoso in ambito di accrediti per compiti educativi e assistenziali dell'AVS, la creazione di una normativa sui periodi dedicati a compiti assistenziali non retribuiti o il riconoscimento di un periodo consacrato alla famiglia. **GrossmütterRevolution** chiede inoltre che lo Stato iscriva tra gli obiettivi della sicurezza sociale la tutela della dignità e della qualità della vita in età avanzata.

WIDE chiede, in vista del dibattito in Parlamento, uno studio sulle condizioni di vita, lavorative e di reddito delle donne.

La **CSP** chiede al Consiglio federale di studiare in modo approfondito la proposta Fehr/Gächter che lega la riforma della previdenza vecchiaia alla realizzazione della parità salariale e di integrarla nella presente riforma. Chiede inoltre che nel messaggio venga illustrato in modo specifico l'impatto della riforma su donne e uomini.

Justitia et Pax auspica un cambiamento paradigmatico in direzione di una riforma fiscale ecologica e imposte a destinazione vincolata per diminuire i costi del fattore lavoro.

Allegato

Liste der Vernehmlassungsteilnehmenden und Abkürzungen

Liste des participants à la consultation et abréviations

Elenco dei partecipanti alla consultazione e abbreviazioni

1. Kantone Cantons Cantoni

AG	Aargau / Argovie / Argovia
AI	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rhodes-Intérieures / Appenzello Interno
AR	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rhodes-Extérieures / Appenzello Esterno
BE	Bern / Berne / Berna
BL	Basel Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea Campagna
BS	Basel Stadt / Bâle-Ville / Basilea Città
FR	Fribourg / Freiburg / Friburgo
GE	Genève / Genf / Ginevra
GL	Glarus / Glaris / Glarona
GR	Graubünden / Grisons / Grigioni
JU	Jura / Giura
LU	Luzern / Lucerne / Lucerna
NE	Neuchâtel / Neuenburg / Neuchâtel
NW	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
OW	Obwalden / Obwald / Obvaldo
SG	St. Gallen / Saint-Gall / San Gallo
SH	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
SO	Solothurn / Soleure / Soletta
SZ	Schwyz / Schwytz / Svitto
TG	Thurgau / Thurgovie / Turgovia
TI	Ticino / Tessin
UR	Uri
VD	Vaud / Waadt
VS	Valais / Wallis / Vallese
ZG	Zug / Zoug / Zugo

ZH	Zürich / Zurich / Zurigo
----	--------------------------

2. Politische Parteien und Parteigruppierungen

Partis politiques et sections des partis politiques

Partiti politici e sezioni di partito

BDP PBD PBD	Bürgerlich-Demokratische Partei Parti bourgeois-démocratique Partito borghese democratico
CSP PCS PCS	Christlich-soziale Partei der Schweiz Parti chrétien-social Suisse Partito cristiano sociale svizzro
CSPO	Christlichsoziale Volkspartei Oberwallis
CVP PDC PPD	Christlichdemokratische Volkspartei Parti démocrate-chrétien Partito popolare democratico
CVP-F PDC-F PPD-D	CVP-Frauen-Schweiz Femmes PDC Suisse Donne PPD svizzere
EVP PEV PEV	Evangelische Volkspartei der Schweiz Parti évangélique suisse Partito evangelico svizzero
FDP PLR PLR	FDP.Die Liberalen PLR.Les Libéraux-Radicaux PLR.I Liberali Radicali
glp pvl pvl	Grünliberale Partei glp Parti vert'libéral pvl Partito verde liberale
GPS PES PES	Grüne Partei der Schweiz Parti écologiste suisse Partito ecologista svizzero
JCVP JDC MGPPD	Junge CVP Schweiz Jeunes démocrates-chrétiens Movimento giovanile PPD
JLRS	Jungfreisinnige Schweiz Jeunes libéraux-radicaux Suisse Giovani liberali radicali svizzeri
JSVP Aargau GUDC AG	Junge SVP Aargau Giovani UDC Argovia
Junge SVP JUDC GUDC	Junge Schweizerische Volkspartei Jeunes UDC Suisse Giovani UDC svizzeri
PSG 60+	Parti socialiste Genève 60+
PdA PST PSdL	Partei der Arbeit der Schweiz Parti suisse du travail Partito svizzero del Lavoro
SPS PSS PSS	Sozialdemokratische Partei der Schweiz Parti socialiste suisse Partito socialista svizzero
SPS-F PSS-F	SP Frauen Schweiz Femmes socialistes suisses

PSS-D	Donne socialiste svizzere
SP 60+ PS 60+ PS 60+	SP-Mitglieder über 60 Section des plus de 60 ans du PS Sezione degli ultrasessantenni del PS
SVP UDC	Schweizerische Volkspartei Union démocratique du centre Unione democratica di centro
	SVP Senioren Kanton Bern Seniors UDC BE UDC Anziani BE

3. Behörden und verwandte Institutionen

Autorités et institutions apparentées

Autorità e istituzioni affini

FDK CDF CDF	Konferenz der kant. Finanzdirektorinnen und Finanzdirektoren Conférence des directrices et directeurs cantonaux des finances Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle finanze
	Konferenz der kantonalen BVG- und Stiftungsaufsichtsbehörden Conférence des autorités cantonales de surveillance LPP et des fondations Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP e delle fondazioni
SODK CDAS CDOS	Konferenz der kantonalen Sozialdirektorinnen und Sozialdirektoren Conférence des directrices et directeurs cantonaux des affaires sociales Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali
SSK CSI CSI	Schweizerische Steuerkonferenz, Arbeitsgruppe Vorsorge Conférence suisse des impôts, Groupe de travail Prévoyance Conferenza svizzera delle imposte, Gruppi di lavoro Previdenza

4. Dachverbände der Städte und Gemeinden und der Berggebiete

Associations faîtières des villes, des communes et des régions de montagne

Associazioni mantello delle città e dei Comuni

SGemV ACS	Schweizerischer Gemeindeverband Association des Communes Suisses Associazione dei Comuni Svizzeri
SSV UVS UCS	Schweizerischer Städteverband (Zit. Städteverband) Union des villes suisses Unione delle città svizzere

5. Spitzenverbände der Wirtschaft

Associations faîtières de l'économie

Associazioni mantello dell'economia

economiesuisse	Verband der Schweizer Unternehmen Fédération des entreprises suisses Federazione delle imprese svizzere
KV Schweiz SEC Suisse SIC Svizzera	Schweizerischer Kaufmännischer Verband Société suisse des employés de commerce Società svizzera degli impiegati di commercio
SAV UPS USI	Schweizerischer Arbeitgeberverband Union patronale suisse Unione svizzera degli imprenditori

SBV USP USC	Schweizerischer Bauernverband (Zit. Bauernverband) Union suisse des paysans Unione svizzera dei contadini
SBV ASB ASB	Schweizerischer Bankiervereinigung (Zit. Bankiervereinigung) Association suisse des banquiers Associazione svizzera dei banchieri
SGB USS	Schweizerischer Gewerkschaftsbund Union syndicale suisse Unione sindacale svizzera
SGV USAM	Schweizerischer Gewerbeverband Union suisse des arts et métiers Unione svizzera delle arti e mestieri
	Travail.Suisse

6. Versicherte – Leistungsbezüger - Selbstständigerwerbende
Assurés – bénéficiaires de prestations – indépendants
Assicurati – beneficiari di prestazioni – indipendenti

AGILE AGILE	Behinderten-Selbsthilfe Schweiz Entraide Suisse Handicap Aiuto Reciproco Svizzero Andicap
alliance F	Bund Schweizerischer Frauenorganisationen Alliance de sociétés féminines suisses Alleanza delle società femminili svizzere
AVIVO	Vereinigung zur Verteidigung und Lebensgestaltung der Älteren, Invaliden und Hinterlassenen Association des Vieillards, Invalides, Veuves et Orphelins Association de défense et de détente des retraités
	Angestellte Schweiz Employés Suisse
DOK	Dachorganisationenkonferenz der privaten Behindertenhilfe (Integration Handicap) Conférence des organisations faitières de l'aide privée aux personnes handicapées Organizzazioni mantello di aiuto privato alle persone disabili
donna informatica	donna informatica, Fachgruppe Schweizer Informatik Gesellschaft SI
EKF CFQF CFQF	Eidg. Kommission für Frauenfragen Commission fédérale pour les questions féminines Commissione federale per le questioni femminili
EKFF COFF COFF	Eidgenössische Koordinationskommission für Familienfragen Commission fédérale de coordination pour les questions familiales Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari
FSR	Fédération suisse des retraités
	Frauenzentrale Zürich
	GrossmütterRevolution Movimento Avaeva
	Juristinnen Schweiz Femmes Juristes Suisse Giuriste Svizzera
KAB	Katholische Arbeitnehmerinnen- und Arbeitnehmer-Bewegung Schweiz

LCH ECH	Dachverband Lehrerinnen und Lehrer Schweiz Association faîtière des enseignantes et des enseignants suisses
PF	Pro Familia Schweiz Pro Familia Suisse Pro Familia Svizzera
PI	Pro Infirmis Schweiz Pro Infirmis Suisse Pro Infirmis Svizzera
PMS	Schweizerische Stiftung Pro Mente Sana
Procap	Procap Schweizerischer Invalidenverband Procap Association suisse des invalides Procap Associazione svizzera degli invalidi
PS	Pro Senectute Schweiz Pro Senectute Suisse Pro Senectute Svizzera
	Retina Suisse
SBK ASI ASI	Schweizer Berufsverband der Pflegefachfrauen und Pflegefachmänner Association suisse des infirmiers et infirmières Associazione svizzera infermiere e infermieri
SBLV USPF USDCR	Schweizerischer Bäuerinnen- und Landfrauenverband Union suisse des paysannes et des femmes rurales Unione svizzera delle donne contadine e rurali
SBV FSA Unitas	Schweizerischer Blinden- und Sehbehindertenverband (Zit. Blinden- und Sehbehindertenverband) Fédération suisse des aveugles et malvoyants Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana
SKF	Schweizerischer Katholischer Frauenbund Ligue suisse des femmes catholiques Unione svizzera delle donne cattoliche
SPV ASP ASP	Schweizer Paraplegiker Vereinigung Association suisse des paraplégiques Associazione svizzera dei paraplegici
SSR CSA CSA	Schweizerischer Seniorenrat Conseil suisse des aînés Consiglio svizzero degli anziani
SVF ADF	Schweizerischer Verband für Frauenrechte Association suisse pour les droits de la femme
SVIN	Schweizerische Vereinigung der Ingenieurinnen Association suisse des femmes ingénieures
SVS ASA ASA/SVS	Schweizerischer Verband für Seniorenfragen Association suisse des aînés (cité ASA/SVS) Associazione svizzera degli anziani
SZBlind UCBAveugles UCBCiechi	Schweizerischer Zentralverein für das Blindenwesen Union centrale suisse pour le bien des aveugles Unione centrale svizzera per il bene dei ciechi
VASOS FARES	Vereinigung aktiver Senioren- und Selbsthilfe-Organisationen der Schweiz Fédération des associations des retraités et de l'entraide en Suisse Federazione associazioni dei pensionati e d'autoaiuto in Svizzera
vpod ssp	Schweizerischer Verband des Personals öffentlicher Dienste Syndicat suisse des services publics Sindacato svizzero dei servizi pubblici

WIDE	Arbeitsgruppe Altersvorsorge
WyberNet	WyberNet, das Netzwerk für engagierte lesbische Berufsfrauen

**7. Vorsorge- und Versicherungseinrichtungen, Fachverbände, Durchführung
Institutions de prévoyance, compagnies d'assurance, associations
professionnelles et organes d'exécution
Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e
organismi d'applicazione**

	Allvisa Vorsorge, Allvisa AG
	ALVOSO LLB Pensionskasse
ARPIP	Association des représentants du personnel dans les institutions de prévoyance
ASIP	Schweizerischer Pensionskassenverband Association suisse des institutions de prévoyance Associazione svizzera delle Istituzioni di previdenza
Auffangeinrichtung	Stiftung Auffangeinrichtung BVG Fondation institution supplétive LPP Fondazione istituto collettore LPP
BVK	Personalvorsorge des Kantons Zürich
	GastroSocial, Pensionskasse
GIP	Groupement des institutions de prévoyance
	Groupe Mutuel
inter-pension	Interessengemeinschaft autonomer Sammel- und Gemeinschaftseinrichtungen
IVSK COAI	IV-Stellen-Konferenz Conférence des offices AI Conferenza degli uffici AI
IZS IDP	Innovation zweite Säule Innovation Deuxième pilier
KGAST CAFP	Konferenz der Geschäftsführer von Anlagestiftungen Conférence des administrateurs de fondations de placement
KKAK CCCC	Konferenz der kantonalen Ausgleichskassen Conférence des caisses cantonales de compensation Conferenza delle casse cantonali di compensazione
	Pensionskasse des Kantons Schwyz
	Pensionskasse Manor caisse de pension de Manor
PK-Netz	PK-Netz 2. Säule
Publica	Pensionskasse des Bundes Caisse fédérale de pensions Cassa pensioni della Confederazione
SAktV ASA SAA	Schweizerische Aktuarvereinigung Association Suisse des Actuaires (cité ASA/SAktV) Swiss Association of Actuaries
SFAMA	Swiss Funds & Asset Management Association
SIBA	Swiss Insurance Brokers Association
	Sicherheitsfonds BVG Fonds de garantie LPP

	Fondo di garanzia LPP
SKPE CSEP	Schweizerische Kammer der Pensionskassen-Experten Chambre suisse des experts en caisse de pensions
IP Suva	Stiftung Vorsorgeeinrichtung der SUVA Fondation de l'institution de prévoyance de la Suva
SVV ASA ASA/SVV	Schweizerischer Versicherungsverband Association Suisse d'Assurances (cité ASA/SVV) Associazione Svizzera d'Assicurazioni
Treuhand Suisse USF USF	Schweizerischer Treuhänder-Verband Union Suisse des Fiduciaires Unione Svizzera dei Fiduciari
	Veska Pensionskasse (la caisse de pension Veska)
Vorsorgeforum Forum de prévoyance	Vorsorgeforum 2. Säule Forum de prévoyance 2 ^e pilier
VSV ASG ASG	Verband Schweizerischer Vermögensverwalter Association Suisse des Gérants de Fortune Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni
VVAK ACCP	Schweizerische Vereinigung der Verbandsausgleichskassen Association suisse des caisses de compensation professionnelles
VVP	Verband Verwaltungsfachleute für Personalvorsorge Association de spécialistes en gestion de la prévoyance en faveur du personnel

8. Andere interessierte Organisationen

Autres organisations intéressées

Altre organizzazioni interessate

ASO OSE OSE	Auslandschweizerorganisation Organisation des Suisses de l'étranger Organizzazione degli Svizzeri all'estero
AUF	Arbeitsgemeinschaft unabhängiger Frauen und Männer
Caritas	Caritas Schweiz Caritas Suisse Caritas Svizzera Caritas Svizra
	CFA Society Switzerland
coiffuresuisse	Verband Schweizer Coiffeurgeschäfte Association suisse de la coiffure Impenditori parrucchieri svizzeri
cp	Centre Patronal
Ebenrain-Konferenz	Ebenrain-Konferenz, Allianz der Arbeitnehmenden
FER	Fédération des Entreprises Romandes
Fromarte	Die Schweizer Käsespezialisten Artisans suisses du fromage
GastroSuisse	Verband für Hotellerie und Restauration Fédération de l'hôtellerie et de la restauration Federazione per l'alberghiera e la ristorazione

hotelleriesuisse	Schweizer Hotelier-Verein Société suisse des hôteliers Società svizzera degli albergatori
interieursuisse	Schweizerischer Verband der Innendekorateure und des Möbelfachhandels Association suisse des maisons d'aménagement intérieur Unione svizzera arredatori d'interni
Justitia et Pax	Justitia et Pax, Schweizerische Nationalkommission
kf	konsumentenforum
	KMU-Forum / Forum PME / Forum PMI
	Movimento Papageno
SBC BCS	Schweizer Bäcker-Confiseure Boulangers-confiseurs suisses Panettieri-confettieri svizzeri (PCS ; citato BCS)
SECA	Swiss Private Equity & Corporate finance Association Schweizerische Vereinigung für Unternehmensfinanzierung Association suisse des investisseurs en capital et de financement
SFF UPSV UPSC	Schweizer Fleisch-Fachverband Union professionnelle suisse de la viande Unione Professionale Svizzera della Carne
SGHVR SDRCA	Schweizerische Gesellschaft für Haftpflicht- und Versicherungsrecht Société suisse du droit de la responsabilité civile et des assurances
SKG CSDE CSP	Schweizerische Konferenz der Gleichstellungsbeauftragten Conférence suisse des délégué-e-s à l'égalité entre femmes et hommes Conferenza Svizzera delle Delegate alla Parità fra Donne e Uomini
SKO ASC ASQ	Schweizer Kader Organisation Association suisse des cadres Associazione svizzera dei quadri
SKOS CSIAS COSAS	Schweizerische Konferenz für Sozialhilfe Conférence suisse des institutions d'action sociale Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale
SKS	Stiftung für Konsumentenschutz
SSV FSS FSL	Schweizerischer Spirituoserverband (Zit. Spirituoserverband) Fédération suisse des spiritueux Federazione svizzera dei liquoristi
SSV+ USMC	Schweizerischer Schuhhändler-Verband (Zit. Schuhhändler-Verband) Union suisse des marchands de chaussures
Suisseculture	Dachverband der Organisationen der professionellen Kultur- und Medienschaffenden der Schweiz und der schweizerischen Urheberrechtsgesellschaften Organisation faîtière des associations des créateurs artistiques, des professionnels des médias et des sociétés de droits d'auteur de Suisse
Suissetec	Schweizerisch-Liechtensteinischer Gebäudetechnikverband Association suisse et liechtensteinoise de la technique du bâtiment Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione Associaziun svizra e liechtensteinaisa da la tecnica da construcziun
SVAMV FSFM	Schweizerischer Verband alleinerziehender Mütter und Väter Fédération suisse des familles monoparentales Federazione svizzera delle famiglie monoparentali
SVM	Société Vaudoise de Médecine

transfair	Gesellschaft für Personal- und Unternehmensentwicklung
Unia	Gewerkschaft Syndicat Sindacato
VFG	Freikirchen Schweiz
VSCS ASGC ASSC	Verband Schweizerischer Carosseriesattler Association suisse des garnisseurs en carrosserie Associazione svizzera dei sellai da carrozzeria
VTs ASET	Verband Textilpflege Schweiz Association suisse des entreprises d'entretien des textiles

**9. Private
Particuliers
Privati**

Baldinger Oskar, Umiken (zit. O.B.)
Bartholdi Roger, Zürich (zit. R.B.)
Buser Thomas, Muttenez (zit. T.B.)
Dr. P. Stopper, Volketswil (zit. P.S.)
Lüthi-Maurer Hans, alt Treuhänder, Brienz (zit. H.L.)
Minder Martin, Zäziwil (zit. M.M.)
Vernier-Frehner Marlis, Urnäsch (zit. M.V.)
Zenhäusern Marie-Madeleine, Unterbach (zit. M.Z.)